



Ministero della Cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL LAZIO

LA COMMISSIONE REGIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL LAZIO

VISTO il D. Lgs. del 20/10/1998 n. 368: *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della L. del 15/03/1997 n. 59”*, come modificato dal D. Lgs. del 08/01/2004 n. 3: *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della L. del 06/07/2002 n. 137”*;

VISTO il D. Lgs. del 30/03/2001 n. 165 e ss.mm.ii. recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTO il D. Lgs. del 08/01/2004 n. 3 recante *“Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell’art. 1 della L. del 06/07/2002 n. 137”*;

VISTO il D. Lgs. del 22/01/2004 n. 42 e ss.mm.ii. *“Codice per i beni culturali ed il paesaggio”*, ai sensi dell’art. 10 della L. del 06/07/2002, n. 137 di seguito Codice;

VISTO il D.P.R. n. 91 del 02/07/2009 recante *“Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali”*;

VISTA la L. del 24/06/2013 n. 71 recante *“Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo”*;

VISTO il D.P.C.M. n. 171 del 29/08/2014 recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”* a norma dell’art. 16, co.4 del d.L. n. 66 del 24/04/2014 convertito con modificazioni dalla L. n. 89 del 23/06/2014;

VISTO il D.M. del 27/11/2014 recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo”*;

VISTO il D.D. del 20/03/2015 rep. n. 1/2015, a firma del Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo per il Lazio, con cui è stata istituita la Commissione Regionale per la tutela del Patrimonio culturale del Lazio che, ai sensi dell’art. 39 co.2, lett. g) del D.P.C.M. n. 171/2014, *“adotta, su proposta del soprintendente e previo parere della Regione, ai sensi dell’art. 138 del Codice, la dichiarazione di notevole interesse pubblico relativamente ai beni paesaggistici, ai sensi dell’art. 141 del medesimo Codice”*;

VISTO il D.M. del 23/01/2016 n. 44, *“Riorganizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo”* che prevede l’istituzione delle Soprintendenze Archeologia e Belle arti e Paesaggio;

VISTA la L. del 09/08/2018, n. 97 recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”*;

VISTO il D.P.C.M. del 19/06/2019 n. 76 recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

VISTO il d.L. n. 104 del 21/09/2019 recante *“Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i Beni e le Attività Culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (...)”*, e in particolare l’art. 1;

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 02/12/2019, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero della Cultura, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”* a norma dell’art. 16, co. 4 del d.L. del 24/04/2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla L. del 23/06/2014, n. 89;

VISTO il D.S.G. n. 204 del 21/04/2020 di conferimento al dott. Leonardo Nardella dell’incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Lazio, ai sensi dell’art.19, co. 5 del D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001;

VISTO il d.L. n. 22 del 01/03/2021, convertito con modificazioni dalla L. n. 55 del 02/04/2021, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”*, e in particolare l’art. 6, co. 1, con il quale il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo è ridenominato *“Ministero della Cultura”*;

1/5





Ministero della Cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL LAZIO

LA COMMISSIONE REGIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL LAZIO

VISTO il D.D. n. 39 del 04/03/2021 a firma del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per il Lazio, con cui è stata modificata la composizione della Commissione Regionale per la tutela del patrimonio culturale del Lazio, in ottemperanza al D.M. n. 21 del 28/01/2020;

VISTO il D.P.C.M. n. 123 del 24/06/2021 recante “Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”, in vigore dal 30/09/2021;

VISTO il D.L. n. 105 del 10/08/2023, “Disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione” convertito con modificazioni dalla L. n. 137 del 09/10/2023;

VISTO il D.P.C.M. n. 167 del 17/10/2023 recante “Regolamento recante modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della Cultura” di cui al D.P.C.M. n. 169 del 02/12/2019, in vigore dal 07/12/2023;

VISTO il D.P.C.M. del 15 marzo 2024 n. 57 “Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTO l’art. 41, del citato D.P.C.M., commi 1, 3, 7;

VISTO il Decreto del Segretario Generale del Ministero della Cultura n. 580 del 30/05/2023 con il quale è stato conferito al Dott. Leonardo Nardella l’incarico dirigenziale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per il Lazio;

VISTO il Decreto del Segretario Generale del Ministero della Cultura n. 849 del 12/07/2024 con il quale si prende atto della validità ed efficacia del conferimento al Dott. Leonardo Nardella dell’incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per il Lazio, nell’ambito del Segretariato Generale del Ministero della Cultura, ai sensi dell’art.19 comma 5 del D.lgs n. 165 del 30/03/2001.

VISTA la proposta della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per l’area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti, di dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi degli artt. 136 co. 1, lett. c) e d) del Codice, per la frazione di Collemoresco sita in Amatrice (RI), prot.n. 3127 del 09/02/2024 assunta agli atti ns. prot. n. 1136 del 09/02/2024 e comunicata alla Regione Lazio, Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica-Area pianificazione paesaggistica e di area vasta.

ACQUISITO il parere della Regione Lazio prot. 306350 del 05/03/2024, SABAP-MET-RM prot. n. 5312 del 06/03/2024 favorevole non vincolante, contenente comunque delle proposte di modifica al perimetro di vincolo in funzione della difficoltà di modifica di alcuni lacerti di “paesaggio” individuati nel PTPR, che *comunque potranno essere valutate in sede successiva di aggiornamento del PTPR* sulla proposta di vincolo in itinere agli atti ns. prot. n. 1798 del 05/03/2024, reso ai sensi dell’art. 138, co.3, del sopracitato Codice;

PRESO ATTO che in data 11/03/2024 la Soprintendenza in argomento, con nota prot. 5670, agli atti ns. prot. n. 1953 del 12/03/2024, ha inviato il parere regionale alla Direzione Generale e alla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale, informando al contempo di non ritenere utile modificare il perimetro di vincolo per le ragioni di merito contenute nella medesima nota;

CONSIDERATO che la citata Soprintendenza ha inoltrato la documentazione inerente la Proposta di dichiarazione in oggetto al Comune di Amatrice (RI) per l’affissione all’Albo pretorio, come previsto dall’art. 139 co.1 del Codice, in data 14/03/2024 con prot. 6083;

VISTO che in data 15/03/2024 il comune di Amatrice, con nota prot. 5476, SABAP-MET-RM prot. 6314 del 18/03/2024, ha comunicato l’avvenuta affissione della Proposta di dichiarazione all’albo pretorio, reg. 424 del 15/03/2024, per i successivi 90 giorni, ai sensi del co.4 dell’art.138 del Codice, e cioè fino al 13/06/2024;

PRESO ATTO che in data 15/05/2024 è stata data notizia dell’avvenuta proposta e relativa pubblicazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico in oggetto, ai sensi dell’art. 139 co. 2 e art. 141, co. 1 del Codice, sui seguenti quotidiani

2/5





Ministero della Cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL LAZIO

LA COMMISSIONE REGIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL LAZIO

a diffusione nazionale: *Il Messaggero*, *La Repubblica* e sui seguenti quotidiani diffusi nella regione interessata: *Il Messaggero – Rieti*, *Il Corriere di Rieti*;

TENUTO CONTO che entro i termini previsti dal co.5 dell'art. 139 del Codice fissati al 13/07/2024 è pervenuta tramite pec del 12/07/2024, SABAP-MET-RM prot. 15928 del 15/07/2024, agli atti ns. prot. 5906 del 12/07/2024, l'osservazione da parte dell'avv. Matteo Silvestri Mancini, matteosilvestrimancini@ordineavvocatiroma.org, per conto della sig.ra Sofia Cecchini, residente ad Amatrice (RI), frazione Collemoresco; inoltre, oltre il termine di scadenza, è pervenuta tramite pec del 14/07/2024, SABAP-MET-RM prot. 15954 del 15/07/2024 agli atti ns. prot. 5956 del 15/07/2024, l'osservazione da parte dell'Associazione Enrico Gabrieli Collemoresco APS, assculturicogabrieli@pec.it, con sede in Amatrice fraz. Collemoresco;

VISTO che la citata Soprintendenza non ha prodotto le proprie controdeduzioni in quanto le osservazioni pervenute concordano nell'impostazione della Dichiarazione e non rilevano elementi di criticità e in esito all'attività istruttoria sulle osservazioni pervenute è stata revisionata la relazione generale in quanto nella pec dell'avv. Matteo Silvestri Mancini venivano segnalati dei meri errori materiali ivi contenuti che sono stati verificati e corretti;

CONSIDERATO che la Soprintendenza ha inoltrato la documentazione completa inerente la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 co. 1 lett. c) e d) ai fini dell'espressione del parere del Comitato Tecnico Scientifico del Paesaggio con nota prot. 16115 del 17/07/2024 agli atti ns. prot. 6081 del 18/07/2024;

TENUTO CONTO del parere del Comitato tecnico scientifico per il paesaggio, reso ai sensi dell'art. 141, co. 2 del Codice, nel corso della seduta del 04/09/2024, di cui al Verbale n. 39 del 04/09/2024, trasmesso dalla DG ABAP, Servizio V con nota del 05/09/2024 prot. 28796, agli atti con ns prot. 7332 del 05/09/2024;

ACQUISITO il parere di approvazione della Commissione regionale per la tutela del patrimonio culturale del Lazio, ai sensi del combinato disposto dell'art 47, comma 4, del D.P.C.M. 169/2019 e dell'art. 41, comma 7 del D.P.C.M. 57/2024, in sede di riunione decisoria convocata con nota ns.prot. 7335 in via telematica dal 05/09/2024 al 10/09/2024 come da relativo verbale;

CONSIDERATO l'obbligo, da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo degli immobili ricompresi nelle aree di cui sia stato dichiarato il notevole interesse pubblico, di presentare alla regione o all'ente da essa delegato la richiesta di autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice per gli interventi che modificano lo stato dei luoghi come previsto dalla normativa di settore;

CONSIDERATO che l'area oggetto del presente provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico si estende per circa 2,15 ettari ed abbraccia un territorio collinare uniforme, partendo da una altitudine di circa 895 m dal livello del mare, nella parte più a sud dove finisce il caseggiato, fino a circa 925 m, nella parte più a nord del borgo, con una differenza di quota di circa 30 metri.

Catastralmente la frazione è individuata al Foglio 26 del N.C.E.U. del comune di Amatrice. Il confine dell'area comprende tutto il caseggiato della frazione di Collemoresco e parte dei terreni limitrofi, con i seguenti punti estremi: a sud gli ultimi caseggiati e relative pertinenze dell'insediamento che costituiscono una azienda agricola; ad est la strada di ingresso al borgo; a nord i primi caseggiati e relative pertinenze dell'insediamento; ad ovest il versante del promontorio.

L'area corrisponde, quasi interamente, con i confini catastali delle particelle interessate. I confini sono dettagliatamente descritti nell' Elaborato n° 02 – Relazione sui confini e come individuati negli elaborati cartografici Elaborato n° 06 – Perimetrazione su Carta Tecnica Regionale; Elaborato n° 07 – Perimetrazione su Mappa Catastale; Elaborato n° 08 – Perimetrazione su Strumenti Urbanistici Comunali.

RITENUTO che detta area, delimitata come nell'unità planimetria, presenta il notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 co. 1, lett. c) e d) del Codice, per i motivi indicati nella relazione della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la provincia di Rieti che si sintetizza:

L'insediamento di Collemoresco dista circa cinque chilometri dal comune di Amatrice e si raggiunge tramite la strada provinciale SP18A, che si distacca dalla via Salaria vecchia e si inerpica per il promontorio. L'ambito comprende l'area urbanizzata della frazione e parte dei terreni immediatamente adiacenti ai bordi dell'abitato.





Ministero della Cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL LAZIO

LA COMMISSIONE REGIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL LAZIO

All'interno del tessuto urbano di Collemoresco si individuano tre emergenze architettoniche: la chiesa di S. Martino, la chiesa di Santa Maria Assunta e l'ex-Oratorio dei frati cappuccini.

Tuttavia l'intero tessuto edilizio del borgo possiede un forte valore identitario. Nei manufatti di edilizia cosiddetta minore, infatti, si rilevano caratteristiche che li connotano e qualificano dal punto di vista architettonico, oltre a rappresentare essi stessi delle importanti testimonianze dei processi storici e culturali. Tali elementi architettonici peculiari concorrono a determinare la bellezza e l'unicità del borgo. Non solo i palazzi delle famiglie più abbienti, ma anche le case a schiera, organicamente aggregate nel corso dei secoli lungo la via principale, si identificano per alcuni particolari decorativi che sono espressione della tradizione architettonica e costruttiva del luogo come portali, logge, cornici e cornicioni, finemente realizzati da maestranze locali.

Le peculiarità dei singoli edifici, appena accennate, accrescono il valore estetico e tradizionale dell'intero insediamento rurale e rappresentano testimonianze di un passato ricco di qualità e frutto di saperi locali, le cui tracce sono rimaste intatte fino al giorno d'oggi.

I valori descritti sino ad ora sono stati, in molti altri casi, cancellati dalle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio amatriciano; intere frazioni sono state di fatto cancellate.

Il borgo di Collemoresco, al contrario, ha conservato integro il tessuto edilizio, che non ha subito danni generalizzati. Si sono riscontrati solo danni locali a poche abitazioni.

L'interesse per la salvaguardia del tessuto storico del borgo di Collemoresco è stata manifestata anche dalla amministrazione locale.

In particolare il Comune di Amatrice, con la nota pec del 27 aprile 2021 prot. 8317, ha evidenziato che la Frazione di Collemoresco è "caratterizzata da un tessuto edilizio antico e dalla presenza di edifici aggregati le cui caratteristiche strutturali e tipologiche richiedono interventi di recupero con miglioramento sismico o di fedele ricostruzione con conservazione dei valori architettonici e per i quali è necessario un intervento unitario".

Con nota prot. 18108 del 28/09/2022, il Comune di Amatrice ha espresso il suo interesse affinché l'abitato di Collemoresco "in quanto borgo che costituisce una testimonianza storica e architettonica unica nell'ambito del territorio amatriciano", venga tutelato. (cit. pp. 2-6 della Relazione)

Per quanto riguarda l'ambiente e i caratteri paesaggistici

Il paesaggio intorno a Collemoresco è parte integrante del borgo stesso. Le aree che lo circondano, lavorate dagli stessi abitanti, sono a prevalente funzione agricolo-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativo di media e modesta estensione sulle quali insistono attività di trasformazione dei prodotti agricoli.

Pertanto il rapporto con il verde circostante non è solo di sfondo ma è espressione di identità e rappresenta un pregevole esempio di interazione tra fattori naturali e umani. (cit. p. 21 della Relazione). [omissis] La conformazione dell'insediamento è quella della villa aperta, priva di cinta difensiva, caratterizzata da un costruito edilizio contenuto ma addensato intorno alla via principale. (cit. p. 22 della Relazione).

Il tessuto edilizio di Collemoresco presenta ancora oggi l'originario carattere delle frazioni della Conca Amatriciana, che trova espressione anche nella personalizzazione delle unità abitative attraverso decorazioni ed elementi scolpiti su portali, loggiati e altro, che rappresentano una testimonianza materiale del senso di appartenenza e della fierezza della piccola comunità di origine contadina. L'edificato della frazione si struttura lungo la via principale denominata "il Corso", dalla quale si staccano tre vie secondarie: via delle casaccie, in direzione della fortezza, via della fonte vecchia, via del mulino (cit. p. 23 della Relazione).

La dichiarazione di notevole interesse pubblico seguendo due obiettivi complementari:

- riconoscere l'oggettivo interesse paesaggistico che colloca appieno l'abitato di Collemoresco nella definizione di cui al comma 1 lettere c) e d) dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 ("i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici" e "le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze");
- governare le trasformazioni dell'abitato stesso, la cui entità è stata certamente acuita dai recenti avvenimenti sismici, nell'ottica di bilanciare le istanze di tutela dei caratteri del borgo fin qui descritti con il legittimo diritto di abitare quei luoghi in maniera sicura e confortevole. (cit. pp. 42-43 della Relazione).





Ministero della Cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL LAZIO

LA COMMISSIONE REGIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL LAZIO

DECRETA

Le aree site nel Comune di Amatrice (RI), qualificate come Frazione di Collemoresco, comprese nella proposta di dichiarazione e meglio indicate in premessa, sono dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d) del Codice e rimangono quindi sottoposte a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Codice.

La disciplina di tutela, prescrittiva per tutti gli interventi localizzati all'interno del perimetro del presente vincolo, è quella contenuta nelle Norme del PTPR approvato con DCR 5 del 21/04/2021 e pubblicato sul BURL n. 56 del 10/06/2021, in particolare con riferimento all'art. 30, tabella B) *Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela* – con l'esclusione a quanto riferito al comma 4 del medesimo articolo 30 relativamente alle fasce di rispetto e alcune modifiche e integrazioni indicate nell'Elaborato n. 3– Norme da pag. 4 a pag. 14 del presente Decreto.

Si conferma la validità, nell'ambito considerato dell'intero corpo normativo del P.T.P.R. per quanto non modificato dal presente Decreto.

Il presente provvedimento sarà pubblicato, a cura della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la provincia di Rieti, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Le relazioni, la cartografia, le osservazioni e le controdeduzioni saranno consultabili integralmente sui siti informatici istituzionali del Ministero della Cultura.

La documentazione ufficiale che fa parte del presente Decreto comprende:

Elaborato n° 00 – Elenco Elaborati

Elaborato n° 01 – Relazione Generale (rev. Luglio 2024)

Elaborato n° 02 – Relazione sui confini

Elaborato n° 03 – Norme

Elaborato n° 04 – Documentazione Fotografica

Elaborato n° 04a – Documentazione Fotografica Ante e Post Sisma 2016

Elaborato n° 05 – Perimetrazione su Ortofoto

Elaborato n° 06 – Perimetrazione su Carta Tecnica Regionale

Elaborato n° 07 – Perimetrazione su Mappa Catastale

Elaborato n° 08 – Perimetrazione su Strumenti Urbanistici Comunali

Elaborato n° 09 – Individuazione delle emergenze su Ortofoto

Elaborato n° 10 – Individuazione delle emergenze su Carta Tecnica Regionale

Elaborato n° 11 – Individuazione delle emergenze su Mappa Catastale

Elaborato n° 12 – Situazione Post Sisma 2016

Elaborato n° 13 – Stralcio Tavola A.5 PTPR

Elaborato n° 14 – Stralcio Tavola B.5 PTPR

Elaborato n° 15 – Proposta di modifica PTPR Stralcio Tavola A.5

Elaborato n° 16 – Proposta di modifica PTPR Stralcio Tavola B.5

Elaborato n° 17 – Schede elementi architettonici

Elaborato n° 18 – Documenti d'Archivio – Stralci

La documentazione sopraelencata è consultabile sui siti informatici istituzionali del MiC.

La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la provincia di Rieti provvederà alla trasmissione al comune di Amatrice (RI) del numero della Gazzetta Ufficiale contenente la presente dichiarazione, unitamente alla relativa planimetria, ai fini dell'adempimento, da parte del comune interessato, di quanto prescritto dall'art. 140, co. 4 del Codice.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al tribunale amministrativo regionale competente per territorio, a norma del D. Lgs. n. 104 del 02/07/2010, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del d.P.R. del 24/11/1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla sua pubblicazione.

IL SEGRETARIO REGIONALE
Presidente della Commissione regionale
per la tutela del patrimonio culturale del Lazio
Dott. Leonardo Nardella

5/5





Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

ELENCO ELABORATI

0

gennaio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola

ELENCO ELABORATI

- 00 – ELENCO ELABORATI
- 01 – RELAZIONE GENERALE
- 02 - RELAZIONE SUI CONFINI
- 03 - NORME
- 04 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- 04a - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ANTE E POST SISMA 2016
- 05 - PERIMETRAZIONE SU ORTOFOTO
- 06 – PERIMETRAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE
- 07 – PERIMETRAZIONE SU MAPPA CATASTALE
- 08 – PERIMETRAZIONE SU STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI
- 09 - INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU ORTOFOTO
- 10 - INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU CARTA TECNICA REGIONALE
- 11 - INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU MAPPA CATASTALE
- 12 - SITUAZIONE POST SISMA 2016
- 13 – STRALCIO TAVOLA A.5 PTPR
- 14 – STRALCIO TAVOLA B.5 PTPR
- 15 – PROPOSTA DI MODIFICA PTPR STRALCIO TAVOLA A.5
- 16 – PROPOSTA DI MODIFICA PTPR STRALCIO TAVOLA B.5
- 17 – SCHEDE ELEMENTI ARCHITETTONICI
- 18 – DOCUMENTI D’ARCHIVIO - STRALCI



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

RELAZIONE GENERALE

1

gennaio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola

RELAZIONE GENERALE

SOMMARIO

PREMESSA	2
Aspetti Storico-Culturali.....	7
DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA.....	15
Descrizione del Paese.....	16
Contesto e Localizzazione	18
Sistema territoriale-paesaggistico	19
Insediamento	22
IL TESSUTO URBANO.....	23
L'edilizia residenziale	24
La chiesa di San Martino.....	26
La chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo	27
Le Fontane	28
L'ex Oratorio Dei Frati Cappuccini	30
Il Mulino ad Acqua	31
La Fortezza	32
Geo-Pedo-Morfologia.....	33
GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI.....	33
Elementi lapidei:	33
I Portali	37
Sporti lignei.....	38
I Balconi e Loggiati in Pietra	40
Le Decorazioni dei Tetti in Legno.....	41
CONCLUSIONI	42
BIBLIOGRAFIA.....	44



fig. 1: panorama

PREMESSA

L'area che si intende tutelare per il suo notevole interesse pubblico ricade all'interno del Comune di Amatrice (RI) ed include nei suoi confini il territorio della frazione di Collemoresco. L'insediamento di Collemoresco dista circa cinque chilometri dal comune di Amatrice e si raggiunge tramite la strada provinciale SP18A, che si distacca dalla via Salaria vecchia e si inerpica per il promontorio. L'ambito comprende l'area urbanizzata della frazione e parte dei terreni immediatamente adiacenti ai bordi dell'abitato.



fig. 2: abitanti del paese (foto storiche)

All'interno del tessuto urbano di Collemoresco si individuano tre emergenze architettoniche: la chiesa di S. Martino, la chiesa di Santa Maria Assunta e l'ex-Oratorio dei frati cappuccini (fig. 3).

Tuttavia l'intero tessuto edilizio del borgo possiede un forte valore identitario. Nei manufatti di edilizia *cosiddetta minore*, infatti, si rilevano caratteristiche che li connotano e qualificano dal punto di vista architettonico, oltre a rappresentare essi stessi delle importanti testimonianze dei processi storici e culturali. Tali elementi architettonici peculiari concorrono a determinare la bellezza e l'unicità del borgo. Non solo i palazzi delle famiglie più abbienti, ma anche le case a schiera, organicamente aggregate nel corso dei secoli lungo la via principale, si identificano per alcuni particolari decorativi che sono espressione della tradizione architettonica e costruttiva del luogo come portali, logge, cornici e cornicioni, finemente realizzati da maestranze locali.



fig. 3: Oratorio dei frati cappuccini (foto storica)

Le peculiarità dei singoli edifici, appena accennate, accrescono il valore estetico e tradizionale dell'intero insediamento rurale e rappresentano testimonianze di un passato ricco di qualità e frutto di saperi locali, le cui tracce sono rimaste intatte fino al giorno d'oggi.

La singolarità del centro abitato di Collemoresco si inserisce, inoltre, in un contesto paesaggistico di elevata qualità naturalistica.

I valori descritti sino ad ora sono stati, in molti altri casi, cancellati dalle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio amatriciano; intere frazioni sono state di fatto cancellate.

Il borgo di Collemoresco, al contrario, ha conservato integro il tessuto edilizio, che non ha subito danni generalizzati. Si sono riscontrati solo danni locali a poche abitazioni. La particolare e positiva risposta al sisma dei manufatti

costituenti il borgo è stata determinata dalla composizione geologica del terreno su cui sorgono e dalla buona capacità tecnica delle manovalanze che li hanno costruiti. A differenza della gran parte del resto del territorio amatriciano si riscontra, infatti, una elevata qualità costruttiva delle fabbriche in tutto il centro abitato.



fig. 4: vedute storiche del borgo

Considerata la qualità paesaggistica ed architettonica del borgo e alla luce dei tragici effetti del terremoto, l'interesse per la salvaguardia del tessuto storico del borgo di Collemoresco è stata manifestata anche dalla Amministrazione locale.

Il Comune di Amatrice, con la nota pec del 27 aprile 2021 prot.8317, sottolineando l'importanza della partecipazione delle Associazioni e dei proprietari interessati nella stesura del Programma Straordinario di Ricostruzione, ha richiamato l'attenzione sulla problematica degli aggregati edilizi esistenti nella Frazione di Collemoresco al fine di evidenziare le criticità che rallentano l'iter della ricostruzione pubblica e privata.



fig. 5: vedute storiche del borgo

In particolare il Comune, con la suddetta nota, ha evidenziato che la Frazione di Collemoresco è "caratterizzata da un tessuto edilizio antico e dalla presenza di edifici aggregati le cui caratteristiche strutturali e tipologiche richiedono interventi di recupero con miglioramento sismico o di fedele ricostruzione con conservazione dei valori architettonici e per i quali è necessario un intervento unitario".

Con nota prot. 18108 del 28.09.2022 il Comune di Amatrice ha espresso il suo interesse affinché l'abitato di Collemoresco "in quanto borgo che costituisce una testimonianza storica e architettonica unica nell'ambito del territorio amatriciano", venga tutelato.



fig. 6: strade del borgo dopo il sisma del 2016

ASPETTI STORICO-CULTURALI

Le prime notizie storiche di Collemoresco si datano al XVII secolo, quando il paese fu molto danneggiato dalle scosse di terremoto del 7, 14 e 17 ottobre 1639.

Per comprendere adeguatamente la sua storia bisogna ripercorrere i fatti che interessarono il feudo di Amatrice dalla sua formazione nel 1538.

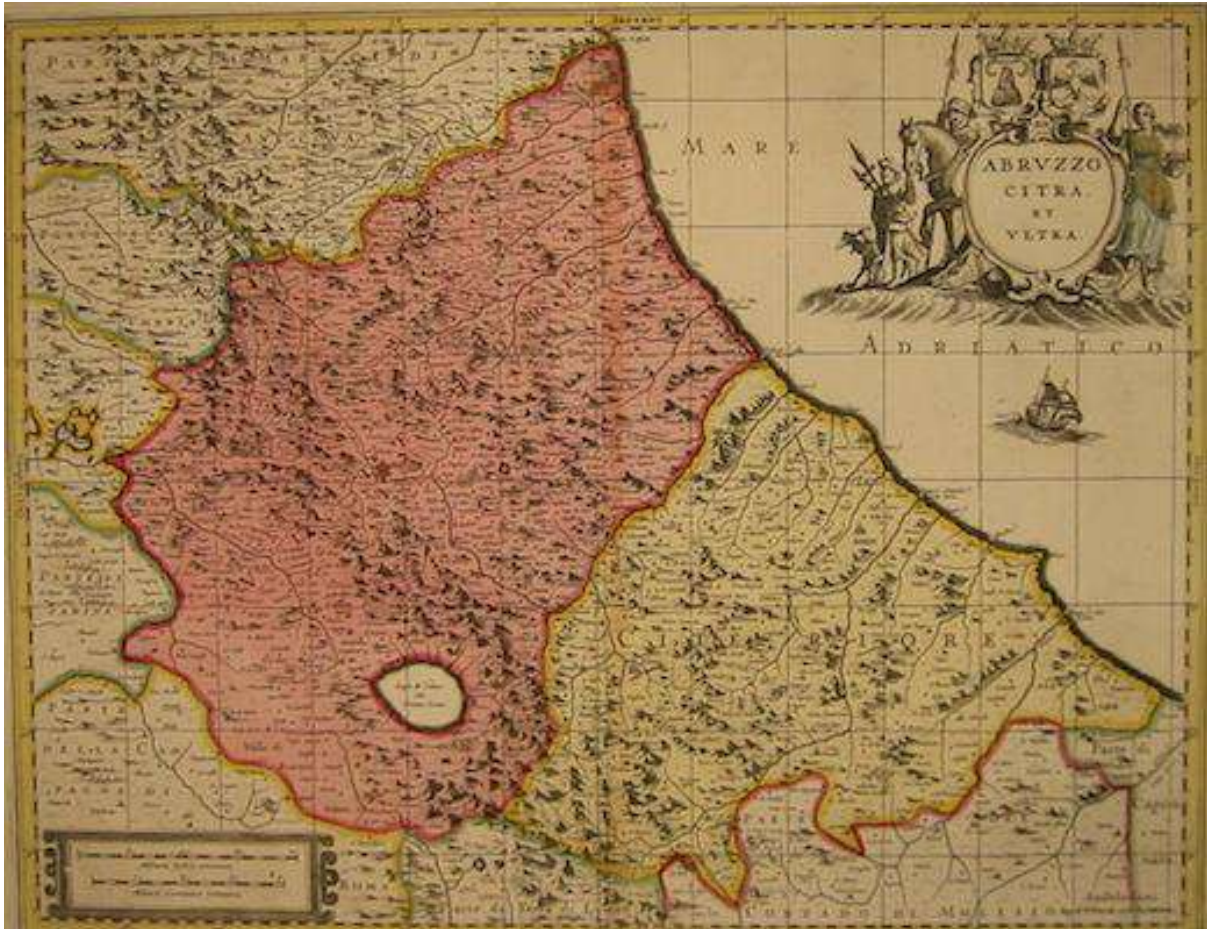


fig. 7: Abruzzo Citra Et Ultra J. Blaeu (1665)

L'imperatore Carlo V, con privilegio del 4 giugno 1538, donò lo "Stato dell'Amatrice" al suo Maestro di Campo e Consigliere di Guerra Alessandro Vitelli di Città di Castello, condottiero coraggioso e di grande ingegno.

Ebbe così inizio il dominio feudale di Amatrice, la quale, per ragioni di Stato, al pari di altre terre poste ai confini del Regno di Napoli, non era stata mai sottoposta alla soggezione dei feudatari e aveva sempre goduto di una discreta libertà, di privilegi commerciali, di esenzioni fiscali e di altre concessioni, tanto da farne una delle cittadine demaniali più progredite d'Abruzzo.

Dal 1538 al 1692 il possesso del feudo dell'Amatrice e del suo contado, che comprendeva, tra le altre, anche Villa Colle Moresco, passò da Alessandro Vitelli al figlio Cardinale Vitellozzo Vitelli. Questo cedette il dominio sul territorio al fratello Giacomo. Da Beatrice, primogenita di Giacomo Vitelli e moglie di Virginio Orsini, il feudo entrò nel possesso del successivo erede, il

figlio Latino Orsini ed infine ad Alessandro Maria Orsini, figlio di Latino. Latino fu l'ultimo Principe a prendere il possesso del feudo di Amatrice.



fig. 8: Alessandro Vitelli

Volendo collocare le vicende dinastiche nella storia e nel percorso evolutivo del territorio, sappiamo da fonti certe che il primo signore del feudo di Amatrice, Alessandro Vitelli, morì a Cisterna (Perugia) nel 1556.

Giacomo Vitelli, suo successore indiretto, dimorò sempre nel suo feudo. Nel 1582 durante un breve soggiorno a Città di Castello trovò la morte per mano di dei banditi di Alfonso Piccolomini che imperversavano nella zona.

Dopo la morte di Giacomo, Beatrice Vitelli e Virginio Orsini presero il possesso del feudo dell'Amatrice il 16 maggio del 1582.



fig. 9: Stemma della famiglia Vitelli. Si ritrova nei bassorilievi scolpiti sugli stipiti dei portali spesso la figura del leone rampante

Virginio Orsini, uomo d'armi e di cultura, amava vivere circondato dalla sfarzosità. Legato al Re di Francia Enrico IV, prese le armi contro lo Stato Ecclesiastico e per questo venne scomunicato da Clemente VII. Assalito con i suoi uomini dalla milizia corsa nell'anno 1596 rimase ucciso durante il combattimento delle Grotte nella Marca d'Ancona.

Beatrice Vitelli, moglie di Virginio Orsini, morì il 12 novembre 1605 ed il possesso del feudo dell'Amatrice passò al figlio Latino Orsini.

Sul periodo di governo di Latino, che ereditò nel 1596, negli anni della prima giovinezza, si hanno scarse notizie. È noto che il 28 maggio 1608 fu insignito del Collare dell'Ordine dei Cavalieri del Redentore dal Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova. La famiglia Orsini era da sempre ben voluta dai Gonzaga di Mantova.

Nel 1614 fu al servizio della Repubblica di Venezia nella lunga campagna contro gli Uscocchi.

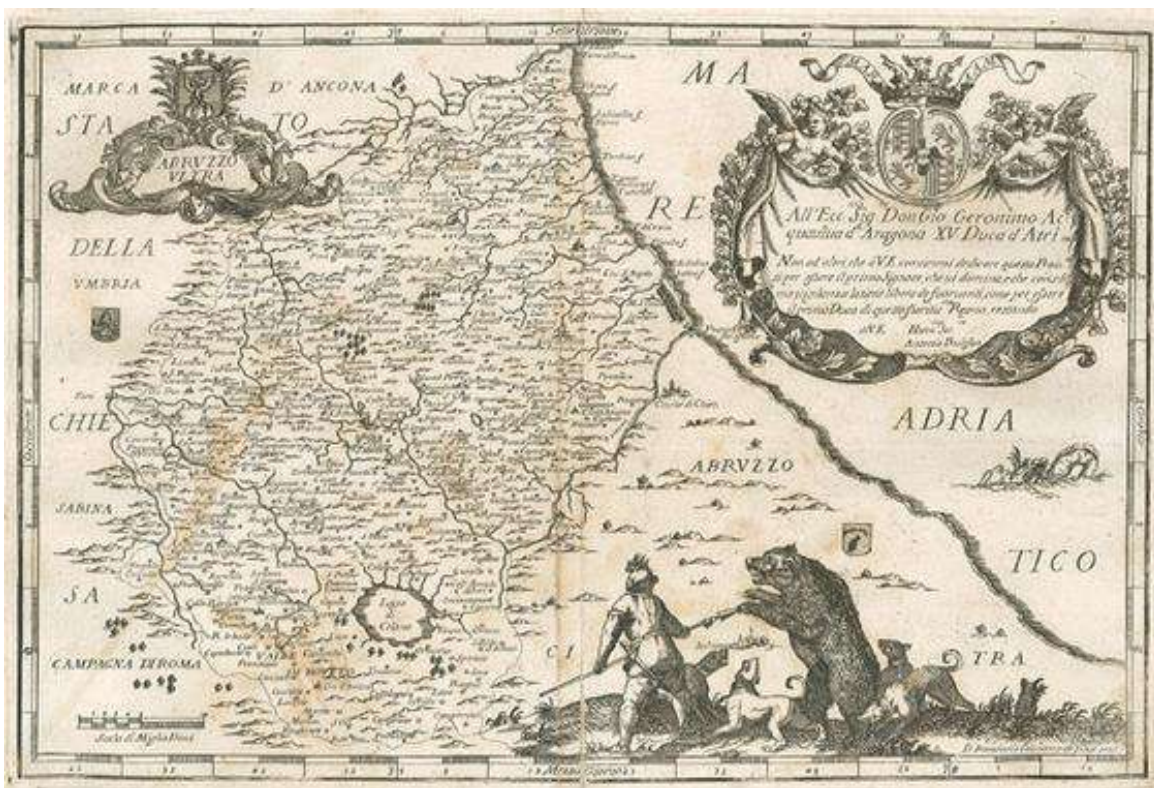


fig. 10: Abruzzo Ultra, A. Bulifon (1692)

A Latino Orsini, quarto Signore dell'Amatrice, morto nel 1624, successe il figlio tredicenne Alessandro Maria, il quale ottenne da Filippo IV di Spagna il titolo di Principe dell'Amatrice, Signore di Campotosto e di Santa Giusta il 17 gennaio 1636.

Nella Città dell'Amatrice, nella notte tra il 7 e l'8 ottobre del 1639, si registrò una sequenza sismica di magnitudo 6.1, pari al X grado della scala Mercalli.

Crollarono gran parte delle abitazioni e degli edifici pubblici tra cui la Chiesa del SS. Sacramento e la Chiesa del Crocifisso col campanile, il Palazzo baronale e il Palazzo del Reggimento. La stessa famiglia Orsini fu costretta a trasferirsi in una residenza fuori città. Resistette al terremoto la Chiesa di San Damiano, che servì da rifugio per grande parte della popolazione. Tre delle sue Ville furono completamente distrutte: Cantone, Corva e Collebasso. Rovinarono in parte le Ville di San Martino, Filetta, Forcelle, Nescaja, Campotosto, Saletta, Collalto, Pinaco, Patarico, L'Alegia, Capricchia, Cossito, Pasciano e S. Giorgio. Quasi del tutto distrutte furono Casale, *Collemoresco* (già Villa Colle Moresco), La Rocca, Torrita.

Le fonti danno notizia di cinquecento morti e centinaia di persone disperse, oltre a confermare la notizia degli ingenti danni agli edifici nei centri abitati.

Al violento moto tellurico del 1639 seguirono nel 1672, nel 1703 e nel 1730 terremoti altrettanto disastrosi: i villaggi di Camposetacciaro, Cantone, S.Massimo, Pratigno di Aleja e Collemorelli scomparvero.



fig. 11: Stemma della famiglia Orsini.

Proseguendo nell'analisi delle vicende dinastiche il Principe Alessandro Maria Orsini, devoto alla casa di Spagna, tendeva a proteggere gli interessi degli Spagnoli nel suo stato dell'Amatrice, mentre la Principessa Anna Maria Orsini, legata da vincoli di parentela con importanti famiglie romane, si dimostrava favorevole alla politica del Papa e della Francia, che miravano alla conquista del Regno di Napoli, allora agitato da continue turbolenze.

I diversi interessi dei due coniugi li portarono a dividersi.

Il Principe Orsini era fortemente legato a Madama Serenissima la Duchessa madre Maria Gonzaga e al Duca Carlo e spesso soggiornava a Mantova, loro città.

Scoppiata la rivolta di Masaniello a Napoli anche l'Amatrice, con le sue Ville, si sollevò contro gli Spagnoli e contro il Principe Orsini, che segretamente li appoggiava.

Quando il Principe tornò da Mantova la sua opera di repressione contro gli insorti fu spietata. In seguito, gli eventi precipitarono. La notte del 15 marzo 1648 la Principessa Anna Maria Orsini fu barbaramente assassinata nella sua stanza del Palazzo baronale di Amatrice. Il delitto per qualche giorno rimase segreto.

Repressa l'insurrezione degli amatriciani, su ordine del Governatore delle Armi nelle Province dell'Abruzzo, il Principe Orsini partì alla volta di Roma per una missione presso il Cardinale Albornoz, ambasciatore del Re Filippo di Spagna. Concluso l'incarico il Principe Orsini si mise in viaggio per tornare ad Amatrice, ma l'8 aprile del 1648, fu arrestato su mandato del Tribunale di Roma. Dalla Curia del Governatore di Roma fu iniziata l'istruttoria del processo per uxoricidio contro l'Orsini. La difesa del Principe tentò, invano, di sottrarre il processo dalla Curia Romana per poter ottenere la scarcerazione del Principe, grazie alla generale amnistia concessa dal Viceré di Napoli. Il Principe, dopo varie interrogazioni, confermava le accuse di tradimento contro la Principessa, sua moglie, la quale avrebbe cospirato ai danni della Spagna appoggiando la rivolta dei Vassalli. In conclusione il Principe ammise di aver ordinato a un suo

servo di uccidere la Principessa, ma questo negò di aver preso parte all'assassinio.

La triste vicenda impressionò l'opinione pubblica ed ebbe un eco profondo nel mondo aristocratico romano e napoletano, per l'importanza ricoperta in questi ambiti dalle famiglie Orisini e Caffarelli.



fig.12: Atlante geografico del Regno di Napoli 54 – foglio n.1

Una relazione manoscritta inedita del 1671 dà notizie precise della lunga prigionia subita dal Principe dell'Amatrice. L'anonimo scrive che dal 1648 al novembre del 1671, salirono sul trono quattro Papi: Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente IX e Clemente X, i quali evitarono sempre, con vari pretesti, lo scandalo del processo.

Nel 1671 Alessandro Maria Orisini aveva scontato già 24 anni di carcere di cui i primi 7 "in una sepoltura secreta, senza fuoco e senza vestiti et di mangiare quanto appena si poteva miserabilmente sostenere" perché gli era venuto a mancare il soccorso "dei suoi più stretti parenti"; altri 13 anni trascorse pure "abbandonato e solo in una stanza serrata".

Soltanto sotto il pontificato di Clemente IX, nel 1667, gli fu concesso "il passeggio et maggior servitù di quello che teneva".

Il manoscritto rivela che in questo periodo il Principe si unì ad una giovanissima donna, che prese in moglie.

Finalmente, nel 1676, il Cardinale Camerlengo Altieri - al quale, in occasione della elevazione al Soglio di Innocenzo XI il Principe si era rivolto invocando la sentenza - ordinò a Mons. Governatore di Roma di dare una conclusione alla vicenda giudiziaria degli Orsini di Amatrice. La Curia romana, ritenendo il giudizio di sua competenza, con sentenza del 27 ottobre 1677 condannò il Principe dell'Amatrice a 7 anni di relegazione nella fortezza di Castel S. Angelo. L'Orsini rimase recluso fino al 1681, anno in cui il Papa gli concesse di scontare in Rieti il rimanente della pena.

Dopo 29 anni di carcere preventivo e 7 di relegazione, il Principe tornò all'Amatrice verso la fine del 1683.

Il Principe ritrovò il feudo disgregato e i suoi Vassalli divisi; molte Ville avevano chiesto ed ottenuto autonomia dalla Regia Camera della Sommaria in Napoli, ottenendo così la facoltà di nominare gli amministratori e governatori.

Quindi, dal 1641 al 1643 si separarono dall'Università del Contado e da quella di Amatrice: Alegia, Forcelle e Franchi di Pasciano, Preta, Capricchia, Castel Trione, Nommisci e Moticchio. Seguì il 1° agosto 1676 la separazione del gruppo più numeroso dei "Quarti" di Pinaco, S. Angelo, Trione e Sommati, composti di Voceto, Moletano, Canton Trione, Francucciano, S. Martino, Collocetra, Collepagliuca, S. Angelo, Campo Setacciaro, Sommati, Pinaco, Retrosi, Arafranca, Crugnale, Petrana, Rocchetta, Faizzone.

Il decreto della Regia Camera della Sommaria del 12 agosto 1680 dettò le condizioni della separazione di Poggio Vitellino "dal corpo delle altre Ville" così come venne pure stabilito per *Collemoresco*, Patarico, Domo, Scai, Santa Giusta e Conca il 18 settembre 1680 e per S.Lorenzo a Pinaco il 31 dicembre 1682.

Alla luce di quanto scritto nel 1683, anno in cui tornò il Principe nel suo Feudo, un terzo delle Ville si era separato dall'Università dell'Amatrice, alla quale rimasero fedeli 21 di esse: San Cipriano, Cornillo Nuovo, Collalto, Cossito, Casale, Saletta, S. Lorenzo e Flaviano, Filetta, Cantone di Sommati, Cornillo

Vecchio, S. Giorgio, Bagnolo, Collegentilesco, Torrita, Roccapassa, Colle Cornello, Cornelle, S. Benedetto, Colli, Configno e Fiumata.

Dall'analisi degli avvicendamenti politico-amministrativi che interessarono il territorio amatriciano desumiamo che nel 1680 la Villa Collemoresco si separò dall'Università di Amatrice.

Dopo un lungo periodo di separazione un'Ordinanza dell'Intendente di Aquila del 3 giugno 1810 - nel periodo di dominio Napoleonico, in cui il Regno di Napoli era affidato a Gioacchino Murat - stabiliva che, senza riportarsi al passato e senza tener conto di precedenti convenzioni o transazioni, tutte le Ville del Contado dovevano costituire un corpo solo con Amatrice, sotto la denominazione di Comune di Amatrice.

Il Comune sarebbe stato costituito da un sindaco e da una rappresentanza decurionale.

Le notizie storiche in cui compare Collemoresco (già Villa Collemoresco) si diradano con la fine del Feudo degli Orsini. Il periodo di maggiore prosperità del centro urbano è testimoniato dagli ornamenti sugli edifici, dalle decorazioni dei suoi portali, dalla regola dell'arte seguita nella costruzione delle fabbriche realizzate in pietra arenaria locale, dalla buona fattura dei muri a secco, dalla tipologia architettonica delle sue fontane.

DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA

L'area della frazione di Collemoresco si inserisce in un ambito di notevole rilevanza paesaggistica e storica, di cui conserva peculiari e pregevoli caratteri estetici e tradizionali. Il valore paesaggistico della zona è determinato dalla grande presenza e qualità dei elementi identitari dei borghi tipici della Conca Amatriciana, oltre che dalle sue caratteristiche fisiche, in particolare geologiche-idrografiche e naturalistiche.

Sono questi i valori che è necessario conservare in un territorio dove, a causa del terremoto, sono in corso e si susseguiranno profonde trasformazioni che probabilmente modificheranno i connotati del territorio stesso. Le recenti demolizioni di interi borghi porteranno a ricostruzioni che, per quanto fedeli alle preesistenze, saranno realizzate con moderne tecnologie, cambiando il volto intimo delle frazioni amatriciane.

Collemoresco, come accennato in precedenza, è uno dei pochi borghi che mantiene ancora integro il suo tessuto storico e, per questo, necessita di una particolare azione di tutela che governi il bilanciamento tra le fisiologiche trasformazioni dell'ambiente antropizzato e il rispetto dei valori paesaggistici fondativi (paesaggio rurale e naturale) di tale territorio.



fig. 13: vedute lungo il corso del borgo (ante sisma)

DESCRIZIONE DEL PAESE

Collemoresco è un paese accogliente e ospitale adagiato lungo il crinale della valle in cui è inserito (fig. 14). La morfologia del territorio determina la sua particolare conformazione allungata verso il promontorio. L'insediamento urbano si è attestato nel corso dei secoli lungo un *percorso matrice*,

determinato dall'orografia del terreno. Pur nelle sue ridotte dimensioni offre, oltre alle bellezze naturali, alcuni luoghi di culto di particolare interesse.

Il borgo di Collemoresco attraversa il periodo di massimo splendore durante il XIX secolo; a testimonianza di un periodo di ricchezza si rileva ancora oggi la presenza di epigrafi scolpite nella chiave degli archi dei portali in pietra.



fig. 14: Panorama lato est

Dalla morfologia del tessuto urbano di Collemoresco si rileva che la sua evoluzione è stata del tipo generalmente definito *spontaneo*, senza pianificazione delle trasformazioni o progettazione/pianificazione degli spazi urbani di aggregazione sociale. Le abitazioni, sia isolate che a schiera, si sono sviluppate e stratificate nel tempo lungo il corso principale. Non si rilevano nodi urbani come piazze, zone artigianali o di scambio di particolare rilevanza dimensionale. I punti di aggregazione, costituiti da allargamenti dei tracciati viari, sono presenti davanti alla chiesa di San Martino, all'ex-Oratorio di Santa Maria delle Grazie e alla chiesa di San Maria Assunta.

CONTESTO E LOCALIZZAZIONE

Il contesto paesaggistico in cui è inserito il paese di Collemoresco (figg. 14-15) è il tipico paesaggio appenninico. Amatrice e le sue frazioni, compreso il borgo di cui trattasi, sorgono su un territorio caratterizzato da un altopiano centrale, ospitante il lago di Scandarello, circondato da rilievi che, in corrispondenza della dorsale principale dei Monti della Laga sul lato orientale, superano i 2400 metri.

Il sistema insediativo di tutta la zona amatriciana è caratterizzato da piccoli nuclei urbani, insediamenti rurali isolati, come quello in oggetto, e case sparse. Nell'area il principale tracciato insediativo storico è la via Salaria, che corre nei pressi della frazione Collemoresco.

L'analisi degli insediamenti urbani mostra che nell'area sono presenti unità edilizie che risalgono, approssimativamente, alla medesima fase temporale. Questo risulta evidente dalle analogie che si riscontrano nelle caratteristiche architettoniche e formali. Gli insediamenti sono sorti adattandosi alla morfologia del territorio, definendo uno *skyline* tipico montano.



fig. 15: panorama lato ovest

La zona ha vocazione prevalentemente agricola e il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di boschi che, a partire dalle aree immediatamente adiacenti il perimetro dell'area urbana della frazione di Collemoresco, si diradano al crescere della quota lasciando liberi spazi sempre maggiori ai terreni coltivati.

SISTEMA TERRITORIALE-PAESAGGISTICO

Collemoresco sorge all'incontro tra due paesaggi: quello delle propaggini settentrionali dei monti reatini che sovrastano con il loro sistema di crinali gli insediamenti sorti sulla mezzacosta parallela al fiume Neia, e quello dell'altipiano del lago di Scandarello (fig. 16).



fig 16: CTR (Carta Tecnica Regionale), estratto in cui è visibile il lago Scandarello e le propaggini settentrionali dei monti reatini (rielaborazione gruppo di ricerca Università Sapienza – Roma Tre).

Il centro si relaziona con questo sistema di crinali collegati da contro crinali sul quale si origina la prima antropizzazione. L'insediamento si struttura lungo il crinale che da Roccasalli giunge al promontorio di Collemoresco, al quale si collega anche il percorso di mezza costa che, dall'antica fortezza, giunge fino al borgo.



figg.17-18: individuazione del Castello

Il castello si insediava infatti sul promontorio al di là del torrente Neia in posizione predominante rispetto a Collemoresco e all’altipiano sottostante (figg. 17-18).

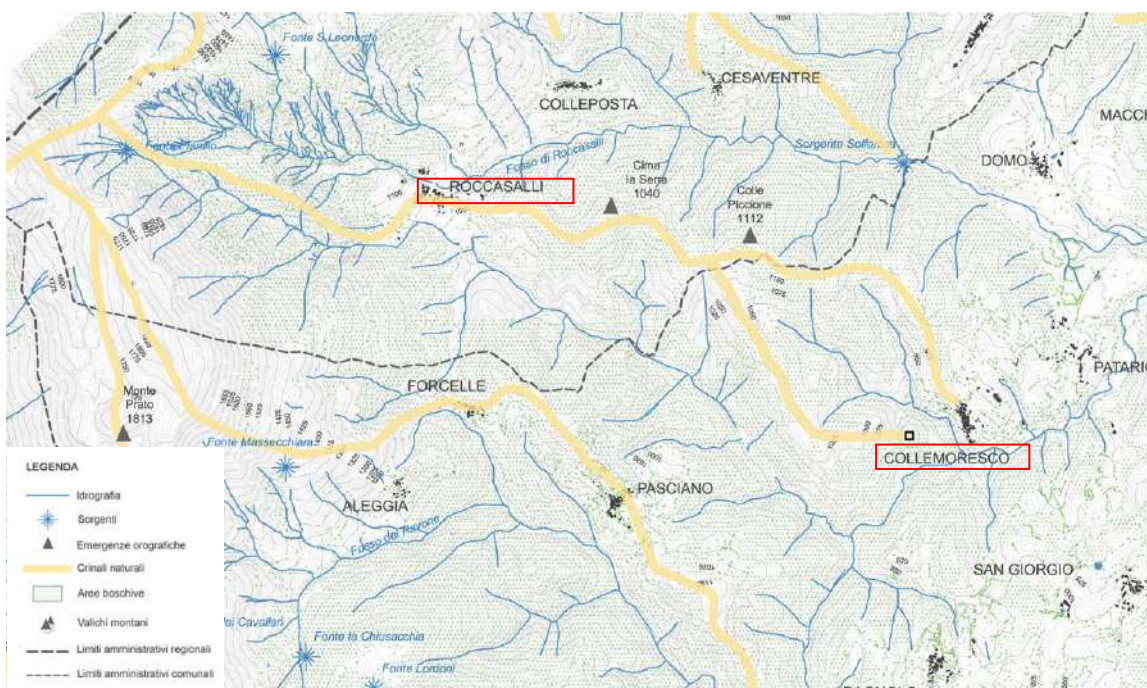


fig. 19: CTR (Carta Tecnica Regionale) (rielaborazione gruppo di ricerca Università Sapienza – Roma Tre)

Oggi il centro è inserito nel sistema infrastrutturale di mezzacosta e insiste sul percorso che da Torrita si dirama lungo le vie di fondovalle collegando gli insediamenti sparsi fino al borgo di Macchia, dove si ricongiunge con la Salaria nella Valle del Tronto (Figg. 19-20).

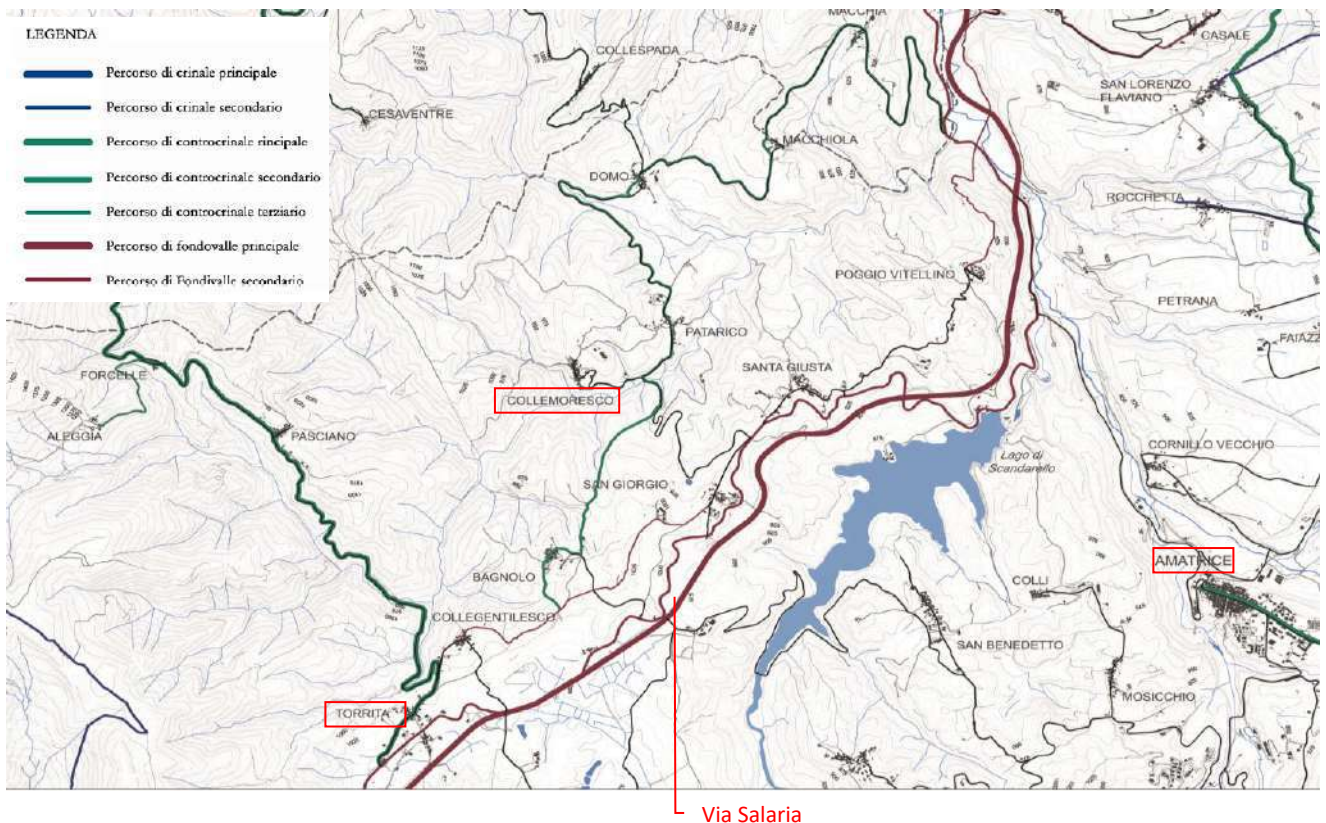


fig. 20: CTR (Carta Tecnica Regionale) (rielaborazione gruppo di ricerca Università Sapienza – Roma Tre)

L'AMBIENTE E I CARATTERI PAESAGGISTICI

Il paesaggio intorno a Collemoresco è parte integrante del borgo stesso. Le aree che lo circondano, lavorate dagli stessi abitanti, sono a prevalente funzione agricolo-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativo di media e modesta estensione sulle quali insistono attività di trasformazione dei prodotti agricoli.

Pertanto il rapporto con il verde circostante non è solo di sfondo ma è espressione di identità e rappresenta un pregevole esempio di interazione tra fattori naturali e umani. Questo importante aspetto, riscontrato in tanti altri borghi italiani, rappresenta l'identità nazionale in quanto espressione di valori culturali condivisi nella penisola italiana. Nella documentazione allegata (cfr. elab. 04 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA) è stato effettuato un *excursus* di immagini che ha voluto rappresentare una *passeggiata lungo le strade del*

borgo di Collemoresco. Questo percorso dalla strada provinciale si inerpica lungo il paese fino ad arrivare alla parte alta. È possibile osservare, in vari punti, il paesaggio in cui è inserito il borgo, comprendendo così appieno lo stretto rapporto e la sinergia che si instaura tra il paesaggio rurale e il più ampio paesaggio naturale in cui il primo è inserito.

Sarà pertanto importante il mantenimento della qualità del paesaggio rurale mediante la conservazione e la valorizzazione dell'uso agricolo e di quello produttivo compatibile.

INSEDIAMENTO

Il borgo si presenta privo di espansioni recenti significative e mantiene quasi del tutto inalterati i caratteri insediativi dei centri agro-pastorali dell'Appennino centrale al confine tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. La conformazione dell'insediamento è quella della villa aperta, priva di cinta difensiva, caratterizzata da un costruito edilizio contenuto ma addensato intorno alla via principale come i centri di Colleposta (fig. 21), Collespada (fig. 22), Macchia (fig. 23), site sullo stesso versante.



fig. 21: Colleposta



fig. 22: Collespada



fig. 23: Macchia

IL TESSUTO URBANO

Il tessuto edilizio di Collemoresco presenta ancora oggi l'originario carattere delle frazioni della Conca Amatriciana, che trova espressione anche nella personalizzazione delle unità abitative attraverso decorazioni ed elementi scolpiti su portali (figg.24-25), loggiati e altro, che rappresentano una testimonianza materiale del senso di appartenenza e della fierezza della piccola comunità di origine contadina. L'edificato della frazione si struttura lungo la via principale denominata "il Corso", dalla quale si staccano tre vie secondarie:

- via delle casaccie, in direzione della fortezza
- via della fonte vecchia
- via del mulino



figg. **24-25**: portone lungo la via del borgo con l'epigrafe 1763 e le iniziali del capofamiglia G.C. La foto è scattata dopo il terremoto del 2016

Come accennato nei paragrafi precedenti la frazione di Collemoresco si distingue per aver conservato alcuni elementi architettonici appartenenti alla tradizione costruttiva locale, grazie all'attenzione alla salvaguardia tenuta dagli stessi abitanti e per la lieve entità dei danni subiti dopo i recenti terremoti. Si possono individuare in maniera sintetica alcuni elementi architettonici caratteristici del borgo:

- portali
- loggiati e balconi
- sporti dei tetti con pianelle dipinte

L'EDILIZIA RESIDENZIALE

La tipologia delle abitazioni presenti nel borgo è quella rurale (fig. 26): il piano terra è solitamente destinato a spazi funzionali legati alle attività produttive condotte dagli abitanti, come ricoveri per gli animali e le cantine; il primo piano è quello destinato agli ambienti residenziali.

Al mutamento delle abitudini di vita seguono le trasformazioni dei tipi di abitazione: gli animali vengono spostati all'esterno delle abitazioni e il piano terra viene occupato dagli ambienti collettivi delle case – taverne, cucine con camino – lasciando al piano superiore gli spazi privati delle camere da letto.

Nel borgo sono presenti abitazioni che non superano i 4 livelli, frutto dello sviluppo nel corso dei secoli di singole unità del tipo rurale descritte sino ad ora.



fig. **26**: vedute lungo il corso del borgo. La foto è stata scattata dopo il terremoto del 2016

Pianta rettangolare, muratura portante, tetto a falde con struttura lignea e prospetti rifiniti ad intonaco sono gli elementi caratteristici delle abitazioni del luogo. Elementi tipici che si riscontrano sono:

- i portali con gli stipiti monolitici e gli architravi in pietra arenaria, generalmente archivoltati, in cui si rileva spesso l'elemento in chiave decorato ed inciso con l'epigrafe o le iniziali del capofamiglia;
- le finestre con gli stipiti monolitici anch'essi in pietra arenaria, tipica della zona.

A Collemoresco sono ancora presenti balconate in legno, loggiati ed accessi ai primi piani attraverso scale esterne protette da tettoie. Tali elementi architettonici testimoniano un utilizzo delle zone esterne alle abitazioni tradizionale e storico, oggi in gran parte perduto.

In molti casi infatti, questi elementi architettonici sono scomparsi a causa delle trasformazioni attuate sulle abitazioni. Spesso sono stati inglobati nelle volumetrie degli edifici, attraverso la realizzazione di chiusure, opache o vetrate, di epoche successive e con tecnologie moderne.

Collemoresco conserva alcune di queste peculiarità architettoniche, che è ormai difficile incontrare nei centri abitati della zona amatriciana.



fig. 27: Chiesa di San Martino dopo il terremoto del 2016

Nel tessuto urbano di Collemoresco sono presenti alcuni edifici di particolare interesse storico, che vengono sinteticamente descritti di seguito:

LA CHIESA DI SAN MARTINO

La chiesa di San Martino (foto27) è situata nella parte bassa del paese, orientata in direzione nord-sud, con la facciata rivolta a nord, verso il paese e prospiciente la via Principale. Originariamente la chiesa era annessa alla pievania di Sant'Angelo di Patarico. La costruzione presenta forme semplici ed armoniose: si rileva il tradizionale tetto a capanna e la facciata principale è caratterizzata dal portale centrale, sormontato da una monofora. Sul lato est è presente un campanile a vela realizzato in muratura con conci squadrati. Le due aperture ad arco sul campanile sono sormontate da un timpano ed ospitano due campane.



fig. 28: Chiesa di San Martino, dipinto della Madonna del Rosario con San Domenico e Santa Caterina

L'interno dell'aula è a volta con altare ligneo dorato di stile barocco, composto da un timpano sorretto da due pilastri. All'interno della chiesa era presente il dipinto della "Madonna del Rosario" (fig..28).

LA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA IN CIELO

La chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo (fig. 29) è definita come chiesa padronale del paese. Le prime notizie storiche sull'edificio sono desumibili dalla relazione che descrive la Sacra visita del 1580, che ricorda l'Oratorio di Santa Maria dell'Annunziata (oggi Chiesa dedicata a Santa Maria Assunta in Cielo). La chiesa era di "*ius patronatus*" della Famiglia Bernardini (oggi della famiglia Cecchini).



fig. 29: Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo dopo il terremoto del 2016. Le scosse del terremoto hanno fatto crollare il campanile a vela posto in asse con il portale. Il sistema di catene e tiranti, già presente nella chiesa, ha evitato altri gravi danneggiamenti.

L'edificio è situato nella parte alta del paese sul pendio del promontorio. La facciata è caratterizzata dal tetto a due falde. Nella parte centrale svetta il campanile a vela con un arco che ospita la campana. Sempre sull'asse centrale è posto il portale e una finestra quadra, con semplici cornici in conci di arenaria. L'interno è a una navata con l'altare maggiore e due altari laterali. Nell'altare maggiore è posta una decorazione di stile barocco con timpano e colonne lignee, finemente decorate.

LE FONTANE

Collemoresco, come le altre frazioni amatriciane, possiede le caratteristiche del piccolo centro rurale in cui la vita dell'uomo era a stretto contatto con quella degli animali, fonte di lavoro e di auto-sostegno.



fig. 30: dipinto del fontanile che è stato demolito

Un elemento che caratterizzava la struttura urbana e che testimonia lo stretto rapporto tra la vita degli uomini e quella degli animali sono gli antichi fontanili. A Collemoresco si ha notizia di 3 fontane: quella di costruzione più recente, di epoca mussoliniana (fig.30), si trovava al centro del paese; le altre due, più antiche, ai margini del centro abitato. I due fontanili di epoca antica sono conosciuti come *la fonte vecchia* (fig. 31) e *la trocca* (fig. 32). Le origini di questi risalgono con ogni probabilità alla nascita del borgo. Le fonti sono state utilizzate sino al secolo scorso nella loro triplice funzione: fontana, abbeveratoio per gli animali e lavatoio. Servivano quindi per l'approvvigionamento dell'acqua, per dissetare gli animali e per lavare il bucato. Oltre all'utilizzo strettamente legato alla sua funzione pratica la fonte svolgeva un'importante funzione sociale. La fonte, infatti, veniva utilizzata come punto di sosta per i viandanti, luogo di incontro per le donne, spazio di raccolta dei contadini della zona con il loro bestiame. Rappresentava un punto d'incontro, un luogo di socializzazione, scambio e confronto.



fig. 31: "fonte vecchia" dopo il terremoto del 2016.



fig. 32: fonte "la trocca" dopo il terremoto del 2016.

L'EX ORATORIO DEI FRATI CAPPUCCINI

Esempio singolare dell'edilizia cosiddetta minore del paese è l'ex oratorio dei frati cappuccini, situato all'interno del centro abitato. Sulla facciata principale dell'edificio, al di sopra del portale di ingresso, è presente una lunetta affrescata con l'immagine della Madonna col Bambino e i Santi. L'architrave del portale presenta un bassorilievo decorato con immagini floreali e ai lati due

leoni rampanti. All'interno gli ambienti sono stati modificati ma rimane un importante camino in pietra (fig. 33).



fig. 33: camino all'interno dell'ex oratorio dei cappuccini che non ha subito nessun danneggiamento dalle scosse del terremoto del 2016

IL MULINO AD ACQUA

L'uso del mulino ad acqua, a servizio delle Ville Collemoresco, Patarico e Domo, risale ad epoca antica. Questo veniva utilizzato per la macinatura di cereali di vario tipo prodotti nel territorio e per la produzione della farina.

In *Istorica Descrizione del Regno di Napoli*, opera dell'incisore Giuseppe Maria Alfano, alla voce *Villa Colle Moresco* (pagg. 336 e 323 ed. 1823) leggiamo: "È un Villaggio alle falde di due Monti, d'aria buona. Diocesi di Ascoli Pontificio - 5 miglia da Amatrice distante e 18 da Aquila. È del Real Patrimonio Mediceo (farnesiano) che comprende anche le Ville di Domo e Patarico tra loro vicine (pag.398). Produce grani, legumi, canapi e ghiande".

La fonte testimonia la produzione di grano fino alla prima metà del XIX secolo. Il Mulino infatti ha funzionato fino al 1950, ma è stato definitivamente distrutto dal sisma del 2016. Rimangono ancora divelte le sue macerie (vedasi documentazione dall'Archivio di Stato di Rieti).

LA FORTEZZA



Il *Castellum militare* (fortino) è situato su un'altura nella località denominata Costelluni (figg.17-18). Questo viene edificato sopra il fiume Neja, e dopo aver espletato la sua originaria funzione difensiva viene trasformato in seguito nel Convento dei Frati Cappuccini.

fig. **34**: Medaglione (pettorale) trovato in prossimità del Castello.

La fortezza è stata riportata alla luce da recenti lavori di scavo. Attualmente sono ben visibili i resti delle fondamenta e il "muro a secco" (figg. 35-36) posto a protezione del sentiero che conduce alla fortezza.

Si ha notizia del reimpiego di materiali, come blocchi in pietra, provenienti dall'edificio ormai abbandonato, per la costruzione delle abitazioni del paese di Collemoresco.



figg. **35-36**: resti del muro del *Castellum militare*

GEO-PEDO-MORFOLOGIA

La frazione di Collemoresco è situata su un terreno con forte pendio, gli immobili sono, per la maggior parte, distribuiti in aggregati edilizi.

La tecnica costruttiva comunemente utilizzata nelle costruzioni del borgo è la struttura portante in muratura, realizzata con conci di pietra sbazzata e nucleo interno. Le fondazioni degli edifici insistono direttamente sullo strato di pietra arenaria del sottosuolo. Gli orizzontamenti sono costruiti con orditure lignee, composte da travi principali, travetti e tavolato leggero. Le coperture sono costituite da tetti tradizionali a falde inclinate, realizzate tramite travi o architravi in legno, con manto di finitura realizzato a coppi in laterizio.

L'intero organismo edilizio della Frazione ha reagito bene agli eventi sismici del Centro Italia; non si sono riscontrati ingenti crolli, e i limitati casi che si sono verificati sono rimasti localizzati. La risposta positiva delle strutture è dovuta alla conformazione e alle caratteristiche del sottosuolo, prevalentemente roccioso che, durante le violente azioni sismiche frequenti nella zona, ha garantito ad esse una maggiore stabilità.

GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI

L'edilizia cosiddetta minore di Collemoresco conserva ancora elementi e caratteri di alto pregio. Anche se sono presenti alcune recenti manomissioni e superfetazioni, che andranno rimosse negli interventi di restauro, la lettura di questi elementi fa apprezzare il costruito storico dell'antico borgo del centro Italia.

ELEMENTI LAPIDEI:

L'edilizia di base presenta alcuni elementi lapidei probabilmente riconducibili alla presenza sul territorio comunale delle *maestranze comacine* di origine lombarda, presenza che spiegherebbe l'esistenza di questi blocchi di pietra da

taglio arenaria finemente lavorata e scolpita, in particolare negli elementi architettonici delle mensole e delle architravi (figg. 42-43-44).

La presenza di queste raffinate maestranze, attestate anche in tutti i centri oggi ricadenti nel Comune di Arquata del Tronto e nel capoluogo di Accumoli (Palazzo del Guasto) (figg. 37-38), doveva essere collegata agli importanti flussi commerciali che in quel periodo si muovevano dal Nord Italia verso le Marche, l'Umbria e il reatino passando per questi territori appenninici, oggi periferici ma un tempo crocicchio della penisola.



figg. **37-38**: Accumoli, Palazzo Guasto (completamente demolito) e particolare del portale con caratteristiche simili al portale della fig. 30



fig. 39: portale di Collemoresco con stemma delle famiglie Orsini (l'orso) e Vitelli (il leone rampante)



figg. 40-41: portale in un'abitazione di Collemoresco



figg. 42-43-44: Elementi lapidei – maestranze comacine- comune di Arquata del Tronto (AP)



figg. 45-46: Portale santuario della Madonna delle Grazie a Varoni (frazione di Amatrice -RI)



figg. **47-48**: Portale della Chiesa di San Sebastiano a Scai (frazione di Amatrice –RI)

I PORTALI

Le maestranze comacine a Collemoresco molto probabilmente hanno caratterizzato la loro arte principalmente nei portali in pietra arenaria di accesso alle abitazioni (fig. 39). Questi elementi architettonici sono spesso decorati in basso rilievo da elementi floreali plasticamente modellati. Si trovano inoltre raffigurati animali, come cani e leoni, creature di fantasia, o di origini mitologica. Anche negli archi che incorniciano i portoni di ingresso, sui conci in chiave di pietra arenaria, si trova spesso inciso, oltre alla data di costruzione dell'edificio, anche il simbolo IHS, monogramma cristiano che simboleggia la particolare devozione al nome di Gesù e a S. Bernardino da Siena (figg. 40-41). Il santo infatti lo adottò come emblema e la sigla veniva rappresentata cinta da raggi e con la prima asta dell'h sbarrata a disegnare una croce. Questo simbolo è presente in quasi tutti le frazioni (figg. 45-46-47-48), ed emerge come elemento identitario di tutto il territorio amatriciano ma qui a Collemoresco si distingue per la bellezza e la particolare cura e abilità che ne caratterizza la manifattura.

SPORTI LIGNEI

fig. 49: sporti lignei lungo il corso del borgo, ancora presenti nelle case anche dopo le scosse del terremoto del centro Italia (2016)

Un altro elemento fortemente connotativo dell'edilizia cosiddetta minore riscontrabile a Collemoresco è il *gafo lombardo*, che si configura come uno sporto ligneo, tradizionalmente realizzato in legno di castagno, anch'esso largamente diffuso nella valle del Tronto Arquatana e anche negli insediamenti appenninici abruzzesi (fig. 49-50).



fig. 50: sporti lignei lungo il corso del borgo. Foto del 2022

I *gafi*, nascono inizialmente con la doppia funzione di copertura del profferlo e di spazio esterno per la conservazione e l'essiccazione del raccolto (anche senza

accessi diretti alle abitazioni). Nel tempo si configurano come veri e propri ballatoi lignei che si ripetono anche per più piani sovrapposti (figg. 51-52). Strutturalmente sono presenti in due diverse configurazioni.



figg. **51-52:** sporti lignei presenti nei centri storici del comune di Arquata del Tronto (AP)

Nella prima variante troviamo *gafi* aggettanti a doppia orditura lignea con travi principali perpendicolari al fronte (indipendenti dalla struttura interna). Se, come è usuale, questi sono collocati all'ultimo piano la struttura è solidale con il tetto al quale si collega con dei montanti lignei verticali giuntati a mezzo legno con i *palombelli* di copertura.

Queste strutture, profonde in media 1,5 mt, sono particolarmente soggette a fenomeni di ribaltamento che venivano arginati, già in passato, con l'apposizione di pilastri di sostegno in muratura. Questa seconda configurazione è caratterizzata da un impalcato ligneo che scarica su una trave parallela al fronte sorretta da due pilastri.

Questi elementi sono elementi estremamente caratterizzanti di questa realtà edilizia e del suo legame originario con l'economia contadina tradizionale.

I BALCONI E LOGGIATI IN PIETRA



fig. **53**: loggiato lungo il corso del borgo di Collemoresco

I balconi e loggiati rappresentano una peculiarità del paese, caratterizzando i vicoli di Collemoresco (fig. 53). Pur non essendo elementi dominanti rendono meno consistente la separazione tra gli spazi privati e lo spazio pubblico della strada, accrescono le occasioni di scambio sociale tra gli abitanti e incentivano la vita lungo i vicoli.



figg. **54-55**: balconi con mensoloni in pietra lungo il corso del borgo di Collemoresco (foto post sisma)

Per quanto riguarda la tipologia costruttiva a Collemoresco, si osservano balconi appoggiati su mensoloni monolitici in pietra arenaria, che presentano pavimenti in lastroni sottili levigati anch'essi in arenaria (fig. 54-55). Gli aggetti sono solitamente protetti da balaustre in ferro battuto o legno. La cura avuta dai cittadini di Collemoresco nel curare la vegetazione negli spazi esterni delle proprie abitazioni esalta il fascino del piccolo borgo (fig. 56).



fig. 56: balcone con locale wc

LE DECORAZIONI DEI TETTI IN LEGNO

La tipicità del borgo montano è connotata dai tradizionali tetti con orditure lignee e manto in tegole in laterizio (fig. 57). Nelle abitazioni di tipo rurale si distinguono elementi di pregio come le palombelle in legno lavorate e pianelle in laterizio decorate, dipinte con disegni bianchi e rossi. Questi essenziali ornamenti arricchiscono le semplici abitazioni e decorano gli sporti, caratterizzando i vicoli di Collemoresco, distinguendo il paese dagli altri centri abitati della zona.



fig. 57: pianelle impiegate all'intradosso dei tetti

CONCLUSIONI

Come è noto la normativa riguardante i Beni Culturali e il Paesaggio ha come obiettivo la salvaguardia dei valori culturali e paesaggistici che testimoniano e raccontano il patrimonio locale e nazionale. In questo senso Collemoresco costituisce una testimonianza storica ed architettonica unica nell'ambito del territorio amatriciano. Nel contesto paesaggistico di Collemoresco è ancora fortemente presente il carattere identitario dei borghi tipici della Conca Amatriciana: troviamo ancora intatti elementi architettonici di particolare pregio e raffinatezza, la cui qualità accresce il valore generale. Il centro non ha subito alterazioni significative o ammodernamenti che ne abbiano snaturato l'impianto, ed anche per questo appare ancora sinergicamente legato al paesaggio in cui si colloca, assieme al quale realizza un *unicum*.

Il valore di tale insediamento è reso più evidente dagli effetti dei tragici eventi sismici che hanno interessato il centro Italia. Infatti, al contrario di Collemoresco, molti degli agglomerati presenti nell'area, per gli ingenti danni subiti, hanno in parte perso il carattere che li connotava. La loro morfologia ed il loro aspetto verranno, infatti, inevitabilmente modificati dagli interventi, finalizzati al ripopolamento, necessari al ripristino e alla ricostruzione delle abitazioni e degli edifici pubblici, secondo le normative tecniche attuali. Pertanto è inevitabile che il contesto paesaggistico subirà delle alterazioni.

La proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico si inserisce dunque in questo contesto seguendo due obiettivi complementari:

- riconoscere l'oggettivo interesse paesaggistico che colloca appieno l'abitato di Collemoresco nella definizione di cui al comma 1 lettere c) e d) dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 ("i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici" e "le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze");
- governare le trasformazioni dell'abitato stesso, la cui entità è stata certamente acuita dai recenti avvenimenti sismici, nell'ottica di bilanciare le istanze di tutela dei caratteri del borgo fin qui descritti con il legittimo diritto di abitare quei luoghi in maniera sicura e confortevole.



fig. 59: Campanile della chiesa di di Santa Maria Assunta in Cielo, crollato dopo il terremoto del 2016

BIBLIOGRAFIA

- Giuseppe Maria Alfano, *Istorica Descrizione del Regno di Napoli*, 1823, pagg. 336, 323, 398.
- Andrea Massimi, *Itinerari Amatriciani "La Regina"* Fratelli Palombi Editori, Roma 1982.
- Bernardino Tofani, *Summatus oggi Amatrice, un millennio di tradizioni cristiane dell'alta sabina*, Aprilia 2016.
- Giovanni Muzi, *Memorie ecclesiastiche e civili di Città di Castello: v. 1-2. Memorie civili di Città di Castello*, F. Donati, Città di Castello 1842.
- Carlo Tiberi Romano, *Nuova e vera Relatione del Terribile, e Spaventoso Terremoto successo nella Città della Matrice, e suo Stato, con patimento ancora di Accumulo, e Luoghi circonvicini, sotto li 7 del mese d'Ottobre 1639*, Roma 1639.
- Protocollo di intesa per attività di collaborazione tra SABAP per le province di Frosinone, Latina e Rieti e Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Università dell'Università di Roma "La Sapienza" e Master in Restauro Architettonico e culturale del patrimonio degli studi Roma Tre - *Studio e ricerca e interpretazione di documentazione grafica e documentaria sui centri colpiti dal sisma 2016 di frazioni del comune di Amatrice e di Accumoli...27/11/2020*



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

RELAZIONE GENERALE

1

Revisione luglio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola

RELAZIONE GENERALE

SOMMARIO

PREMESSA	2
Aspetti Storico-Culturali	7
DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA	15
Descrizione del Paese	16
Contesto e Localizzazione.....	18
Sistema territoriale-paesaggistico	19
Insediamento	22
IL TESSUTO URBANO	23
L'edilizia residenziale	24
La chiesa di San Martino	26
La chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo	27
Le Fontane	28
L'ex Oratorio Dei Frati Cappuccini.....	30
Il Mulino ad Acqua.....	31
La Fortezza	32
Geo-Pedo-Morfologia	33
GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI.....	33
Elementi lapidei:	33
I Portali	37
Sporti lignei.....	38
I Balconi e Loggiati in Pietra	40
Le Decorazioni dei Tetti in Legno.....	41
CONCLUSIONI	42
BIBLIOGRAFIA.....	44



fig. 1: panorama

PREMESSA

L'area che si intende tutelare per il suo notevole interesse pubblico ricade all'interno del Comune di Amatrice (RI) ed include nei suoi confini il territorio della frazione di Collemoresco. L'insediamento di Collemoresco dista circa cinque chilometri dal comune di Amatrice e si raggiunge tramite la strada provinciale SP18A, che si distacca dalla via Salaria vecchia e si inerpica per il promontorio. L'ambito comprende l'area urbanizzata della frazione e parte dei terreni immediatamente adiacenti ai bordi dell'abitato.



fig. 2: abitanti del paese (foto storiche)

All'interno del tessuto urbano di Collemoresco si individuano tre emergenze architettoniche: la chiesa di S. Martino, la chiesa di Santa Maria Assunta e l'ex-Oratorio dei frati cappuccini (fig. 3).

Tuttavia l'intero tessuto edilizio del borgo possiede un forte valore identitario. Nei manufatti di edilizia *cosiddetta minore*, infatti, si rilevano caratteristiche che li connotano e qualificano dal punto di vista architettonico, oltre a rappresentare essi stessi delle importanti testimonianze dei processi storici e culturali. Tali elementi architettonici peculiari concorrono a determinare la bellezza e l'unicità del borgo. Non solo i palazzi delle famiglie più abbienti, ma anche le case a schiera, organicamente aggregate nel corso dei secoli lungo la via principale, si identificano per alcuni particolari decorativi che sono espressione della tradizione architettonica e costruttiva del luogo come portali, logge, cornici e cornicioni, finemente realizzati da maestranze locali.



fig. 3: Oratorio dei frati cappuccini (foto storica)

Le peculiarità dei singoli edifici, appena accennate, accrescono il valore estetico e tradizionale dell'intero insediamento rurale e rappresentano testimonianze di un passato ricco di qualità e frutto di saperi locali, le cui tracce sono rimaste intatte fino al giorno d'oggi.

La singolarità del centro abitato di Collemoresco si inserisce, inoltre, in un contesto paesaggistico di elevata qualità naturalistica.

I valori descritti sino ad ora sono stati, in molti altri casi, cancellati dalle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio amatriciano; intere frazioni sono state di fatto cancellate.

Il borgo di Collemoresco, al contrario, ha conservato integro il tessuto edilizio, che non ha subito danni generalizzati. Si sono riscontrati solo danni locali a poche abitazioni. La particolare e positiva risposta al sisma dei manufatti

costituenti il borgo è stata determinata dalla composizione geologica del terreno su cui sorgono e dalla buona capacità tecnica delle manovalanze che li hanno costruiti. A differenza della gran parte del resto del territorio amatriciano si riscontra, infatti, una elevata qualità costruttiva delle fabbriche in tutto il centro abitato.



fig. 4: vedute storiche del borgo

Considerata la qualità paesaggistica ed architettonica del borgo e alla luce dei tragici effetti del terremoto, l'interesse per la salvaguardia del tessuto storico del borgo di Collemoresco è stata manifestata anche dalla Amministrazione locale.

Il Comune di Amatrice, con la nota pec del 27 aprile 2021 prot.8317, sottolineando l'importanza della partecipazione delle Associazioni e dei proprietari interessati nella stesura del Programma Straordinario di Ricostruzione, ha richiamato l'attenzione sulla problematica degli aggregati edilizi esistenti nella Frazione di Collemoresco al fine di evidenziare le criticità che rallentano l'iter della ricostruzione pubblica e privata.



fig. 5: vedute storiche del borgo

In particolare il Comune, con la suddetta nota, ha evidenziato che la Frazione di Collemoresco è "caratterizzata da un tessuto edilizio antico e dalla presenza di edifici aggregati le cui caratteristiche strutturali e tipologiche richiedono interventi di recupero con miglioramento sismico o di fedele ricostruzione con conservazione dei valori architettonici e per i quali è necessario un intervento unitario".

Con nota prot. 18108 del 28.09.2022 il Comune di Amatrice ha espresso il suo interesse affinché l'abitato di Collemoresco "in quanto borgo che costituisce una testimonianza storica e architettonica unica nell'ambito del territorio amatriciano", venga tutelato.



fig. 6: strade del borgo dopo il sisma del 2016

ASPETTI STORICO-CULTURALI

Le prime notizie storiche di Collemoresco si datano al XVII secolo, quando il paese fu molto danneggiato dalle scosse di terremoto del 7, 14 e 17 ottobre 1639.

Per comprendere adeguatamente la sua storia bisogna ripercorrere i fatti che interessarono il feudo di Amatrice dalla sua formazione nel 1538.



fig. 7: Abruzzo Citra Et Ultra J. Blaeu (1665)

L'imperatore Carlo V, con privilegio del 4 giugno 1538, donò lo "Stato dell'Amatrice" al suo Maestro di Campo e Consigliere di Guerra Alessandro Vitelli di Città di Castello, condottiero coraggioso e di grande ingegno.

Ebbe così inizio il dominio feudale di Amatrice, la quale, per ragioni di Stato, al pari di altre terre poste ai confini del Regno di Napoli, non era stata mai sottoposta alla soggezione dei feudatari e aveva sempre goduto di una discreta libertà, di privilegi commerciali, di esenzioni fiscali e di altre concessioni, tanto da farne una delle cittadine demaniali più progredite d'Abruzzo.

Dal 1538 al 1692 il possesso del feudo dell'Amatrice e del suo contado, che comprendeva, tra le altre, anche Villa Colle Moresco, passò da Alessandro Vitelli al figlio Cardinale Vitellozzo Vitelli. Questo cedette il dominio sul territorio al fratello Giacomo. Da Beatrice, primogenita di Giacomo Vitelli e moglie di Virginio Orsini, il feudo entrò nel possesso del successivo erede, il

figlio Latino Orsini ed infine ad Alessandro Maria Orsini, figlio di Latino. Latino fu l'ultimo Principe a prendere il possesso del feudo di Amatrice.



fig. 8: Alessandro Vitelli

Volendo collocare le vicende dinastiche nella storia e nel percorso evolutivo del territorio, sappiamo da fonti certe che il primo signore del feudo di Amatrice, Alessandro Vitelli, morì a Cisterna (Perugia) nel 1556.

Giacomo Vitelli, suo successore indiretto, dimorò sempre nel suo feudo. Nel 1582 durante un breve soggiorno a Città di Castello trovò la morte per mano di dei banditi di Alfonso Piccolomini che imperversavano nella zona.

Dopo la morte di Giacomo, Beatrice Vitelli e Virginio Orsini presero il possesso del feudo dell'Amatrice il 16 maggio del 1582.



fig. 9: Stemma della famiglia Vitelli. Si ritrova nei bassorilievi scolpiti sugli stipiti dei portali spesso la figura del leone rampante

Virginio Orsini, uomo d'armi e di cultura, amava vivere circondato dalla sfarzosità. Legato al Re di Francia Enrico IV, prese le armi contro lo Stato Ecclesiastico e per questo venne scomunicato da Clemente VII. Assalito con i suoi uomini dalla milizia corsa nell'anno 1596 rimase ucciso durante il combattimento delle Grotte nella Marca d'Ancona.

Beatrice Vitelli, moglie di Virginio Orsini, morì il 12 novembre 1605 ed il possesso del feudo dell'Amatrice passò al figlio Latino Orsini.

Sul periodo di governo di Latino, che ereditò nel 1596, negli anni della prima giovinezza, si hanno scarse notizie. È noto che il 28 maggio 1608 fu insignito del Collare dell'Ordine dei Cavalieri del Redentore dal Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova. La famiglia Orsini era da sempre ben voluta dai Gonzaga di Mantova.

Nel 1614 fu al servizio della Repubblica di Venezia nella lunga campagna contro gli Uscocchi.



fig. 10: Abruzzo Ultra, A. Bulifon (1692)

A Latino Orsini, quarto Signore dell'Amatrice, morto nel 1624, successe il figlio tredicenne Alessandro Maria, il quale ottenne da Filippo IV di Spagna il titolo di Principe dell'Amatrice, Signore di Campotosto e di Santa Giusta il 17 gennaio 1636.

Nella Città dell'Amatrice, nella notte tra il 7 e l'8 ottobre del 1639, si registrò una sequenza sismica di magnitudo 6.1, pari al X grado della scala Mercalli.

Crollarono gran parte delle abitazioni e degli edifici pubblici tra cui la Chiesa del SS. Sacramento e la Chiesa del Crocifisso col campanile, il Palazzo baronale e il Palazzo del Reggimento. La stessa famiglia Orsini fu costretta a trasferirsi in una residenza fuori città. Resistette al terremoto la Chiesa di San Damiano, che servì da rifugio per grande parte della popolazione. Tre delle sue Ville furono completamente distrutte: Cantone, Corva e Collebasso. Rovinarono in parte le Ville di San Martino, Filetta, Forcelle, Nescaja, Campotosto, Saletta, Collalto, Pinaco, Patarico, L'Alegia, Capricchia, Cossito, Pasciano e S. Giorgio. Quasi del tutto distrutte furono Casale, *Collemoresco* (già Villa Colle Moresco), La Rocca, Torrita.

Le fonti danno notizia di cinquecento morti e centinaia di persone disperse, oltre a confermare la notizia degli ingenti danni agli edifici nei centri abitati.

Al violento moto tellurico del 1639 seguirono nel 1672, nel 1703 e nel 1730 terremoti altrettanto disastrosi: i villaggi di Camposetacciaro, Cantone, S.Massimo, Pratigno di Aleja e Collemorelli scomparvero.



fig. 11: Stemma della famiglia Orsini.

Proseguendo nell'analisi delle vicende dinastiche il Principe Alessandro Maria Orsini, devoto alla casa di Spagna, tendeva a proteggere gli interessi degli Spagnoli nel suo stato dell'Amatrice, mentre la Principessa Anna Maria Orsini, legata da vincoli di parentela con importanti famiglie romane, si dimostrava favorevole alla politica del Papa e della Francia, che miravano alla conquista del Regno di Napoli, allora agitato da continue turbolenze.

I diversi interessi dei due coniugi li portarono a dividersi.

Il Principe Orsini era fortemente legato a Madama Serenissima la Duchessa madre Maria Gonzaga e al Duca Carlo e spesso soggiornava a Mantova, loro città.

Scoppiata la rivolta di Masaniello a Napoli anche l'Amatrice, con le sue Ville, si sollevò contro gli Spagnoli e contro il Principe Orsini, che segretamente li appoggiava.

Quando il Principe tornò da Mantova la sua opera di repressione contro gli insorti fu spietata. In seguito, gli eventi precipitarono. La notte del 15 marzo 1648 la Principessa Anna Maria Orsini fu barbaramente assassinata nella sua stanza del Palazzo baronale di Amatrice. Il delitto per qualche giorno rimase segreto.

Repressa l'insurrezione degli amatriciani, su ordine del Governatore delle Armi nelle Province dell'Abruzzo, il Principe Orsini partì alla volta di Roma per una missione presso il Cardinale Albornoz, ambasciatore del Re Filippo di Spagna. Concluso l'incarico il Principe Orsini si mise in viaggio per tornare ad Amatrice, ma l'8 aprile del 1648, fu arrestato su mandato del Tribunale di Roma. Dalla Curia del Governatore di Roma fu iniziata l'istruttoria del processo per uxoricidio contro l'Orsini. La difesa del Principe tentò, invano, di sottrarre il processo dalla Curia Romana per poter ottenere la scarcerazione del Principe, grazie alla generale amnistia concessa dal Viceré di Napoli. Il Principe, dopo varie interrogazioni, confermava le accuse di tradimento contro la Principessa, sua moglie, la quale avrebbe cospirato ai danni della Spagna appoggiando la rivolta dei Vassalli. In conclusione il Principe ammise di aver ordinato a un suo

servo di uccidere la Principessa, ma questo negò di aver preso parte all'assassinio.

La triste vicenda impressionò l'opinione pubblica ed ebbe un eco profondo nel mondo aristocratico romano e napoletano, per l'importanza ricoperta in questi ambiti dalle famiglie Orisini e Caffarelli.



fig.12: Atlante geografico del Regno di Napoli 54 – foglio n.1

Una relazione manoscritta inedita del 1671 dà notizie precise della lunga prigionia subita dal Principe dell'Amatrice. L'anonimo scrive che dal 1648 al novembre del 1671, salirono sul trono quattro Papi: Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente IX e Clemente X, i quali evitarono sempre, con vari pretesti, lo scandalo del processo.

Nel 1671 Alessandro Maria Orisini aveva scontato già 24 anni di carcere di cui i primi 7 "in una sepoltura secreta, senza fuoco e senza vestiti et di mangiare quanto appena si poteva miserabilmente sostenere" perché gli era venuto a mancare il soccorso "dei suoi più stretti parenti"; altri 13 anni trascorse pure "abbandonato e solo in una stanza serrata".

Soltanto sotto il pontificato di Clemente IX, nel 1667, gli fu concesso "il passeggio et maggior servitù di quello che teneva".

Il manoscritto rivela che in questo periodo il Principe si unì ad una giovanissima donna, che prese in moglie.

Finalmente, nel 1676, il Cardinale Camerlengo Altieri - al quale, in occasione della elevazione al Soglio di Innocenzo XI il Principe si era rivolto invocando la sentenza - ordinò a Mons. Governatore di Roma di dare una conclusione alla vicenda giudiziaria degli Orsini di Amatrice. La Curia romana, ritenendo il giudizio di sua competenza, con sentenza del 27 ottobre 1677 condannò il Principe dell'Amatrice a 7 anni di relegazione nella fortezza di Castel S. Angelo. L'Orsini rimase recluso fino al 1681, anno in cui il Papa gli concesse di scontare in Rieti il rimanente della pena.

Dopo 29 anni di carcere preventivo e 7 di relegazione, il Principe tornò all'Amatrice verso la fine del 1683.

Il Principe ritrovò il feudo disgregato e i suoi Vassalli divisi; molte Ville avevano chiesto ed ottenuto autonomia dalla Regia Camera della Sommaria in Napoli, ottenendo così la facoltà di nominare gli amministratori e governatori.

Quindi, dal 1641 al 1643 si separarono dall'Università del Contado e da quella di Amatrice: Alegia, Forcelle e Franchi di Pasciano, Preta, Capricchia, Castel Trione, Nommisci e Mosaicchio. Seguì il 1° agosto 1676 la separazione del gruppo più numeroso dei "Quarti" di Pinaco, S. Angelo, Trione e Sommati, composti di Voceto, Moletano, Canton Trione, Francucciano, S. Martino, Collocetra, Collepagliuca, S. Angelo, Campo Setacciaro, Sommati, Pinaco, Retrosi, Arafranca, Crugnale, Petrana, Rocchetta, Faizzone.

Il decreto della Regia Camera della Sommaria del 12 agosto 1680 dettò le condizioni della separazione di Poggio Vitellino "dal corpo delle altre Ville" così come venne pure stabilito per *Collemoresco*, Patarico, Domo, Scai, Santa Giusta e Conca il 18 settembre 1680 e per S.Lorenzo a Pinaco il 31 dicembre 1682.

Alla luce di quanto scritto nel 1683, anno in cui tornò il Principe nel suo Feudo, un terzo delle Ville si era separato dall'Università dell'Amatrice, alla quale rimasero fedeli 21 di esse: San Cipriano, Cornillo Nuovo, Collalto, Cossito, Casale, Saletta, S. Lorenzo e Flaviano, Filetta, Cantone di Sommati, Cornillo

Vecchio, S. Giorgio, Bagnolo, Collegentilesco, Torrita, Roccapassa, Colle Cornello, Cornelle, S. Benedetto, Colli, Configno e Fiumata.

Dall'analisi degli avvicendamenti politico-amministrativi che interessarono il territorio amatriciano desumiamo che nel 1680 la Villa Collemoresco si separò dall'Università di Amatrice.

Dopo un lungo periodo di separazione un'Ordinanza dell'Intendente di Aquila del 3 giugno 1810 - nel periodo di dominio Napoleonico, in cui il Regno di Napoli era affidato a Gioacchino Murat - stabiliva che, senza riportarsi al passato e senza tener conto di precedenti convenzioni o transazioni, tutte le Ville del Contado dovevano costituire un corpo solo con Amatrice, sotto la denominazione di Comune di Amatrice.

Il Comune sarebbe stato costituito da un sindaco e da una rappresentanza decurionale.

Le notizie storiche in cui compare Collemoresco (già Villa Collemoresco) si diradano con la fine del Feudo degli Orsini. Il periodo di maggiore prosperità del centro urbano è testimoniato dagli ornamenti sugli edifici, dalle decorazioni dei suoi portali, dalla regola dell'arte seguita nella costruzione delle fabbriche realizzate in pietra arenaria locale, dalla buona fattura dei muri a secco, dalla tipologia architettonica delle sue fontane.

DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA

L'area della frazione di Collemoresco si inserisce in un ambito di notevole rilevanza paesaggistica e storica, di cui conserva peculiari e pregevoli caratteri estetici e tradizionali. Il valore paesaggistico della zona è determinato dalla grande presenza e qualità dei elementi identitari dei borghi tipici della Conca Amatriciana, oltre che dalle sue caratteristiche fisiche, in particolare geologiche-idrografiche e naturalistiche.

Sono questi i valori che è necessario conservare in un territorio dove, a causa del terremoto, sono in corso e si susseguiranno profonde trasformazioni che probabilmente modificheranno i connotati del territorio stesso. Le recenti demolizioni di interi borghi porteranno a ricostruzioni che, per quanto fedeli alle preesistenze, saranno realizzate con moderne tecnologie, cambiando il volto intimo delle frazioni amatriciane.

Collemoresco, come accennato in precedenza, è uno dei pochi borghi che mantiene ancora integro il suo tessuto storico e, per questo, necessita di una particolare azione di tutela che governi il bilanciamento tra le fisiologiche trasformazioni dell'ambiente antropizzato e il rispetto dei valori paesaggistici fondativi (paesaggio rurale e naturale) di tale territorio.



fig. 13: vedute lungo il corso del borgo (ante sisma)

DESCRIZIONE DEL PAESE

Collemoresco è un paese accogliente e ospitale adagiato lungo il crinale della valle in cui è inserito (fig. 14). La morfologia del territorio determina la sua particolare conformazione allungata verso il promontorio. L'insediamento urbano si è attestato nel corso dei secoli lungo un *percorso matrice*,

determinato dall'orografia del terreno. Pur nelle sue ridotte dimensioni offre, oltre alle bellezze naturali, alcuni luoghi di culto di particolare interesse.

Il borgo di Collemoresco attraversa il periodo di massimo splendore durante il XIX secolo; a testimonianza di un periodo di ricchezza si rileva ancora oggi la presenza di epigrafi scolpite nella chiave degli archi dei portali in pietra.



fig. 14: Panorama lato est

Dalla morfologia del tessuto urbano di Collemoresco si rileva che la sua evoluzione è stata del tipo generalmente definito *spontaneo*, senza pianificazione delle trasformazioni o progettazione/pianificazione degli spazi urbani di aggregazione sociale. Le abitazioni, sia isolate che a schiera, si sono sviluppate e stratificate nel tempo lungo il corso principale. Non si rilevano nodi urbani come piazze, zone artigianali o di scambio di particolare rilevanza dimensionale. I punti di aggregazione, costituiti da allargamenti dei tracciati viari, sono presenti davanti alla chiesa di San Martino, all'ex-Oratorio di Santa Maria delle Grazie e alla chiesa di San Maria Assunta.

CONTESTO E LOCALIZZAZIONE

Il contesto paesaggistico in cui è inserito il paese di Collemoresco (figg. 14-15) è il tipico paesaggio appenninico. Amatrice e le sue frazioni, compreso il borgo di cui trattasi, sorgono su un territorio caratterizzato da un altopiano centrale, ospitante il lago di Scandarello, circondato da rilievi che, in corrispondenza della dorsale principale dei Monti della Laga sul lato orientale, superano i 2400 metri.

Il sistema insediativo di tutta la zona amatriciana è caratterizzato da piccoli nuclei urbani, insediamenti rurali isolati, come quello in oggetto, e case sparse. Nell'area il principale tracciato insediativo storico è la via Salaria, che corre nei pressi della frazione Collemoresco.

L'analisi degli insediamenti urbani mostra che nell'area sono presenti unità edilizie che risalgono, approssimativamente, alla medesima fase temporale. Questo risulta evidente dalle analogie che si riscontrano nelle caratteristiche architettoniche e formali. Gli insediamenti sono sorti adattandosi alla morfologia del territorio, definendo uno *skyline* tipico montano.



fig. 15: panorama lato ovest

La zona ha vocazione prevalentemente agricola e il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di boschi che, a partire dalle aree immediatamente adiacenti il perimetro dell'area urbana della frazione di Collemoresco, si diradano al crescere della quota lasciando liberi spazi sempre maggiori ai terreni coltivati.

SISTEMA TERRITORIALE-PAESAGGISTICO

Collemoresco sorge all'incontro tra due paesaggi: quello delle propaggini settentrionali dei monti reatini che sovrastano con il loro sistema di crinali gli insediamenti sorti sulla mezzacosta parallela al fiume Neia, e quello dell'altipiano del lago di Scandarello (fig. 16).



fig 16: CTR (Carta Tecnica Regionale), estratto in cui è visibile il lago Scandarello e le propaggini settentrionali dei monti reatini (rielaborazione gruppo di ricerca Università Sapienza – Roma Tre).

Il centro si relaziona con questo sistema di crinali collegati da contro crinali sul quale si origina la prima antropizzazione. L'insediamento si struttura lungo il crinale che da Roccasalli giunge al promontorio di Collemoresco, al quale si collega anche il percorso di mezza costa che, dall'antica fortezza, giunge fino al borgo.



figg. 17-18: individuazione del Castello

Il castello si insediava infatti sul promontorio al di là del torrente Neia in posizione predominante rispetto a Collemoresco e all’altipiano sottostante (figg. 17-18).

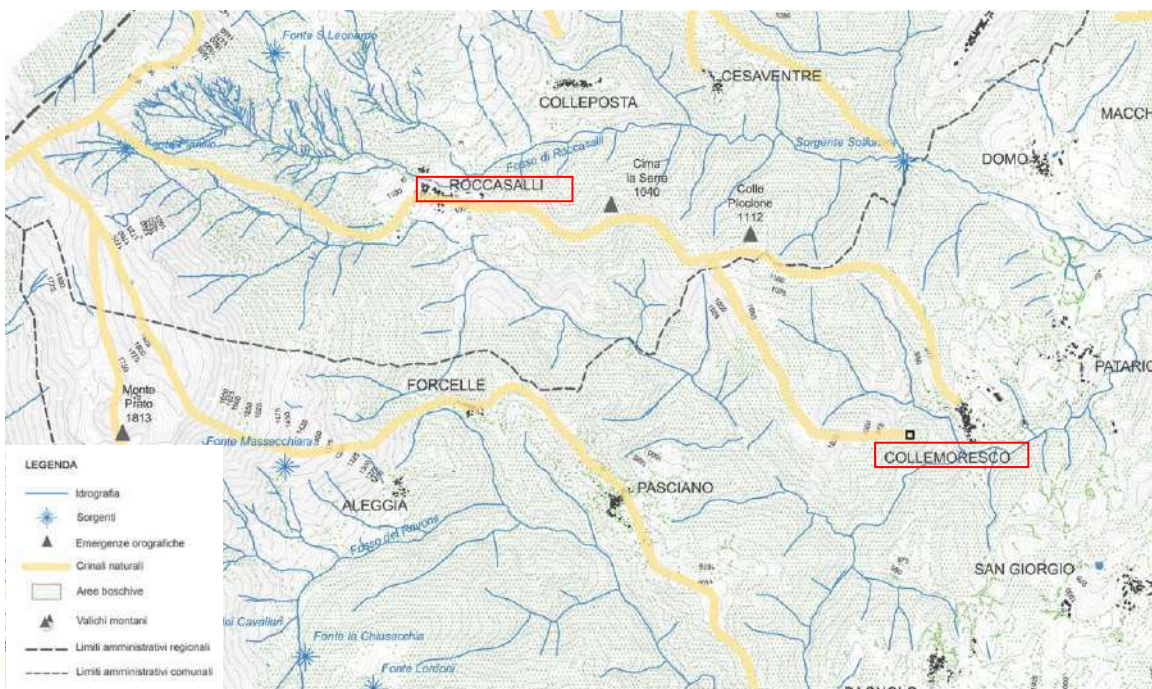


fig. 19: CTR (Carta Tecnica Regionale) (rielaborazione gruppo di ricerca Università Sapienza – Roma Tre)

Oggi il centro è inserito nel sistema infrastrutturale di mezzacosta e insiste sul percorso che da Torrita si dirama lungo le vie di fondovalle collegando gli insediamenti sparsi fino al borgo di Macchia, dove si ricongiunge con la Salaria nella Valle del Tronto (Figg. 19-20).

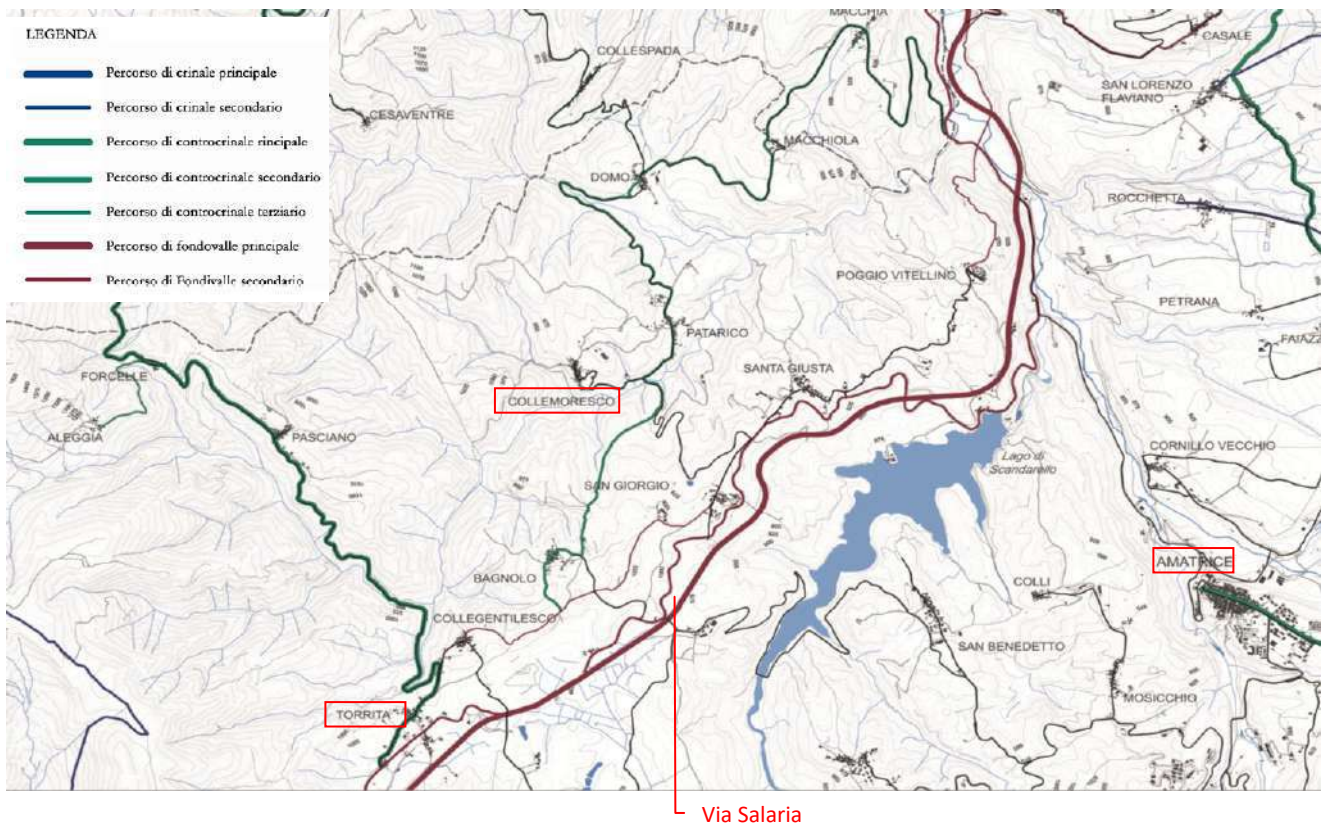


fig. 20: CTR (Carta Tecnica Regionale) (rielaborazione gruppo di ricerca Università Sapienza – Roma Tre)

L'AMBIENTE E I CARATTERI PAESAGGISTICI

Il paesaggio intorno a Collemoresco è parte integrante del borgo stesso. Le aree che lo circondano, lavorate dagli stessi abitanti, sono a prevalente funzione agricolo-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativo di media e modesta estensione sulle quali insistono attività di trasformazione dei prodotti agricoli.

Pertanto il rapporto con il verde circostante non è solo di sfondo ma è espressione di identità e rappresenta un pregevole esempio di interazione tra fattori naturali e umani. Questo importante aspetto, riscontrato in tanti altri borghi italiani, rappresenta l'identità nazionale in quanto espressione di valori culturali condivisi nella penisola italiana. Nella documentazione allegata (cfr. elab. 04 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA) è stato effettuato un *excursus* di immagini che ha voluto rappresentare una *passeggiata lungo le strade del*

borgo di Collemoresco. Questo percorso dalla strada provinciale si inerpica lungo il paese fino ad arrivare alla parte alta. È possibile osservare, in vari punti, il paesaggio in cui è inserito il borgo, comprendendo così appieno lo stretto rapporto e la sinergia che si instaura tra il paesaggio rurale e il più ampio paesaggio naturale in cui il primo è inserito.

Sarà pertanto importante il mantenimento della qualità del paesaggio rurale mediante la conservazione e la valorizzazione dell'uso agricolo e di quello produttivo compatibile.

INSEDIAMENTO

Il borgo si presenta privo di espansioni recenti significative e mantiene quasi del tutto inalterati i caratteri insediativi dei centri agro-pastorali dell'Appennino centrale al confine tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. La conformazione dell'insediamento è quella della villa aperta, priva di cinta difensiva, caratterizzata da un costruito edilizio contenuto ma addensato intorno alla via principale come i centri di Colleposta (fig. 21), Collespada (fig. 22), Macchia (fig. 23), site sullo stesso versante.



fig. 21: Colleposta



fig. 22: Collespada



fig. 23: Macchia

IL TESSUTO URBANO

Il tessuto edilizio di Collemoresco presenta ancora oggi l'originario carattere delle frazioni della Conca Amatriciana, che trova espressione anche nella personalizzazione delle unità abitative attraverso decorazioni ed elementi scolpiti su portali (figg. 24-25), loggiati e altro, che rappresentano una testimonianza materiale del senso di appartenenza e della fierezza della piccola comunità di origine contadina. L'edificato della frazione si struttura lungo la via principale denominata "il Corso", dalla quale si staccano tre vie secondarie:

- via delle casaccie, in direzione della fortezza
- via della fonte vecchia
- via del mulino



figg. **24-25**: portone lungo la via del borgo con l'epigrafe 1763 e le iniziali del capofamiglia G.C. La foto è scattata dopo il terremoto del 2016

Come accennato nei paragrafi precedenti la frazione di Collemoresco si distingue per aver conservato alcuni elementi architettonici appartenenti alla tradizione costruttiva locale, grazie all'attenzione alla salvaguardia tenuta dagli stessi abitanti e per la lieve entità dei danni subiti dopo i recenti terremoti. Si possono individuare in maniera sintetica alcuni elementi architettonici caratteristici del borgo:

- portali
- loggiati e balconi
- sporti dei tetti con pianelle dipinte

L'EDILIZIA RESIDENZIALE

La tipologia delle abitazioni presenti nel borgo è quella rurale (fig. 26): il piano terra è solitamente destinato a spazi funzionali legati alle attività produttive condotte dagli abitanti, come ricoveri per gli animali e le cantine; il primo piano è quello destinato agli ambienti residenziali.

Al mutamento delle abitudini di vita seguono le trasformazioni dei tipi di abitazione: gli animali vengono spostati all'esterno delle abitazioni e il piano terra viene occupato dagli ambienti collettivi delle case – taverne, cucine con camino – lasciando al piano superiore gli spazi privati delle camere da letto.

Nel borgo sono presenti abitazioni che non superano i 4 livelli, frutto dello sviluppo nel corso dei secoli di singole unità del tipo rurale descritte sino ad ora.



fig. 26: vedute lungo il corso del borgo. La foto è stata scattata dopo il terremoto del 2016

Pianta rettangolare, muratura portante, tetto a falde con struttura lignea e prospetti rifiniti ad intonaco sono gli elementi caratteristici delle abitazioni del luogo. Elementi tipici che si riscontrano sono:

- i portali con gli stipiti monolitici e gli architravi in pietra arenaria, generalmente archivoltati, in cui si rileva spesso l'elemento in chiave decorato ed inciso con l'epigrafe o le iniziali del capofamiglia;
- le finestre con gli stipiti monolitici anch'essi in pietra arenaria, tipica della zona.

A Collemoresco sono ancora presenti balconate in legno, loggiati ed accessi ai primi piani attraverso scale esterne protette da tettoie. Tali elementi architettonici testimoniano un utilizzo delle zone esterne alle abitazioni tradizionale e storico, oggi in gran parte perduto.

In molti casi infatti, questi elementi architettonici sono scomparsi a causa delle trasformazioni attuate sulle abitazioni. Spesso sono stati inglobati nelle volumetrie degli edifici, attraverso la realizzazione di chiusure, opache o vetrate, di epoche successive e con tecnologie moderne.

Collemoresco conserva alcune di queste peculiarità architettoniche, che è ormai difficile incontrare nei centri abitati della zona amatriciana.



fig. 27: Chiesa di Santa Maria Assunta dopo il terremoto del 2016

Nel tessuto urbano di Collemoresco sono presenti alcuni edifici di particolare interesse storico, che vengono sinteticamente descritti di seguito:

LA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA

La chiesa di Santa Maria Assunta (fig. 27) è situata nella parte bassa del paese, orientata in direzione nord-sud, con la facciata rivolta a nord, verso il paese e prospiciente la via Principale. Originariamente la chiesa era annessa alla pievania di Sant'Angelo di Patarico. La costruzione presenta forme semplici ed armoniose: si rileva il tradizionale tetto a capanna e la facciata principale è caratterizzata dal portale centrale, sormontato da una monofora. Sul lato est è presente un campanile a vela realizzato in muratura con conci squadrati. Le due aperture ad arco sul campanile sono sormontate da un timpano ed ospitano due campane.



fig. 28: Chiesa di Santa Maria Assunta, dipinto della Madonna del Rosario con San Domenico e Santa Caterina

L'interno dell'aula è a volta con altare ligneo dorato di stile barocco, composto da un timpano sorretto da due pilastri. All'interno della chiesa era presente il dipinto della "Madonna del Rosario" (fig. 28).

LA CHIESA DI SAN MARTINO

La chiesa di San Martino (fig. 29) è definita come chiesa padronale del paese. Le prime notizie storiche sull'edificio sono desumibili dalla relazione che descrive la Sacra visita del 1580, che ricorda anche l'Oratorio di Santa Maria dell'Annunziata. La chiesa era di "*ius patronatus*" della Famiglia Bernardini (oggi della famiglia Cecchini).



fig. 29: Chiesa di San Martino dopo il terremoto del 2016. Le scosse del terremoto hanno fatto crollare il campanile a vela posto in asse con il portale. Il sistema di catene e tiranti, già presente nella chiesa, ha evitato altri gravi danneggiamenti.

L'edificio è situato nella parte alta del paese sul pendio del promontorio. La facciata è caratterizzata dal tetto a due falde. Nella parte centrale svetta il campanile a vela con un arco che ospita la campana. Sempre sull'asse centrale è posto il portale e una finestra quadra, con semplici cornici in conci di arenaria. L'interno è a una navata con l'altare maggiore e due altari laterali. Nell'altare maggiore è posta una decorazione di stile barocco con timpano e colonne lignee, finemente decorate.

LE FONTANE

Collemoresco, come le altre frazioni amatriciane, possiede le caratteristiche del piccolo centro rurale in cui la vita dell'uomo era a stretto contatto con quella degli animali, fonte di lavoro e di auto-sostegno.



fig. 30: dipinto del fontanile che è stato demolito

Un elemento che caratterizzava la struttura urbana e che testimonia lo stretto rapporto tra la vita degli uomini e quella degli animali sono gli antichi fontanili. A Collemoresco si ha notizia di 3 fontane: quella di costruzione più recente, di epoca mussoliniana (fig. 30), si trovava al centro del paese; le altre due, più antiche, ai margini del centro abitato. I due fontanili di epoca antica sono conosciuti come *la fonte vecchia* (fig. 31) e *la trocca* (fig. 32). Le origini di questi risalgono con ogni probabilità alla nascita del borgo. Le fonti sono state utilizzate sino al secolo scorso nella loro triplice funzione: fontana, abbeveratoio per gli animali e lavatoio. Servivano quindi per l'approvvigionamento dell'acqua, per dissetare gli animali e per lavare il bucato. Oltre all'utilizzo strettamente legato alla sua funzione pratica la fonte svolgeva un'importante funzione sociale. La fonte, infatti, veniva utilizzata come punto di sosta per i viandanti, luogo di incontro per le donne, spazio di raccolta dei contadini della zona con il loro bestiame. Rappresentava un punto d'incontro, un luogo di socializzazione, scambio e confronto.



fig. 31: "fonte vecchia" dopo il terremoto del 2016.



fig. 32: fonte "la trocca" dopo il terremoto del 2016.

L'EX ORATORIO DEI FRATI CAPPUCINI

Esempio singolare dell'edilizia cosiddetta minore del paese è l'ex oratorio dei frati cappuccini, situato all'interno del centro abitato. Sulla facciata principale dell'edificio, al di sopra del portale di ingresso, è presente una lunetta affrescata con l'immagine della Madonna col Bambino e i Santi. L'architrave del

portale presenta un bassorilievo decorato con immagini floreali e ai lati due leoni rampanti. All'interno gli ambienti sono stati modificati.



fig. **33**: camino all'interno del palazzo della famiglia Cecchini che non ha subito nessun danneggiamento dalle scosse del terremoto del 2016

IL MULINO AD ACQUA

L'uso del mulino ad acqua, a servizio delle Ville Collemoresco, Patarico e Domo, risale ad epoca antica. Questo veniva utilizzato per la macinatura di cereali di vario tipo prodotti nel territorio e per la produzione della farina.

In *Istorica Descrizione del Regno di Napoli*, opera dell'incisore Giuseppe Maria Alfano, alla voce *Villa Colle Moresco* (pagg. 336 e 323 ed. 1823) leggiamo: "È un Villaggio alle falde di due Monti, d'aria buona. Diocesi di Ascoli Pontificio - 5 miglia da Amatrice distante e 18 da Aquila. È del Real Patrimonio Mediceo (farnesiano) che comprende anche le Ville di Domo e Patarico tra loro vicine (pag.398). Produce grani, legumi, canapi e ghiande".

La fonte testimonia la produzione di grano fino alla prima metà del XIX secolo. Il Mulino infatti ha funzionato fino al 1950, ma è stato definitivamente distrutto dal sisma del 2016. Rimangono ancora divelte le sue macerie (vedasi documentazione dall'Archivio di Stato di Rieti).

LA FORTEZZA



Il *Castellum militare* (fortino) è situato su un'altura nella località denominata Costelluni (figg. 17-18). Questo viene edificato sopra il fiume Neja, e dopo aver espletato la sua originaria funzione difensiva viene trasformato in seguito nel Convento dei Frati Cappuccini.

fig. **34**: Medaglione (pettorale) trovato in prossimità del Castello.

La fortezza è stata riportata alla luce da recenti lavori di scavo. Attualmente sono ben visibili i resti delle fondamenta e il "muro a secco" (figg. 35-36) posto a protezione del sentiero che conduce alla fortezza.

Si ha notizia del reimpiego di materiali, come blocchi in pietra, provenienti dall'edificio ormai abbandonato, per la costruzione delle abitazioni del paese di Collemoresco.



figg. **35-36**: resti del muro del *Castellum militare*

GEO-PEDO-MORFOLOGIA

La frazione di Collemoresco è situata su un terreno con forte pendio, gli immobili sono, per la maggior parte, distribuiti in aggregati edilizi.

La tecnica costruttiva comunemente utilizzata nelle costruzioni del borgo è la struttura portante in muratura, realizzata con conci di pietra sbazzata e nucleo interno. Le fondazioni degli edifici insistono direttamente sullo strato di pietra arenaria del sottosuolo. Gli orizzontamenti sono costruiti con orditure lignee, composte da travi principali, travetti e tavolato leggero. Le coperture sono costituite da tetti tradizionali a falde inclinate, realizzate tramite travi o architravi in legno, con manto di finitura realizzato a coppi in laterizio.

L'intero organismo edilizio della Frazione ha reagito bene agli eventi sismici del Centro Italia; non si sono riscontrati ingenti crolli, e i limitati casi che si sono verificati sono rimasti localizzati. La risposta positiva delle strutture è dovuta alla conformazione e alle caratteristiche del sottosuolo, prevalentemente roccioso che, durante le violente azioni sismiche frequenti nella zona, ha garantito ad esse una maggiore stabilità.

GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI

L'edilizia cosiddetta minore di Collemoresco conserva ancora elementi e caratteri di alto pregio. Anche se sono presenti alcune recenti manomissioni e superfetazioni, che andranno rimosse negli interventi di restauro, la lettura di questi elementi fa apprezzare il costruito storico dell'antico borgo del centro Italia.

ELEMENTI LAPIDEI:

L'edilizia di base presenta alcuni elementi lapidei probabilmente riconducibili alla presenza sul territorio comunale delle *maestranze comacine* di origine lombarda, presenza che spiegherebbe l'esistenza di questi blocchi di pietra da

taglio arenaria finemente lavorata e scolpita, in particolare negli elementi architettonici delle mensole e delle architravi (figg. 42-43-44).

La presenza di queste raffinate maestranze, attestate anche in tutti i centri oggi ricadenti nel Comune di Arquata del Tronto e nel capoluogo di Accumoli (Palazzo del Guasto) (figg. 37-38), doveva essere collegata agli importanti flussi commerciali che in quel periodo si muovevano dal Nord Italia verso le Marche, l'Umbria e il reatino passando per questi territori appenninici, oggi periferici ma un tempo crocicchio della penisola.



figg. **37-38**: Accumoli, Palazzo Guasto (completamente demolito) e particolare del portale con caratteristiche simili al portale della fig. 30



fig. 39: portale di Collemoresco con stemma delle famiglie Orsini (l'orso) e Vitelli (il leone rampante)



figg. 40-41: portale in un'abitazione di Collemoresco



figg. 42-43-44: Elementi lapidei – maestranze comacine- comune di Arquata del Tronto (AP)



figg. 45-46: Portale santuario della Madonna delle Grazie a Varoni (frazione di Amatrice -RI)



figg. **47-48**: Portale della Chiesa di San Sebastiano a Scai (frazione di Amatrice –RI)

I PORTALI

Le maestranze comacine a Collemoresco molto probabilmente hanno caratterizzato la loro arte principalmente nei portali in pietra arenaria di accesso alle abitazioni (fig. 39). Questi elementi architettonici sono spesso decorati in basso rilievo da elementi floreali plasticamente modellati. Si trovano inoltre raffigurati animali, come cani e leoni, creature di fantasia, o di origini mitologica. Anche negli archi che incorniciano i portoni di ingresso, sui conci in chiave di pietra arenaria, si trova spesso inciso, oltre alla data di costruzione dell'edificio, anche il simbolo IHS, monogramma cristiano che simboleggia la particolare devozione al nome di Gesù e a S. Bernardino da Siena (figg. 40-41). Il santo infatti lo adottò come emblema e la sigla veniva rappresentata cinta da raggi e con la prima asta dell'h sbarrata a disegnare una croce. Questo simbolo è presente in quasi tutti le frazioni (figg. 45-46-47-48), ed emerge come elemento identitario di tutto il territorio amatriciano ma qui a Collemoresco si distingue per la bellezza e la particolare cura e abilità che ne caratterizza la manifattura.

SPORTI LIGNEI

fig. 49: sporti lignei lungo il corso del borgo, ancora presenti nelle case anche dopo le scosse del terremoto del centro Italia (2016)

Un altro elemento fortemente connotativo dell'edilizia cosiddetta minore riscontrabile a Collemoresco è il *gafo lombardo*, che si configura come uno sporto ligneo, tradizionalmente realizzato in legno di castagno, anch'esso largamente diffuso nella valle del Tronto Arquatana e anche negli insediamenti appenninici abruzzesi (fig. 49-50).



fig. 50: sporti lignei lungo il corso del borgo. Foto del 2022

I *gafi*, nascono inizialmente con la doppia funzione di copertura del profferlo e di spazio esterno per la conservazione e l'essiccazione del raccolto (anche senza

accessi diretti alle abitazioni). Nel tempo si configurano come veri e propri ballatoi lignei che si ripetono anche per più piani sovrapposti (figg. 51-52). Strutturalmente sono presenti in due diverse configurazioni.



figg. **51-52:** sporti lignei presenti nei centri storici del comune di Arquata del Tronto (AP)

Nella prima variante troviamo *gafi* aggettanti a doppia orditura lignea con travi principali perpendicolari al fronte (indipendenti dalla struttura interna). Se, come è usuale, questi sono collocati all'ultimo piano la struttura è solidale con il tetto al quale si collega con dei montanti lignei verticali giuntati a mezzo legno con i *palombelli* di copertura.

Queste strutture, profonde in media 1,5 mt, sono particolarmente soggette a fenomeni di ribaltamento che venivano arginati, già in passato, con l'apposizione di pilastri di sostegno in muratura. Questa seconda configurazione è caratterizzata da un impalcato ligneo che scarica su una trave parallela al fronte sorretta da due pilastri.

Questi elementi sono elementi estremamente caratterizzanti di questa realtà edilizia e del suo legame originario con l'economia contadina tradizionale.

I BALCONI E LOGGIATI IN PIETRA

fig. **53**: loggiato lungo il corso del borgo di Collemoresco

I balconi e loggiati rappresentano una peculiarità del paese, caratterizzando i vicoli di Collemoresco (fig. 53). Pur non essendo elementi dominanti rendono meno consistente la separazione tra gli spazi privati e lo spazio pubblico della strada, accrescono le occasioni di scambio sociale tra gli abitanti e incentivano la vita lungo i vicoli.



figg. **54-55**: balconi con mensoloni in pietra lungo il corso del borgo di Collemoresco (foto post sisma)

Per quanto riguarda la tipologia costruttiva a Collemoresco, si osservano balconi appoggiati su mensoloni monolitici in pietra arenaria, che presentano pavimenti in lastroni sottili levigati anch'essi in arenaria (fig. 54-55). Gli aggetti sono solitamente protetti da balaustre in ferro battuto o legno. La cura avuta dai cittadini di Collemoresco nel curare la vegetazione negli spazi esterni delle proprie abitazioni esalta il fascino del piccolo borgo (fig. 56).



fig. 56: balcone con locale wc

LE DECORAZIONI DEI TETTI IN LEGNO

La tipicità del borgo montano è connotata dai tradizionali tetti con orditure lignee e manto in tegole in laterizio (fig. 57). Nelle abitazioni di tipo rurale si distinguono elementi di pregio come le palombelle in legno lavorate e pianelle in laterizio decorate, dipinte con disegni bianchi e rossi. Questi essenziali ornamenti arricchiscono le semplici abitazioni e decorano gli sporti, caratterizzando i vicoli di Collemoresco, distinguendo il paese dagli altri centri abitati della zona.



fig. 57: pianelle impiegate all'intradosso dei tetti

CONCLUSIONI

Come è noto la normativa riguardante i Beni Culturali e il Paesaggio ha come obiettivo la salvaguardia dei valori culturali e paesaggistici che testimoniano e raccontano il patrimonio locale e nazionale. In questo senso Collemoresco costituisce una testimonianza storica ed architettonica unica nell'ambito del territorio amatriciano. Nel contesto paesaggistico di Collemoresco è ancora fortemente presente il carattere identitario dei borghi tipici della Conca Amatriciana: troviamo ancora intatti elementi architettonici di particolare pregio e raffinatezza, la cui qualità accresce il valore generale. Il centro non ha subito alterazioni significative o ammodernamenti che ne abbiano snaturato l'impianto, ed anche per questo appare ancora sinergicamente legato al paesaggio in cui si colloca, assieme al quale realizza un *unicum*.

Il valore di tale insediamento è reso più evidente dagli effetti dei tragici eventi sismici che hanno interessato il centro Italia. Infatti, al contrario di Collemoresco, molti degli agglomerati presenti nell'area, per gli ingenti danni subiti, hanno in parte perso il carattere che li connotava. La loro morfologia ed il loro aspetto verranno, infatti, inevitabilmente modificati dagli interventi, finalizzati al ripopolamento, necessari al ripristino e alla ricostruzione delle abitazioni e degli edifici pubblici, secondo le normative tecniche attuali. Pertanto è inevitabile che il contesto paesaggistico subirà delle alterazioni.

La proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico si inserisce dunque in questo contesto seguendo due obiettivi complementari:

- riconoscere l'oggettivo interesse paesaggistico che colloca appieno l'abitato di Collemoresco nella definizione di cui al comma 1 lettere c) e d) dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 ("i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici" e "le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze");
- governare le trasformazioni dell'abitato stesso, la cui entità è stata certamente acuita dai recenti avvenimenti sismici, nell'ottica di bilanciare le istanze di tutela dei caratteri del borgo fin qui descritti con il legittimo diritto di abitare quei luoghi in maniera sicura e confortevole.



fig. 59: Campanile della chiesa di di Santa Maria Assunta in Cielo, crollato dopo il terremoto del 2016

BIBLIOGRAFIA

- Giuseppe Maria Alfano, *Istorica Descrizione del Regno di Napoli*, 1823, pagg. 336, 323, 398.
- Andrea Massimi, *Itinerari Amatriciani "La Regina"* Fratelli Palombi Editori, Roma 1982.
- Bernardino Tofani, *Summatus oggi Amatrice, un millennio di tradizioni cristiane dell'alta sabina*, Aprilia 2016.
- Giovanni Muzi, *Memorie ecclesiastiche e civili di Città di Castello: v. 1-2. Memorie civili di Città di Castello*, F. Donati, Città di Castello 1842.
- Carlo Tiberi Romano, *Nuova e vera Relatione del Terribile, e Spaventoso Terremoto successo nella Città della Matrice, e suo Stato, con patimento ancora di Accumulo, e Luoghi circonvicini, sotto li 7 del mese d'Ottobre 1639*, Roma 1639.
- Protocollo di intesa per attività di collaborazione tra SABAP per le province di Frosinone, Latina e Rieti e Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Università dell'Università di Roma "La Sapienza" e Master in Restauro Architettonico e culturale del patrimonio degli studi Roma Tre - *Studio e ricerca e interpretazione di documentazione grafica e documentaria sui centri colpiti dal sisma 2016 di frazioni del comune di Amatrice e di Accumoli...27/11/2020*



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

RELAZIONE SUI CONFINI

2

gennaio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola

DESCRIZIONE DEI CONFINI

Si premette che in seguito all'attività di individuazione dei confini, condotta su base catastale e ad una scala di maggior dettaglio rispetto a quella utilizzata per la realizzazione degli elaborati cartografici del PTPR, si è potuto meglio precisare il perimetro del centro abitato di Collemoresco. Pertanto la successiva cartografia e le relative norme d'uso che costituiscono il presente provvedimento sono da intendersi applicate al perimetro così come definito, cartografato e descritto di seguito.

L'area interessata ha una forma irregolare, si estende per circa 2,15 ettari ed abbraccia un territorio collinare uniforme, partendo da una altitudine di circa 895 m dal livello del mare, nella parte più a sud dove finisce il caseggiato, fino a circa 925 m, nella parte più a nord del borgo, con una differenza di quota di circa 30 metri.

Catastalmente la frazione è individuata al Foglio 26 del NCEU del comune di Amatrice

Il confine dell'area comprende tutto il caseggiato della frazione di Collemoresco e parte dei terreni limitrofi, con i seguenti punti estremi:

- a sud gli ultimi caseggiati e relative pertinenze dell'insediamento che costituiscono una azienda agricola;
- ad est la strada di ingresso al borgo;
- a nord i primi caseggiati e relative pertinenze dell'insediamento;
- ad ovest il versante del promontorio.

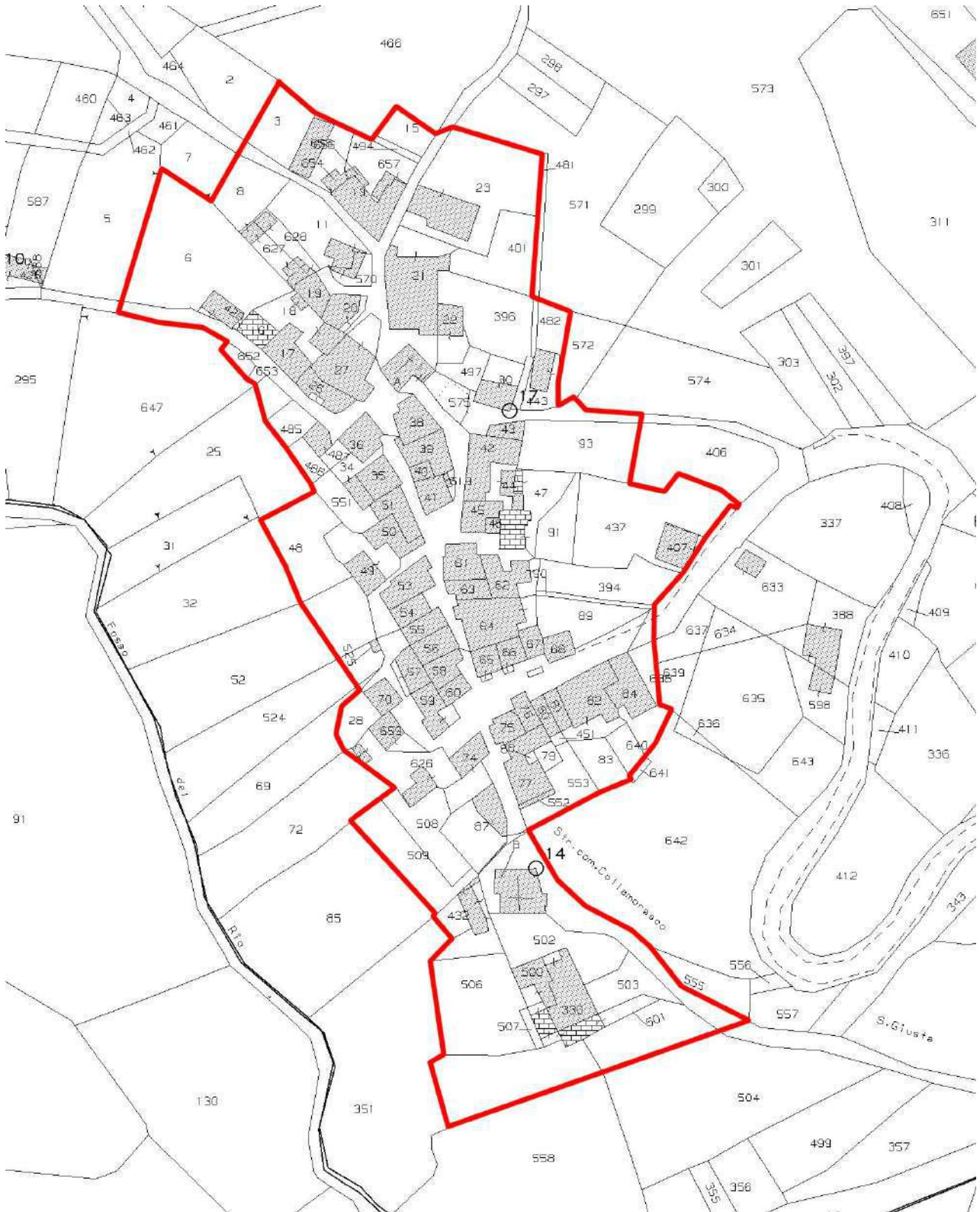
L'area corrisponde, quasi interamente, con i confini catastali delle particelle interessate. I confini sono dettagliatamente descritti a seguire, partendo dal

punto posto all'estremo sud-est e proseguendo in senso antiorario, il perimetro:

- origina nel punto costituito dall'incrocio tra la strada comunale Collemoresco e lo spigolo sud della p.lla 555, proseguendo verso nord sulla strada comunale Collemoresco lungo il lato destro (esterno all'abitato) fino allo spigolo sud della p.lla 552;
- prosegue verso nord-est lungo i confini esterni all'abitato delle p.lle 553, 83, 640 e 638 attraversando, dallo spigolo nord est della p.lla 638, la diramazione est della strada comunale Collemoresco (in direzione Patarico), intercettando lo spigolo sud della p.lla 394;
- prosegue verso nord-est sul confine tra la succitata strada e le p.lle 394, 407 e 437 e, da qui, lungo i confini della p.lla 437 fino allo spigolo sud-est della p.lla 93 di cui ricalca anche il lato est e parte del lato nord; dopo avere attraversato la strada in prossimità dello spigolo sud della p.lla 443, prosegue lungo tutto il lato ovest della p.lla 572, al confine con le p.lle 443 e 482;
- prosegue lungo il lato nord della p.lla 482, attraversa la p.lla 481, quindi ricalca i confini a est delle p.lle 401 e 23; segue il confine nord della p.lla 23 fino allo spigolo nord-ovest, attraversa la strada e incrocia lo spigolo nord est della p.lla 15;
- prosegue verso ovest lungo i confini delle p.lle 15, 494, 657, 658 e 3, piegando verso sud lungo il confine tra la p.lla 3 e la p.lla 2;
- dallo spigolo sud-ovest della p.lla 3 attraversa la strada e segue il confine ovest della p.lla 8, continua sul confine meridionale della p.lla 7 e piega di nuovo verso sud lungo il confine ovest della p.lla 6;
- dallo spigolo sud-ovest della p.lla 6 attraversa la strada e piega verso est seguendo il confine nord della p.lla 647 continuando lungo i confini sud delle p.lle 652 e 653; dallo spigolo sud-est della p.lla 653 si congiunge con lo spigolo sud-ovest della p.lla 485, intercettando parte della p.lla 25; da qui prosegue lungo i confini sud-ovest delle p.lle 485, 486 e 551 fino all'intersezione di questa con la p.lla 48;

- prosegue lungo i confini nord e ovest della p.lla 48, attraversa le p.lle 52, 524 e 69 (che risultano quindi inglobate in parte) fino allo spigolo nord della p.lla 28;
- segue sul lato ovest esterno all'abitato lungo i confini delle p.lle 28, 626, 508, 509 e 432; dallo spigolo sud della p.lla 432 si ricongiunge con lo spigolo nord-ovest della p.lla 506 (attraversando la p.lla 351 e inglobandola in parte), prosegue sul lato ovest della p.lla 506 e poi per un tratto quello della p.lla 558, entrambe al confine con la p.lla 351;
- dallo spigolo ovest tra la p.lla 351 e la p.lla 558, il perimetro piega verso ovest, attraversando le p.lle 558 e 504, che ne risultano in parte ricomprese, e si ricongiunge, con una linea retta, allo spigolo sud della p.lla 555, chiudendo il tracciato.

I confini, come sopra descritti, sono individuati nella planimetria seguente, che è parte integrante del presente elaborato.



Mappa Catastale del Comune di Amatrice, foglio26: indicazione grafica dei confini del vincolo



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

NORME

3

gennaio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola

NORME

Premessa

Come già chiarito nel documento "02 - RELAZIONE SUI CONFINI" in seguito all'attività di individuazione dei confini, condotta su base catastale e ad una scala di maggior dettaglio rispetto a quella utilizzata per la realizzazione degli elaborati cartografici del PTPR, è stato possibile meglio precisare il perimetro del centro abitato di Collemoresco, oggetto del presente provvedimento. Accertata dunque la non esatta corrispondenza con il precedente perimetro indicato con un retino di colore grigio nelle Tavole A, B e C del PTPR, il medesimo è stato sostituito con il perimetro così come definito cartografato e descritto nel citato documento 02.

Le difformità rilevate nelle superfici e nelle porzioni del perimetro, sia in termini di aggiunta che di sottrazione, prodotte dal nuovo perimetro rispetto a quello ufficiale del PTPR, sono state risolte ricercando la maggiore aderenza possibile al perimetro esistente garantendo altresì un criterio di conservazione e omogeneità delle proprietà private, evitando, inutili parcellizzazioni o frazionamenti che potessero costituire un problema per la gestione delle medesime da parte dei privati.

Stante quanto sopra, con riguardo alla successiva cartografia, ed in particolare alla Tav. A del PTPR, che descrive la disciplina di tutela, in corrispondenza del perimetro del centro urbano di Collemoresco, sono state individuate le norme d'uso di seguito precisate, che sono pertanto da intendersi cogenti esclusivamente con riferimento all'area situata all'interno del perimetro stesso, così come definito.

Con riguardo a tutto ciò che ricade all'esterno del perimetro, avendo verificato che il paesaggio agrario posto al margine dell'edificato fosse senza soluzione di continuità anche con riguardo alle porzioni residuali ed esigue precedentemente comprese nel perimetro, nella suddetta Tav. A è stato applicato il medesimo il Paesaggio agrario di valore, già attribuito dal PTPR cogente, per il quale comunque non risultano cogenti le specifiche norme previste dall'art.26 del PTPR.

Le presenti norme integrano e sostituiscono, nell'area della frazione di Collemoresco nel Comune di Amatrice (RI) così come perimetrata, le norme del PTPR della Regione Lazio approvato con DCR n.5 del 21 aprile 2021 e pubblicato sul BURL n.56 del 10 giugno 2021, supplemento n. 2 e successivi aggiornamenti.

In considerazione delle caratteristiche dell'insediamento storico di Collemoresco, evidenziate nella Relazione generale, all'interno del perimetro di vincolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 30 *"Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto"* delle Norme di PTPR. Infatti, l'insediamento oggetto della presente dichiarazione rientra nella definizione di cui ai commi 2 e 5 del citato articolo 30: *"Sono definiti insediamenti urbani storici le strutture urbane che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi inedificati, dalle ville, i parchi e i giardini storici periurbani nonché da infrastrutture territoriali"* e *"In tale ambito di paesaggio rientrano anche nuclei minori o insediamenti storici isolati, con o senza fascia di rispetto, che testimoniano fasi di particolari processi di antropizzazione del territorio pertinenti anche alle più antiche fasi di frequentazione. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio"*. La suddetta norma del PTPR, che viene di seguito riportata, in particolare con riguardo alle tabelle B e C, risulta in questo caso emendata degli aspetti relativi alle prescrizioni d'uso riferite alla

fascia di rispetto di 150 metri, che non è prevista in questo caso in quanto assimilabile a un nucleo storico isolato.

Criteri per la compatibilità degli interventi

In questa sede ci si è conformati, per quanto riguarda gli obiettivi di tutela prefissati, a quanto indicato nell'art. 135, comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ed esplicitato nell'art.30 tabella A) "Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica" delle Norme di PTPR, in particolare con riferimento alla "Definizione degli obiettivi di qualità paesistica", che di seguito si riporta:

- Tutela dell'integrità fisica e valorizzazione dell'integrità culturale del centro storico
- Mantenimento e ripristino dell'impianto urbano
- Recupero abitativo o sociale del patrimonio edilizio minore o di base
- Salvaguardia della struttura degli insediamenti e dei paesaggi culturali rurali e urbani mediante:
 - Rafforzamento delle città rurali come centri di sviluppo regionale e promozione del loro collegamento in rete
 - Mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico e archeologico
 - Creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse storico archeologico
 - promozione delle attività didattiche e conoscitive

Inoltre, dall'approfondito studio propedeutico posto alla base delle valutazioni riportate nella Relazione generale, emergono ulteriori obiettivi e criteri metodologici di seguito riportati, ai quali si dovranno conformare tutti gli interventi previsti all'interno dell'ambito tutelato:

- Conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici esistenti, tenendo presenti le numerose valenze architettoniche e archeologiche e le tecniche e i materiali costruttivi delle

- preesistenze, con particolare attenzione alle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- Compatibilità delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati;
 - Conservazione e valorizzazione degli spazi pubblici, quali strade e piazze, con particolare attenzione ai materiali utilizzati nella pavimentazione e negli arredi urbani.

Disciplina di tutela

La disciplina di tutela, prescrittiva per tutti gli interventi localizzati all'interno del perimetro del presente vincolo, è quella contenuta nelle Norme del PTPR approvato con DCR 5 del 21 aprile 2021e pubblicato sul BURL n. 56 del 10 giugno 2021, in particolare con riferimento all'art. 30, tabella B) *Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela* – con alcune modifiche e integrazioni (indicate in *corsivo*) e l'esclusione, come precedentemente scritto, a quanto riferito al comma 4 del medesimo articolo 30 relativamente alle fasce di rispetto:

Tabella B) Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
	Tipologie di interventi di trasformazione per uso	obiettivo specifico di tutela e disciplina
1	Uso agricolo e silvo-pastorale	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
1.1	interventi per il miglioramento dell'efficienza dell'attività agricola e zootecnica	Consentite opere di sistemazione di orti urbani.
1.2	Interventi su manufatti necessari alla conduzione del fondo	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
1.2.1	Annessi agricoli (magazzini, depositi attrezzi, rimesse per macchine agricole, fienili e stalle)	Consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture e finiture. Per la ristrutturazione edilizia di cui alla lettera d dell'articolo 3 del DPR 380/2001 la relazione paesaggistica deve fornire elementi sulla modificazione del rapporto funzionale e spaziale con il tessuto storico e dettagliare interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da prevedere nel progetto e realizzare contestualmente all'intervento. Non sono consentiti ampliamenti e nuove costruzioni.
1.2.2	strutture per la trasformazione dei prodotti agricoli	
1.2.3	Abitazione rurale	
1.2.4	strutture per agriturismo	

1.2.5	recupero centri rurali esistenti	Consentito il recupero dei centri rurali esistenti con adeguamento dei materiali e finiture. La relazione paesaggistica deve documentare il rapporto funzionale e spaziale con l'insediamento urbano storico.
1.2.6	nuova formazione centri rurali	Non consentita
2	Uso per attività di urbanizzazione	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
2.1	interventi di ristrutturazione urbanistica (art. 3 lettera f del DPR 380/2001)	<i>Non consentiti</i>
2.2	interventi di urbanizzazione primaria realizzati anche da privati (art. 3 DPR 380/2001 lettera e.2)	Consentiti la manutenzione e l'adeguamento funzionale delle opere di urbanizzazione primaria esistenti. È consentita la realizzazione di nuove opere; in tal caso la relazione paesaggistica deve dettagliare il corretto inserimento delle opere nel tessuto urbano storico.
2.3	interventi di urbanizzazione secondaria (servizi pubblici o di interesse pubblico realizzati anche da privati) (art. 3 DPR 380/2001 lettera e.2)	Consentiti il recupero dei servizi pubblici o di interesse pubblico gli adeguamenti funzionali e ulteriori ampliamenti dei servizi esistenti nonché la realizzazione di nuovi servizi se strettamente correlati agli insediamenti residenziali esistenti e previsti dagli strumenti urbanistici vigenti. Per la ristrutturazione edilizia e per i nuovi inserimenti la relazione paesaggistica deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale con il tessuto edilizio storico, e dettagliare interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da prevedere nel progetto e realizzare contestualmente all'intervento. È altresì consentita la realizzazione della dotazione di spazi pubblici per verde e parcheggi di cui all'art. co. 2 lettere c) e d) del DM 2 aprile 1968.
3	Uso residenziale	Tutela dei paesaggi del tessuto edilizio storico delle caratteristiche delle tipologie edilizie e della struttura degli insediamenti storici o di fondazione.
3.1	Recupero manufatti esistenti ed ampliamenti inferiori al 20%	Consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni dei materiali, coloriture e finiture. <i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i> Per la ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, co. 1 lettera d) del DPR 380/2001 la relazione paesaggistica deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale e spaziale con il tessuto edilizio storico, e dettagliare interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da prevedere nel progetto e realizzare contestualmente all'intervento. All'interno del tessuto storico non sono consentiti ampliamenti di volume salvo che per adeguamenti ai fini igienico-sanitari fino al 5% e comunque non superiori a 50 mq.
3.2	costruzione di manufatti fuori terra o interrati (art. 3 DPR 380/2001 lettera e.1)	<i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i>

	compresi interventi di demolizione e ricostruzione non rientranti nella lettera d del DPR 380/2001	<p><i>Per gli altri immobili</i> sono consentite sostituzioni edilizie a parità o in riduzione dei volumi esistenti, anche all'interno dei centri o nuclei storici se realizzate al fine di migliorare l'aspetto percettivo del tessuto storico e la fruizione dello stesso con esclusione della demolizione di manufatti tutelati ai sensi della parte II del Codice o comunque di pregio architettonico o estetico tradizionale. La relazione paesaggistica deve documentare il corretto inserimento dell'intervento nel tessuto edilizio storico e le misure di miglioramento da realizzare attraverso la esecuzione del progetto.</p> <p>In ogni caso le nuove costruzioni devono essere relazionate, anche tipologicamente, al proprio contesto. Il carattere architettonico di ogni edificio dovrà conformarsi, quanto più possibile, alle costruzioni contermini, o comunque appartenenti allo stesso ambito visivo, che determinano il carattere paesaggistico dei luoghi (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture). Dovranno essere evitati gli elementi (balconi, mansarde) estranei all'edilizia tradizionale dei luoghi.</p> <p>Dovranno essere evitati squilibri dimensionali.</p>
3.3	Installazione di manufatti leggeri anche prefabbricati e strutture di qualsiasi genere che non siano diretti a soddisfare esigenze temporanee (art. 3 DPR 380/2001 lettera e.5)	È consentita esclusivamente l'istallazione di frangisole sui terrazzi con materiali e colori che rispettino le caratteristiche tipologiche e le finiture dell'edificio
4	Uso produttivo, commerciale e terziario	Tutela e fruizione dei paesaggi dei centri storici, delle caratteristiche delle tipologie edilizie e della struttura degli insediamenti contemporanei
4.1	laboratori artigianali	<p><i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i></p> <p>Conservazione delle attività artigianali esistenti compatibili con l'integrità culturale del centro storico</p>
4.1.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	<p><i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i></p> <p>Consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture tipici dell'architettura tradizionale del centro storico. Sono altresì consentiti ampliamenti inferiori al 20% esclusivamente se previsti dai piani attuativi approvati con i contenuti di cui al comma 9 del presente articolo. Per la ristrutturazione edilizia e per gli eventuali ampliamenti dei manufatti esistenti la relazione paesaggistica deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale con il tessuto edilizio storico, dettagliare interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da prevedere nel progetto e realizzare contestualmente all'intervento.</p>
4.1.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori	<i>Non consentiti</i>

	al 20%	
4.2	strutture commerciali e terziarie	Conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
4.2.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	<i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i> Consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture tipici dell'architettura tradizionale del centro storico. Per la ristrutturazione edilizia la relazione paesaggistica deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale e spaziale con il tessuto edilizio storico e dettagliare interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da prevedere nel progetto e realizzare contestualmente all'intervento. <i>Non sono consentiti ampliamenti</i>
4.2.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	<i>Non consentiti</i>
4.3	Servizi pubblici generali	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
4.3.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	<i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i> Consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture tipici dell'architettura tradizionale del centro storico. La relazione paesaggistica deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale con il tessuto edilizio storico, prevedere interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da realizzare attraverso la esecuzione del progetto.
4.3.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	<i>Non consentiti</i>
4.4.	strutture produttive industriali	Eliminazione anche con rilocalizzazione
4.4.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	<i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i> Consentiti manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo (lettere a, b, c, art. 3 co 1 del DPR380/2001), con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture.
4.4.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Non consentiti
4.5	installazione di manufatti leggeri anche prefabbricati e strutture di qualsiasi genere che non siano diretti a soddisfare esigenze temporanee (art. 3 lettera e.5 DPR 380/2001)	Non consentiti
4.6	impianti per attività produttive all'aperto che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.7 DPR	eliminazione anche con rilocalizzazione

	380/2001)	
4.6.1	Recupero e ampliamenti	<i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i> È consentito il recupero dei manufatti esistenti connessi alle attività legittimamente autorizzate. Non sono consentiti gli ampliamenti. I piani attuativi devono prevedere la delocalizzazione delle attività esistenti da rilocalizzare all'esterno del centro o nucleo storico-
4.6.2	nuova realizzazione	Non consentita
4.7.	depositi merci o materiali (art. 3 lettera e.7 DPR 380/2001)	eliminazione anche con rilocalizzazione
4.7.1	Recupero e ampliamenti	È consentito il recupero dei manufatti esistenti connessi alle attività legittimamente autorizzate. Non sono consentiti ampliamenti.
4.7.2	nuova realizzazione	Non consentita
4.8.	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	Eliminazione anche con rilocalizzazione
4.8.1	Recupero e ampliamenti	È consentita la prosecuzione delle attività legittimamente autorizzate fino alla scadenza delle autorizzazioni. È consentito l'adeguamento tecnologico. Non sono consentiti ampliamenti. I piani attuativi devono prevedere la delocalizzazione delle attività esistenti da rilocalizzare all'esterno del centro o nucleo storico.
4.8.2.	nuova realizzazione	Non consentita
5	Uso turistico sportivo e culturale	Promozione e fruizione del paesaggio dei centri storici
5.1	insediamenti turistici e alberghieri	conservazione e valorizzazione delle attività compatibili con la salvaguardia del centro storico
5.1.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	<i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i> Mantenimento delle attrezzature turistiche esistenti: consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture tipici dell'architettura tradizionale del centro storico. Sono consentiti inoltre adeguamenti igienico-sanitari inferiori al 5% e comunque non superiore a 50 mq. Per la ristrutturazione e l'adeguamento igienico sanitario la relazione paesaggistica deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale e spaziale con il tessuto edilizio storico circostante e dettagliare interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da prevedere nel progetto e realizzare contestualmente all'intervento
5.1.2	nuova realizzazione ed ampliamenti superiori al 20%	È consentita la realizzazione di strutture turistico ricettive all'interno del nucleo storico esclusivamente

		attraverso il recupero dei manufatti esistenti o anche con sostituzioni edilizie a parità o in riduzione dei volumi se realizzate al fine di migliorare l'aspetto percettivo del tessuto edilizio storico e la fruizione dello stesso con esclusione della demolizione di manufatti tutelati ai sensi della parte II del Codice o comunque quelli indicati dal piano urbanistico di pregio architettonico o estetico tradizionale. <i>Non è altresì consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i>
5.2	attrezzature di ristoro e soccorso	Salvaguardia dei tessuti storici
5.2.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentito il recupero e gli ampliamenti inferiori al 20% delle attrezzature di ristoro esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture.
5.2.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	<i>Non consentiti</i>
5.3	Rifugi	
5.3.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Fattispecie non presente nel paesaggio
5.3.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Non consentiti
5.4	strutture scientifiche, centri culturali e di culto, musei, attività didattiche e parchi avventura	Conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
5.4.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	<i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i> Consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture. Per la ristrutturazione edilizia la relazione paesaggistica deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale con il tessuto edilizio storico, prevedere interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da realizzare attraverso la esecuzione del progetto. <i>Non sono consentiti ampliamenti</i>
5.4.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Non consentiti <i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i> È consentita la realizzazione di strutture scientifico culturali mediante recupero degli edifici esistenti.
5.5	Campeggi	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
5.5.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20% della superficie e della capacità ricettiva	Eliminazione anche con rilocalizzazione
5.5.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20% della superficie e della capacità ricettiva	Non consentiti
5.6	impianti sportivi coperti	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
5.6.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	<i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i>

		Consentiti esclusivamente manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo, di impianti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture tipici dell'architettura tradizionale del centro storico. <i>Non sono consentiti ampliamenti</i>
5.6.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Non consentiti
5.7	impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
5.7.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	<i>Non è consentita la demolizione totale dei manufatti di epoca antecedente il 1945.</i> Consentiti esclusivamente manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo di impianti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. <i>Non sono consentiti ampliamenti</i>
5.7.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	<i>Non consentiti</i>
6	Uso tecnologico	Salvaguardia del paesaggio dei centri storici
6.1	Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 comma 1 lettera e.3 DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrdoti, metanodotti, acquedotti)	Consentita la realizzazione di reti idriche e per il trasporto dell'energia, possibilmente interrato, nel rispetto del tessuto urbano storico e della morfologia del terreno, solo se ad esclusivo servizio dell'edificazione esistente subordinatamente a valutazione di compatibilità paesistica. Gli impianti di metanizzazione e energia elettrica dovranno realizzarsi in modo da evitare la collocazione delle tubature sulle facciate prospettanti su spazi pubblici, salva impossibilità accertata, da parte degli enti competenti, di reperire soluzioni alternative
6.2	Installazione per impianti ricetrasmittenti (torri e tralicci) e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione (art. 3 comma 1 lettera e.4 DPR 380/2001)	Sono consentiti gli impianti con impatto minimo o trascurabile sul paesaggio di cui all'articolo 6 comma 4 del DL 133/2014 convertito in legge 164/2014 da collocare su manufatti esistenti e con essi integrati, in modo da evitare la collocazione sulle facciate prospettanti spazi pubblici, salva impossibilità accertata, da parte degli enti competenti, di reperire soluzioni alternative.
6.3	Impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale compresi quelli alimentati da fonti di energia rinnovabile (FER) di cui all'autorizzazione Unica" di cui alla parte II, articolo 10 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", allegate al d.lgs. 10 settembre 2010.	Non consentiti
6.4	Impianti per la produzione di energia di tipo verticale con grande impatto territoriale compresi gli impianti per cui è richiesta l'autorizzazione Unica di cui alla parte II, articolo 10 delle "Linee guida per	Non consentiti

	l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", allegata al d.lgs. 10 settembre 2010.	
6.5	Impianti per la produzione da fonti di energia rinnovabile (FER) di tipo areale e/o verticale con impatto basso di cui alla parte II articolo 12 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" allegata al d.lgs. 10 settembre 2010.	Non consentiti
6.6	Impianti per la produzione da fonti di energia rinnovabile (FER) di tipo areale e/o verticale integrati a strutture esistenti con impatto minimo o trascurabile sul paesaggio di cui alla parte II articolo 12 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" allegata al d.lgs. 10 settembre 2010.	Sono consentiti solo gli impianti aderenti o integrati nei tetti degli edifici. Inoltre, la superficie dell'impianto non deve essere superiore a quella del tetto sul quale viene realizzato. La relazione paesaggistica deve contenere lo studio specifico di compatibilità con la salvaguardia dei beni del paesaggio e del patrimonio storico e culturale (Linee Guida).
7	Uso infrastrutturale	Fruizione e conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
7.1	manufatti di servizio alla viabilità	Non consentiti
7.2	nuove infrastrutture	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
7.2.1	viabilità locale	Consentita realizzazione di viabilità relativa agli interventi permessi dalle presenti norme e prevista nei piani attuativi approvati con i contenuti di cui al comma 9 della presente disciplina.
7.2.2	nuovi tracciati ferroviari	Non consentiti
7.2.3	grande viabilità	Non consentita
7.2.4	viabilità di servizio all'attività agricola o ad altre attività con essa compatibile	Consentita esclusivamente la manutenzione della viabilità esistente
7.2.5	percorsi pedonali e sentieri naturalistici	Consentiti
7.2.6	piste ciclabili	consentite
7.2.7	parcheggi e piazzole di sosta	Consentita la realizzazione o sistemazione di piazzole di sosta nei punti di godimento delle visuali nonchè i parcheggi strettamente necessari alla fruizione del centro storico. La relazione paesaggistica deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale e spaziale con il tessuto urbano storico e dettagliare gli interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da prevedere nel progetto e realizzare contestualmente all'intervento
7.3	infrastrutture di trasporto esistenti	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
7.3.1	Adeguamento	Si applica l'articolo 14 delle norme. La relazione paesaggistica deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale e spaziale il tessuto urbano storico e dettagliare gli interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da prevedere nel progetto e realizzare contestualmente all'intervento.
7.3.2	potenziamento rete viaria e ferroviaria esistente	
7.4	grandi infrastrutture a servizio della mobilità	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano

		storico
7.4.1	porti e aeroporti	Non consentiti
7.4.2	nodi di scambio	Non consentiti

Varranno inoltre le disposizioni regolamentari indicate nella tabella C dell'art.30 delle norme di PTPR approvato con DCR 5 del 21 aprile 2021e pubblicato sul BURL n. 56 del 10 giugno 2021, come di seguito integrate:

Elementi del paesaggio		Norma regolamentare
1	Elementi geomorfologici	
1.1	Duna	
1.2	Rocce nude	
2	Elementi di vegetazione naturale	
2.1	Patrimonio forestale	
2.2	Vegetazione delle valli e pendici acclivi	Riqualificazione e integrazione della vegetazione naturale e ornamentale di pregio. In caso di interventi di scavo o modellamento del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle pendici con la conservazione o in alternativa la reintegrazione della vegetazione esistente
2.3	Vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	Conservazione e rafforzamento della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR, che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
3	Vegetazione antropica	
3.1	Alberature aree di margine e di crinale	Conservazione e rafforzamento delle alberature esistenti. Non Consentito di abbattimento salvo comprovata necessità
3.2	Alberature circostanti insediamenti sparsi e tessuti edilizi	I piani attuativi finalizzati al recupero devono prevedere piantumazione lungo i margini edilizi con essenze arboree o arbustive tipiche della zona disponendo le alberature in modo irregolare o con carattere di filare. Non deve essere modificata in ogni caso la percezione del centro storico quale emergenza architettonica; i piani attuativi con valenza paesistica devono prevedere per la messa a dimora degli alberi ed essenze arbustive tipiche dei luoghi in sedi appropriate.
3.3	Alberature di margini stradali	Conservazione e rafforzamento alberature di pregio esistenti lungo i margini stradali. I progetti di nuove strade o di adeguamento delle strade esistenti devono prevedere una adeguata alberatura dei margini Non deve essere modificata in ogni caso la percezione del centro storico quale emergenza architettonica; i piani attuativi con valenza paesistica devono prevedere per la messa a dimora degli alberi ed essenze arbustive tipiche dei luoghi in sedi appropriate.
3.4	Giardini, ville e parchi non rientranti nell'articolo 10 l.r. 24/1998	obbligo di conservare e rafforzare la vegetazione spontanea e quella ornamentale di pregio; Conservazione degli impianti arborei.
3.5	Filari non rientranti nell'articolo 10 l.r. 24/1998	Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento salva comprovata necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedificata dal filare per entrambi i lati adeguata alla tutela e al godimento

		dell'alberatura in relazione alle caratteristiche della stessa.
4	Morfologia del terreno	
4.1	Scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno	Consentiti solo interventi indispensabili di consolidamento del terreno previo SIP. In caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.
4.2	Movimenti di terra e movimenti del terreno	Occorre evitare, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno che possano modificare l'attuale andamento topografico dei luoghi ad eccezione delle opere per il drenaggio delle acque di superficie, tracciati pedonali, strade di servizio e piazzole di sosta e opere di valorizzazione di giardini esistenti e di sistemazioni di nuovi parchi. In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.
5	Elementi architettonici degli edifici, recinzioni e altri elementi del paesaggio urbano e rurale	
5.1	Coperture	preferibilmente a tetto con manto in coppi, coppi ed embrici o a tegole; si consente la trasformazione da copertura piana a tetto purchè la linea di gronda corrisponda alla quota preesistente di calpestio. La copertura piana è preferibile ove costituisca caratteristica tipica e qualità architettonica del tessuto edilizio circostante e/o per edifici di altezza superiore a 7 ml. È consentita la trasformazione da copertura piana a tetto, con pendenza non > del 35% purchè la linea di gronda non superi il piano d'imposta dell'esistente solaio di copertura.
5.2	Qualità delle finiture, colori, materiali	Sono vietati infissi esterni in alluminio anodizzato, di qualsiasi colore. Vietato l'uso di materiali plastici a spessore per il trattamento di superfici esterne e il calcestruzzo a vista e di cortina di mattoni. <i>A questo scopo, è vietata la rimozione e/o sostituzione degli elementi lapidei decorati e storicizzati quali, a titolo di esempio, fregi, portali, stipiti lavorati, fontanili e arredi urbani tipici. I progetti di recupero/ restauro o ristrutturazione degli immobili e degli spazi pubblici e/o delle aree libere e non edificate ricadenti nel perimetro di vincolo dovranno tenere in considerazione le modalità di salvaguardia e/o di reimpiego di tali elementi ai fini della conservazione dei caratteri generali del paesaggio storicizzato come definiti negli elaborati facenti parte integrante della dichiarazione di notevole interesse pubblico.</i> È consentito l'uso di cemento martellinato o scalpellato. Per le facciate è preferibile la muratura in tufo o altre pietre locali, intonaci tradizionali, soglie e riquadrature di finestre e porte in peperino o altre pietre locali. Dovranno essere evidenziati gli elementi originali quali archi, edicole, contrafforti, brucature ecc. da documentare con apposita documentazione fotografica da allegare a domanda di

		concessione o successiva alla emersione della necessità in corso lavori. Deve essere stabilita la tabella dei colori ammessi per le tinteggiature esterne degli edifici.
5.3	Recinzioni	Devono essere realizzate in modo da non eliminare le relazioni visive all'interno del paesaggio urbano.
5.4	Elementi di arredo urbano	<p>Nei piani attuativi deve essere prevista l'utilizzazione di elementi di arredo urbano idonei a garantire la qualità estetica degli interventi in armonia con il tessuto urbano circostante. <i>A questo scopo, è vietata la rimozione e/o sostituzione degli elementi lapidei decorati e storicizzati quali, a titolo di esempio, fregi, portali, stipiti lavorati, fontanili e arredi urbani tipici. I progetti di recupero/ restauro o ristrutturazione degli immobili e degli spazi pubblici e/o delle aree libere e non edificate ricadenti nel perimetro di vincolo dovranno tenere in considerazione le modalità di salvaguardia e/o di reimpiego di tali elementi ai fini della conservazione dei caratteri generali del paesaggio storicizzato come definiti negli elaborati facenti parte integrante della dichiarazione di notevole interesse pubblico.</i></p> <p>In articolare devono essere redatti progetti per pavimentazione stradale carrabile e marciapiedi, strade pedonali, scalinate e rampe e devono essere recuperare, quando possibile, le pavimentazioni stradali originarie e le nuove pavimentazioni devono essere realizzate nel rispetto dei disegni originari e con materiale litoide tipico dei luoghi deve essere prevista la tipologia dei corpi illuminanti delle aree pubbliche e di quelle private che si affacciano su queste.</p>
5.5	Cartelloni pubblicitari	Non consentiti fatto salvo segnaletica di tipo didattico.



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

**DOCUMENTAZIONE
FOTOGRAFICA**

4

gennaio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

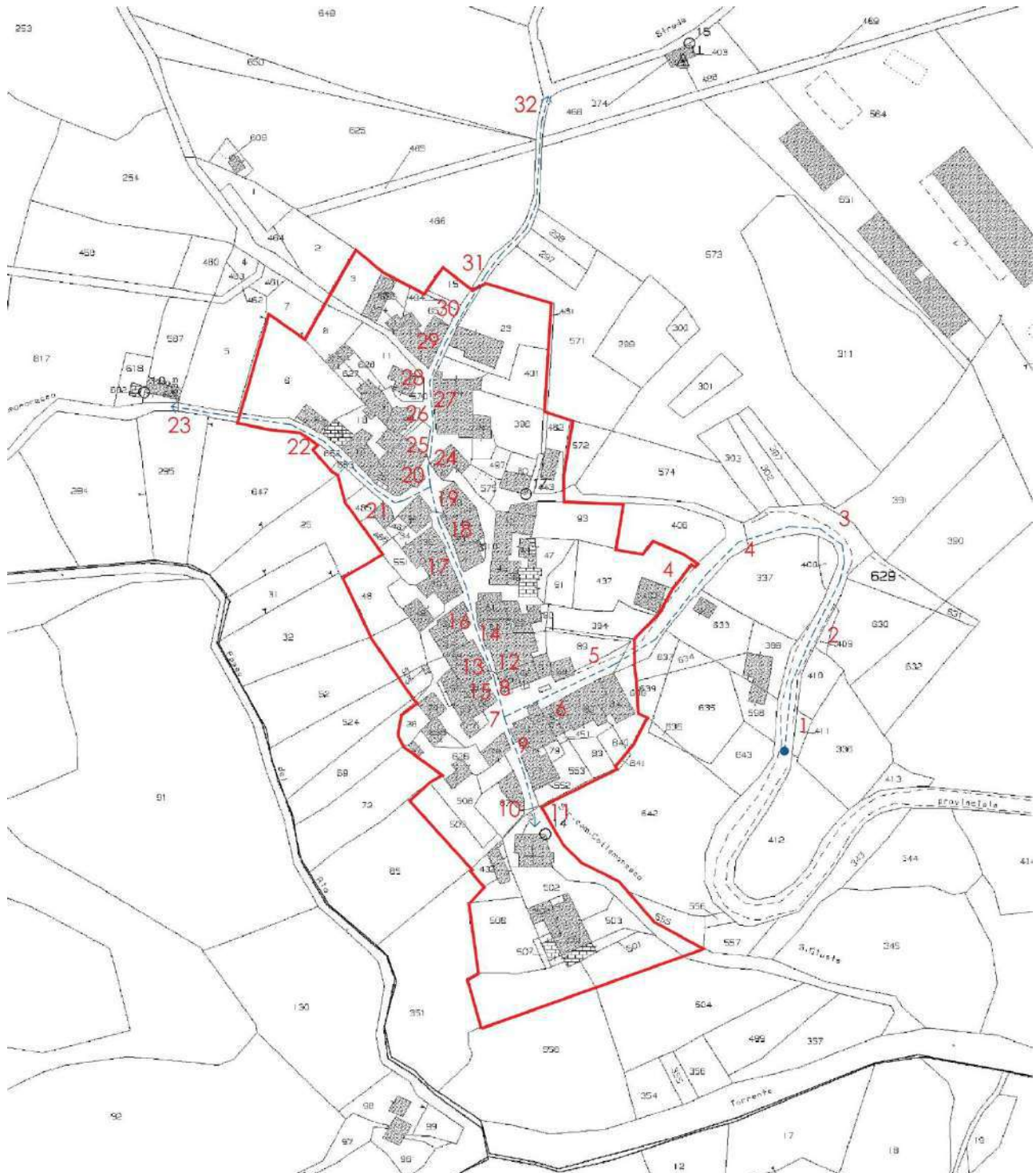
IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola

La documentazione fotografica qui raccolta ha voluto rappresentare una passeggiata lungo le strade che attraversano la frazione di Collemoresco, entrando dalla strada provinciale che penetra l'abitato da est. In questo percorso è possibile apprezzare il paesaggio in cui è inserito il borgo e gli scorci visuali che sono visibili lungo le strade.





1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



20



20



21



22



24



25



26



27



28



29



30



31



32



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
ANTE E POST SISMA 2016**

4a

gennaio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

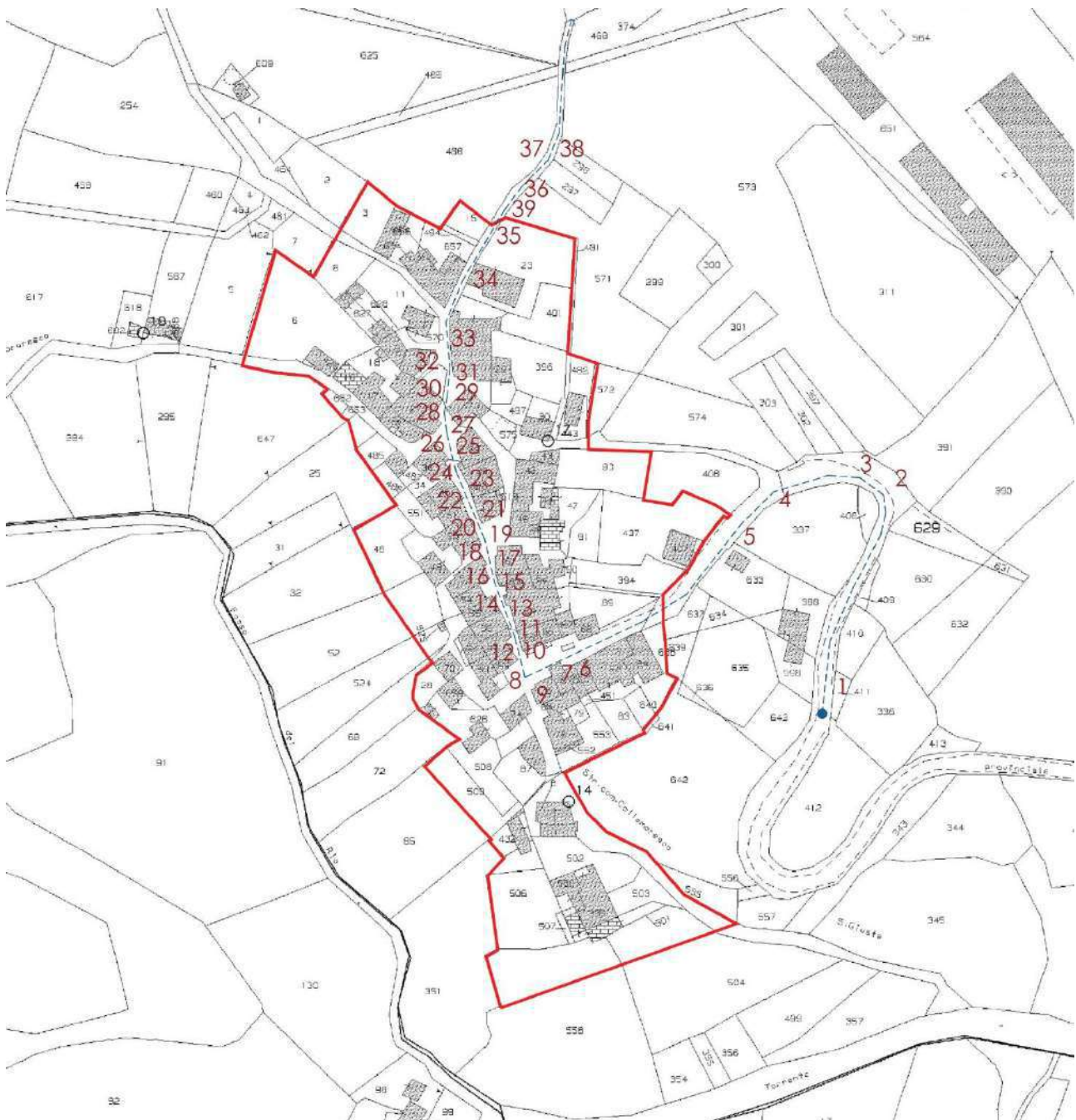
arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola

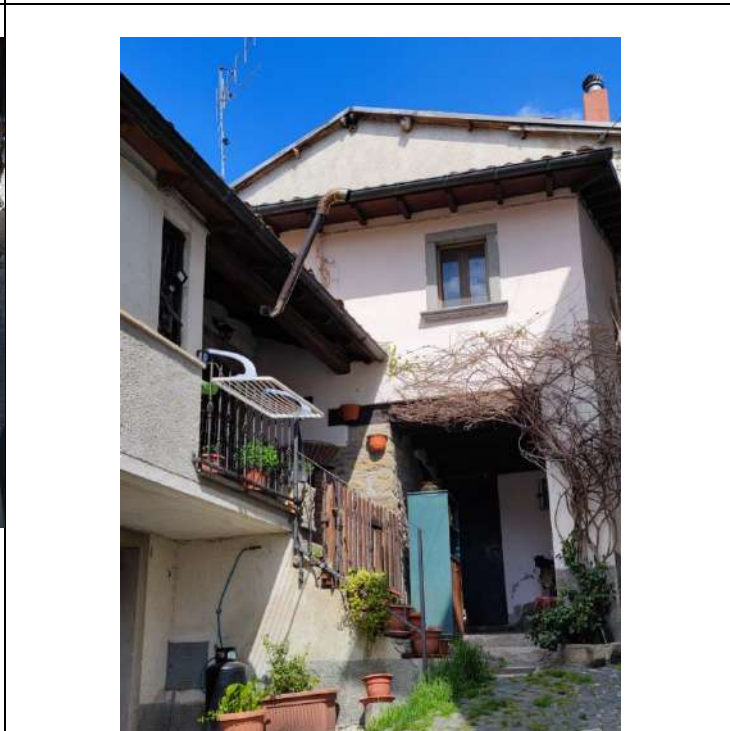
La documentazione fotografica qui raccolta ha voluto rappresentare una visione del borgo di Collemoresco ante e post sisma 2016, dove sono evidenti sia i crolli dovuti agli eventi sismici ma contemporaneamente anche l'integrità dei palazzi rimasti intatti, che hanno conservato alcuni elementi architettonici appartenenti alla tradizione costruttiva locale (fonte delle immagini ante sisma: Google Street View).

PUNTI DI PRESA



ANTE SISMA 2016	POST SISMA 2016
<p>1</p>  <p>Google</p>	
<p>2</p>  <p>Google</p>	
<p>3</p> 	

ANTE SISMA 2016	POST SISMA 2016
4 	
5 	
6 	
7 	



ANTE SISMA 2016







POST SISMA 2016

11



12



ANTE SISMA 2016	POST SISMA 2016
13 	
14 	
15 	

ANTE SISMA 2016	POST SISMA 2016
16  A photograph of a three-story stone building with a tiled roof and a small balcony. The building is in good condition. A "Google" watermark is visible at the bottom.	 A photograph of the same stone building after the earthquake. The structure is severely damaged, with significant crumbling and missing sections of masonry. A "Google" watermark is visible at the bottom.
17  A photograph of a narrow, cobblestone alleyway between stone and plaster walls. The scene is clear and well-maintained. A "Google" watermark is visible at the bottom.	 A photograph of the same narrow alleyway after the earthquake. The ground is uneven, and there is debris and damage to the surrounding walls. A "Google" watermark is visible at the bottom.
18  A photograph of a white-plastered building with a dark roof and a wooden door. The building is in good condition. A "Google" watermark is visible at the bottom.	 A photograph of the same white building after the earthquake. The building shows signs of damage, and an orange safety fence is visible in the foreground. A "Google" watermark is visible at the bottom.



ANTE SISMA 2016

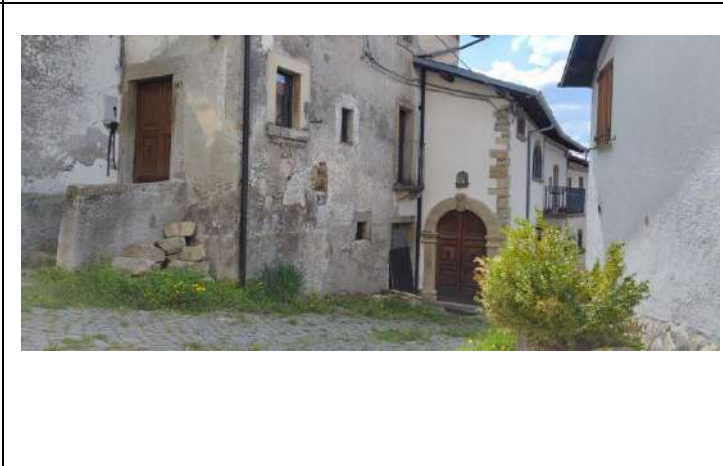
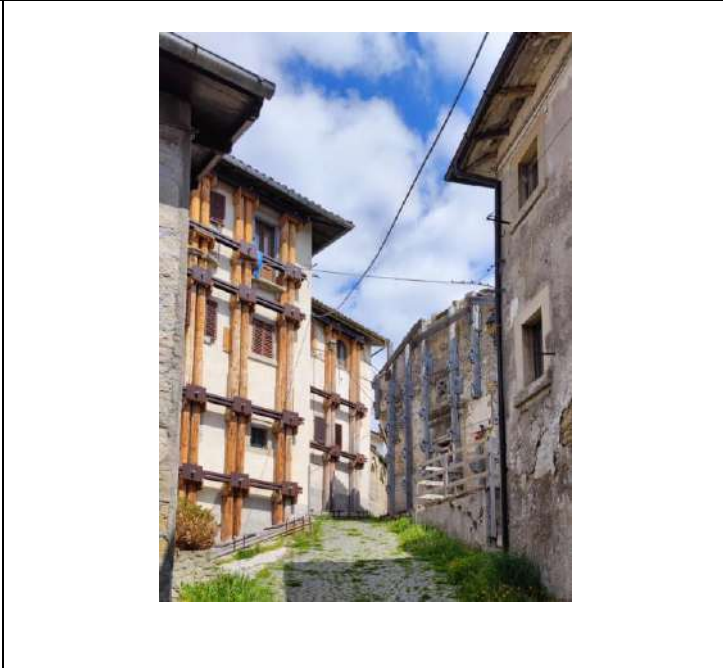
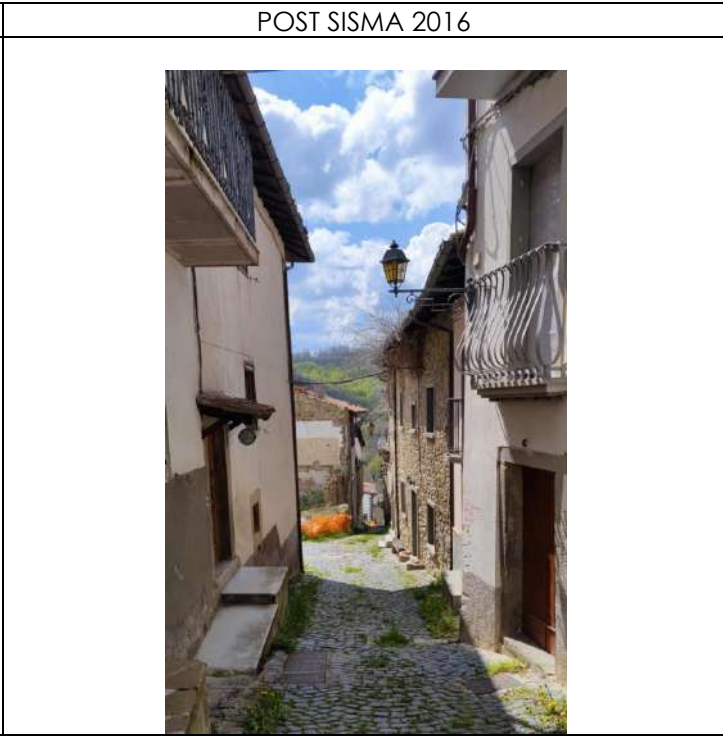
POST SISMA 2016

22



23





ANTE SISMA 2016

POST SISMA 2016

27



28



ANTE SISMA 2016

POST SISMA 2016

29









30



31



ANTE SISMA 2016	POST SISMA 2016
32 	
33 	
34 	

ANTE SISMA 2016	POST SISMA 2016
35 	
36 	
37 	
38 	
39 	



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

PERIMETRAZIONE SU ORTOFOTO

5

gennaio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola



Note: per l'esatta perimetrazione ai fini del regime di tutela si rimanda all'elaborato "03 - Relazione sui confini"



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

**PERIMETRAZIONE SU CARTA
TECNICA REGIONALE**

6

gennaio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola



Note: per l'esatta perimetrazione ai fini del regime di tutela
si rimanda all'elaborato "03 - Relazione sui confini"



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

**PERIMETRAZIONE SU MAPPA
CATASTALE**

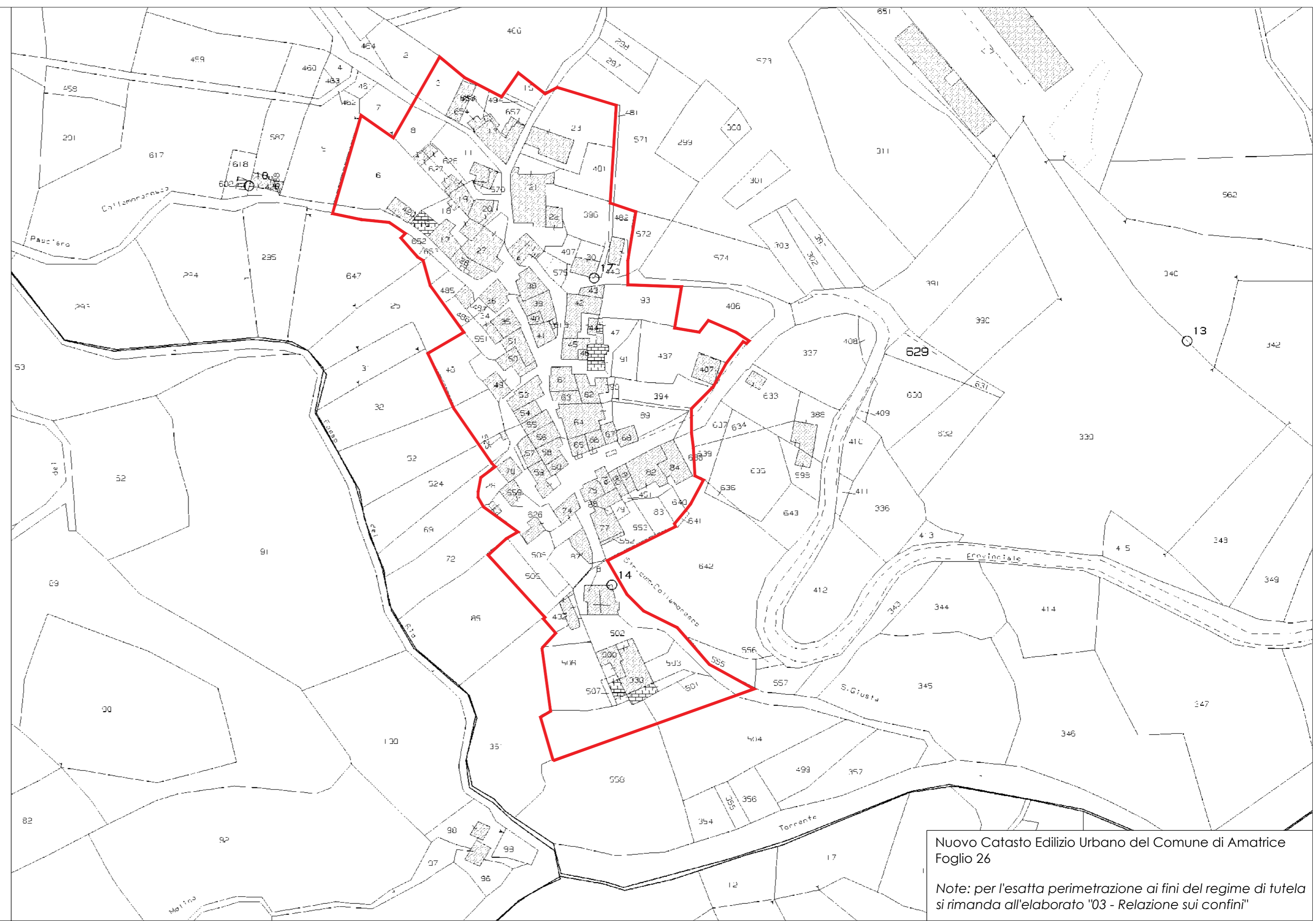
7

gennaio 2024

I RELATORI
arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE
arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE
arch. Ada Viola



Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Amatrice
Foglio 26
Note: per l'esatta perimetrazione ai fini del regime di tutela
si rimanda all'elaborato "03 - Relazione sui confini"



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

PERIMETRAZIONE SU STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

8

gennaio 2024

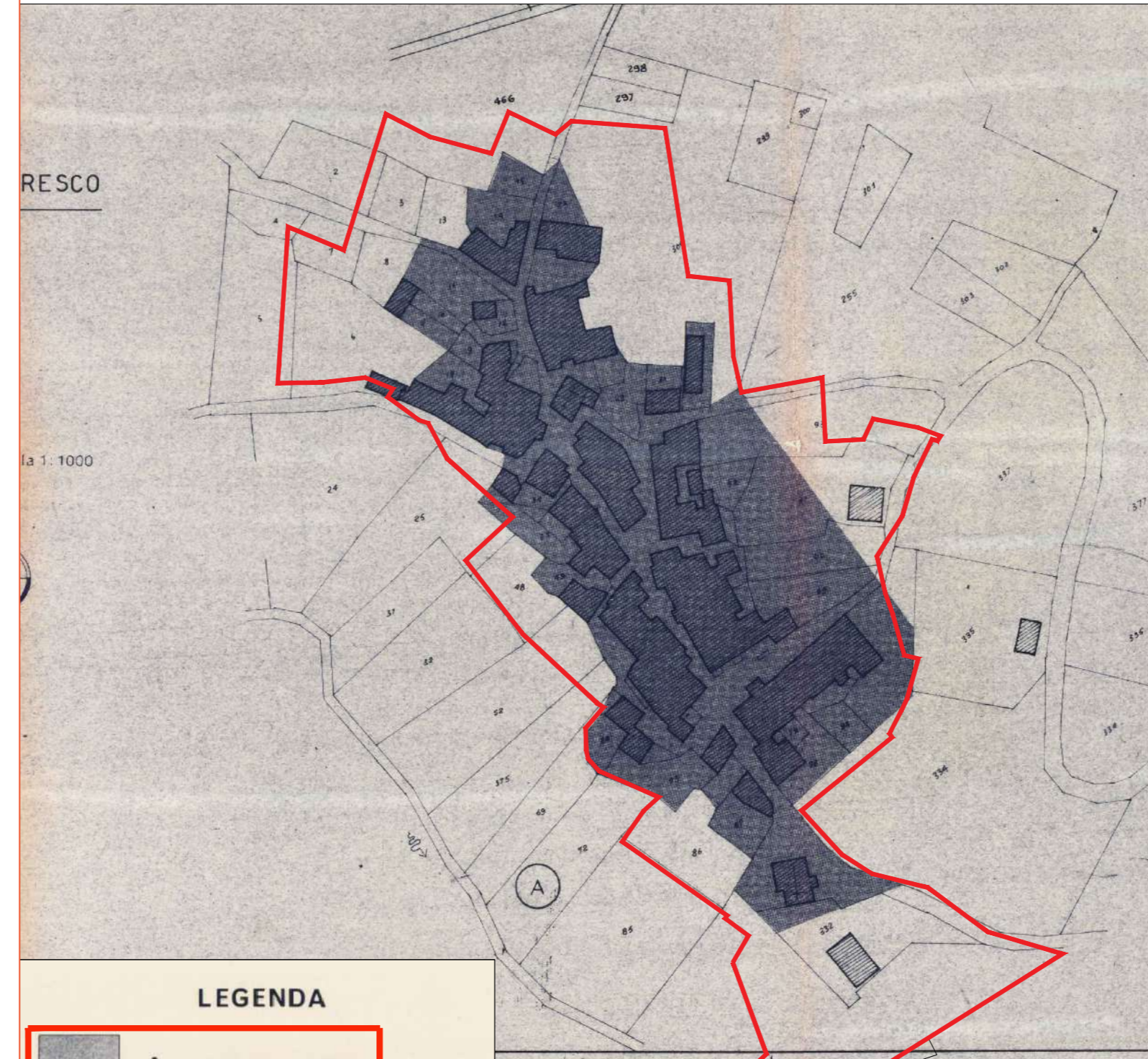
I RELATORI
arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE
arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE
arch. Ada Viola

PRG COMUNE DI AMATRICE

approvato dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 3476 del 26/07/1978



LEGENDA	
	A NUCLEO ANTICO
	I SERVIZI PUBBLICI: ISTRUZIONE
	E1 AGRICOLA E STRADE
	C3 ESPANSIONE RESIDENZIALE NELLE FRAZIONI
	G EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

COMUNE DI AMATRICE

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RECUPERO E AMPLIAMENTO



zonizzazione	
	nucleo antico
	nucleo abitato - area di recup.
	area ampliamento h 5 m
	area ampliamento h 3 m
	area ampliamento h 1.2 m
	area ampliamento h 0.5 m
	istruzione
	attrezzature interesse comune
	area per edilizia economica e popolare
	verde privato
	verde attrezzato
	perchegg.
	servizi privati

Note: per l'esatta perimetrazione ai fini del regime di tutela si rimanda all'elaborato "03 - Relazione sui confini"



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU ORTOFOTO

9

gennaio 2024

I RELATORI

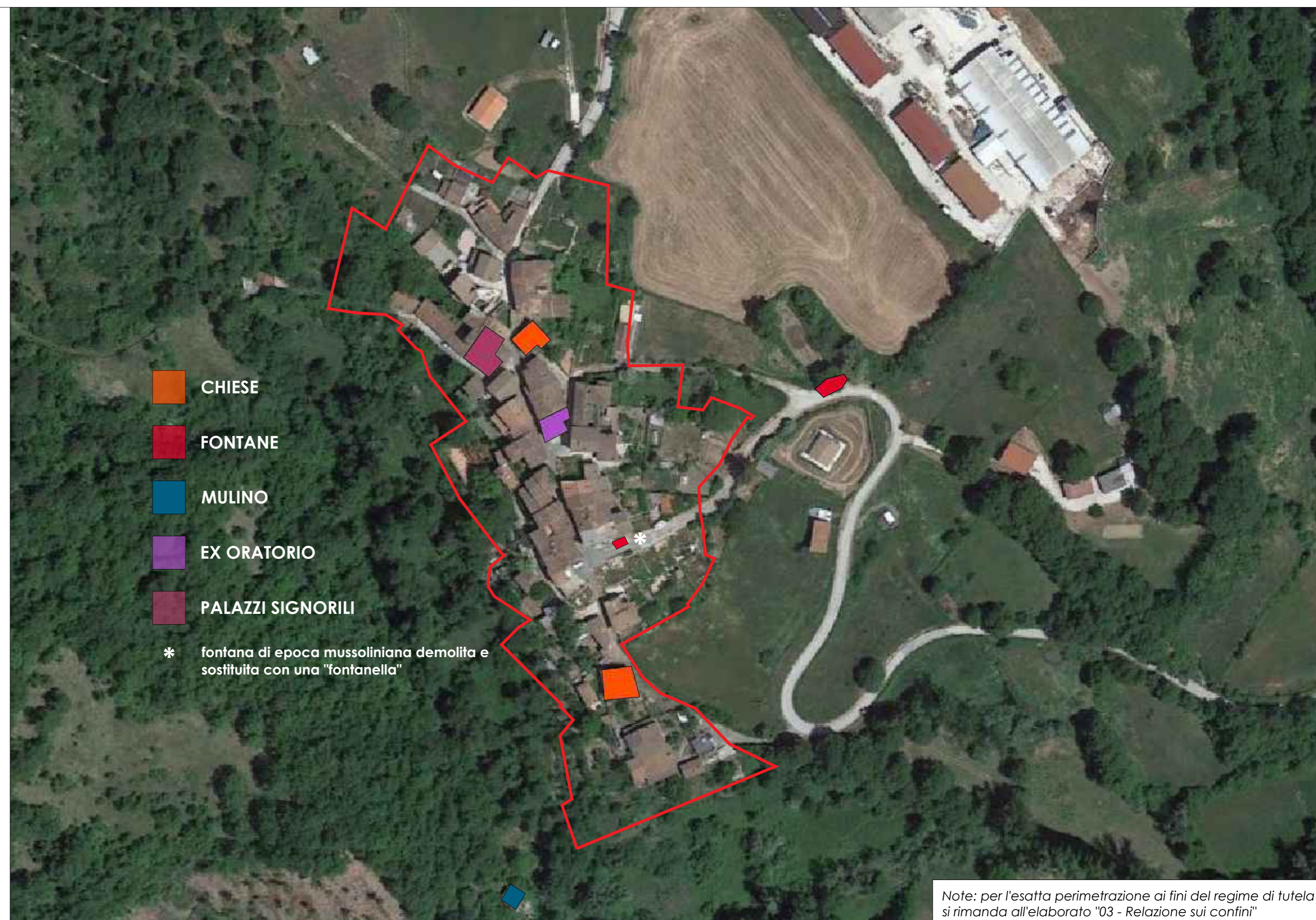
arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola



Note: per l'esatta perimetrazione ai fini del regime di tutela si rimanda all'elaborato "03 - Relazione sui confini"



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU CARTA TECNICA REGIONALE

10

gennaio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola



Note: per l'esatta perimetrazione ai fini del regime di tutela si rimanda all'elaborato "03 - Relazione sui confini"



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU MAPPA CATASTALE

11

gennaio 2024

I RELATORI

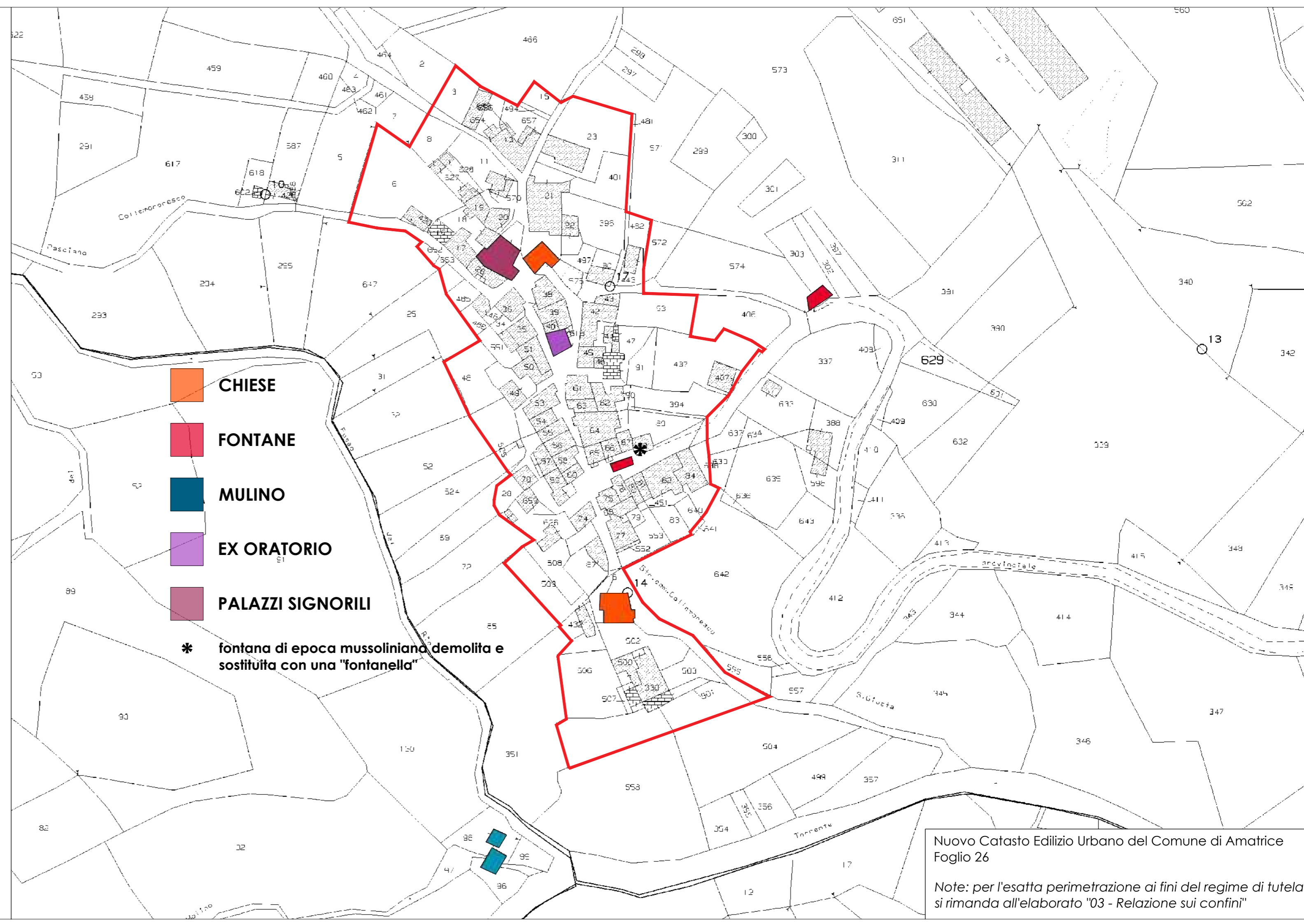
arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola



Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Amatrice
Foglio 26

Note: per l'esatta perimetrazione ai fini del regime di tutela
si rimanda all'elaborato "03 - Relazione sui confini"



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

**SITUAZIONE FABBRICATI
POST SISMA 2016**

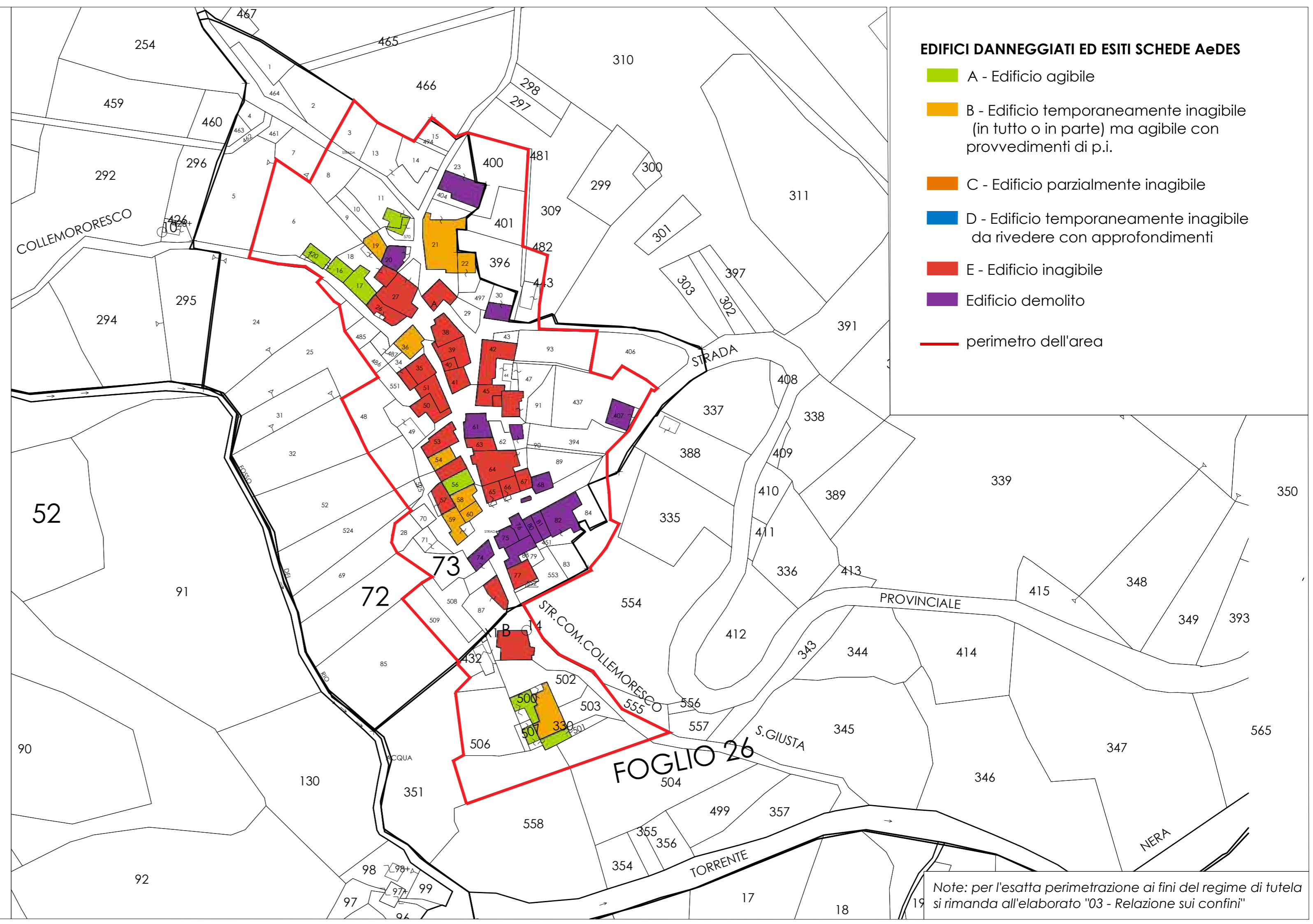
12

aprile 2022

I RELATORI
arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE
arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE
arch. Ada Viola



Note: per l'esatta perimetrazione ai fini del regime di tutela si rimanda all'elaborato "03 - Relazione sui confini"



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

STRALCIO TAVOLA A.5 PTPR

APPROVATO CON DCR n. 5 DEL 21/04/2021

13

gennaio 2024

IL RELATORE

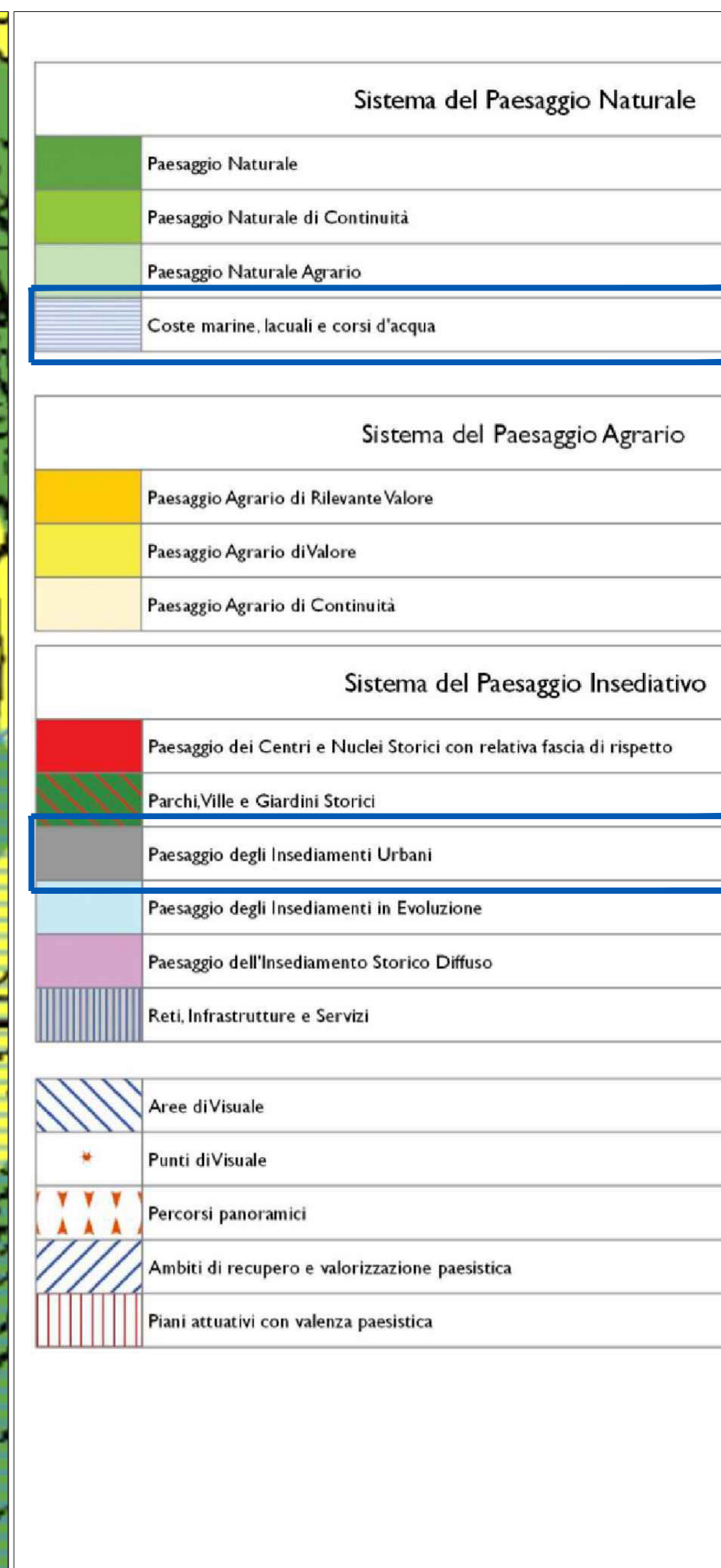
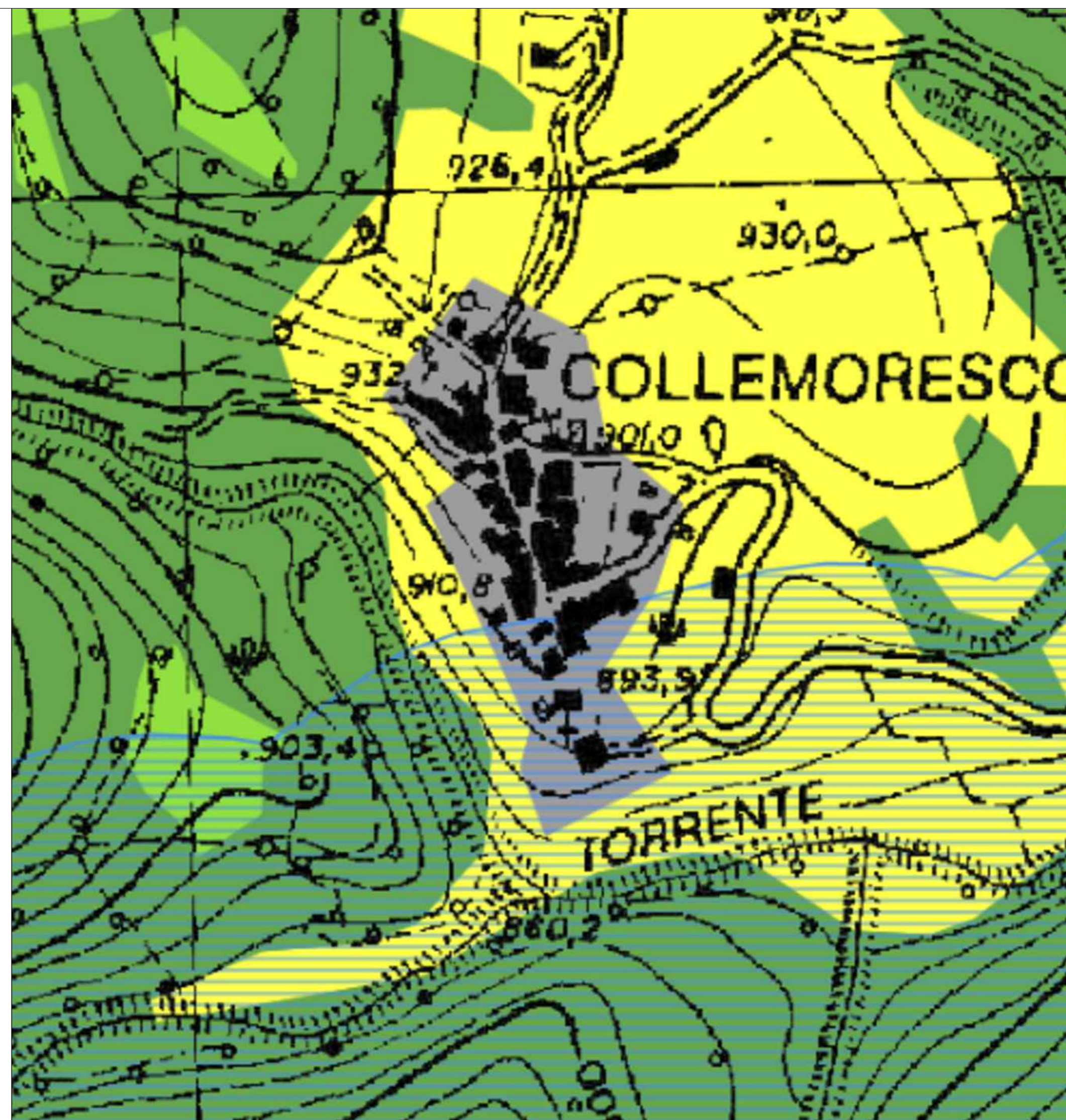
arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola





Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

STRALCIO TAVOLA B.5 PTPR
APPROVATO CON DCR n. 5 DEL 21/04/2021

14

gennaio 2024

IL RELATORE

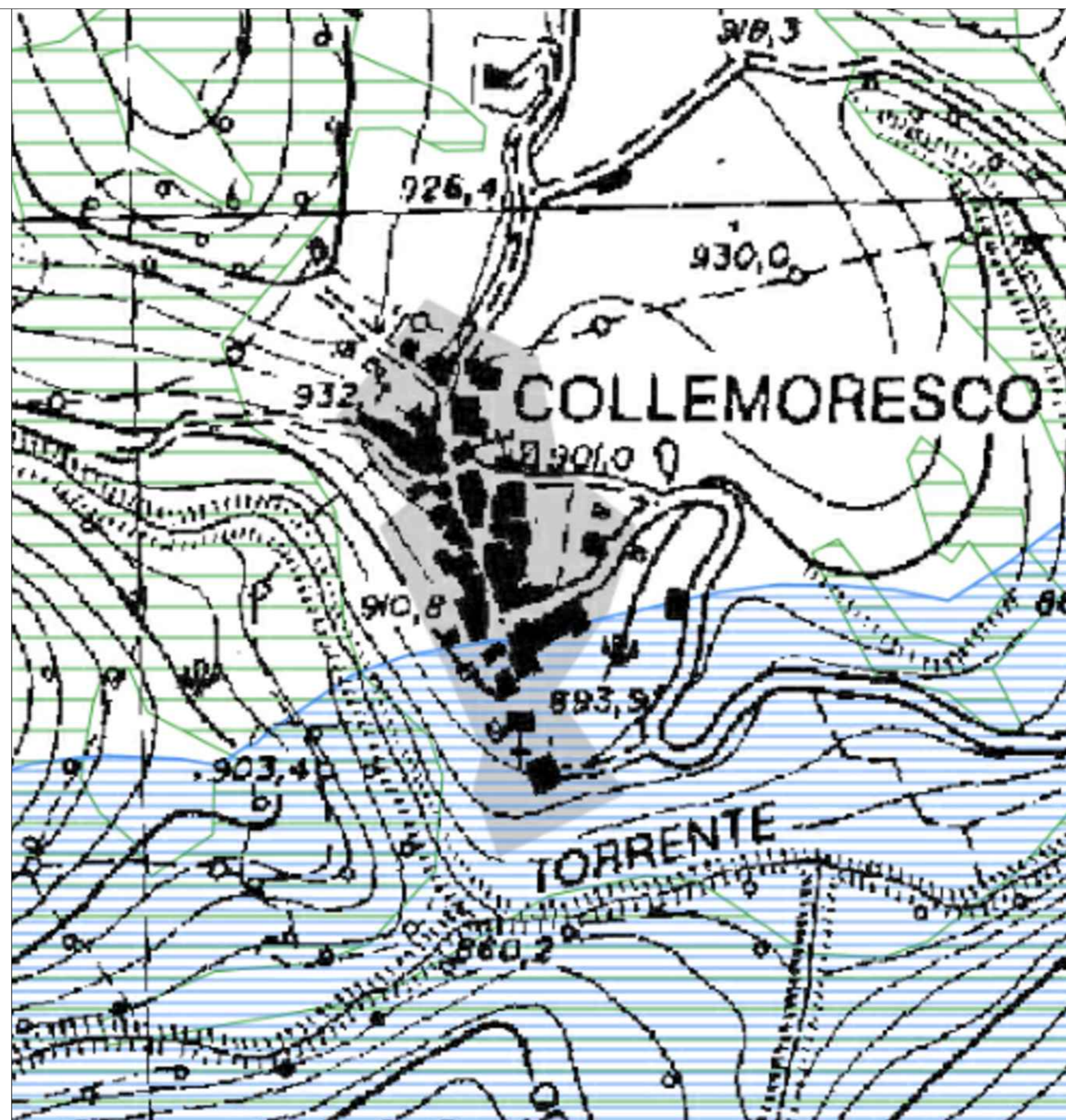
arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola



Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico
art. 134 co. 1 lett. a e art. 136 D.Lgs. 42/2004

Beni dichiarativi		ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini
		cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche
		cdm058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico
		ab058_001	ab: riferimento alla lettera dell'art. 136 co.1 D.Lgs. 42/2004 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo

Ricognizione delle aree tutelate per legge
art. 134 co. 1 lett. b) e art. 142 co. 1 D.Lgs. 42/2004

Beni ricognitivi di legge		a058_001	a) protezione delle fasce costiere marittime
		b058_001	b) protezione delle coste dei laghi
		c058_001	c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua
		d058_001	d) protezione delle montagne sopra quota di 1.200 mt s.l.m.
		f058_001	f) protezione dei parchi e delle riserve naturali
		g058_001	g) protezione delle aree boscate
		h058_001	h) disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico
		i058_001	i) protezione delle zone umide
		m058_001	m) protezione delle aree di interesse archeologico
		m058_001	m) protezione ambiti di interesse archeologico
		m058_001	m) protezione punti di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto
		m058_001	m) protezione linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto
		a058_001	a: riferimento alla lettera dell'art. 142 co.1 D.Lgs. 42/2004 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo

N.B.: le aree indicate nel co. 2 art. 142 D.Lgs. 42/2004 non sono individuate nel presente elaborato

Individuazione del patrimonio identitario regionale
art. 134 co. 1 lett. c) D.Lgs. 42/2004

Beni ricognitivi di piano		taa_001	aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie
		cs_001	insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto
		tra_001	borghi dell'architettura rurale
		trp_001	beni singoli dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto
		tp_001	beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto
		tl_001	beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto
		tc_001	canali delle bonifiche agrarie e relative fasce di rispetto
		tg_001	beni testimonianza dei caratteri identitari regionali geomorfologici e carso ipogei e relativa fascia di rispetto
		t..._001	t...: sigli della categoria del bene identitario 001: numero progressivo

	aree urbanizzate del PTPR
	limiti comunali



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

**PROPOSTA DI MODIFICA PTPR
STRALCIO TAVOLA A.5**

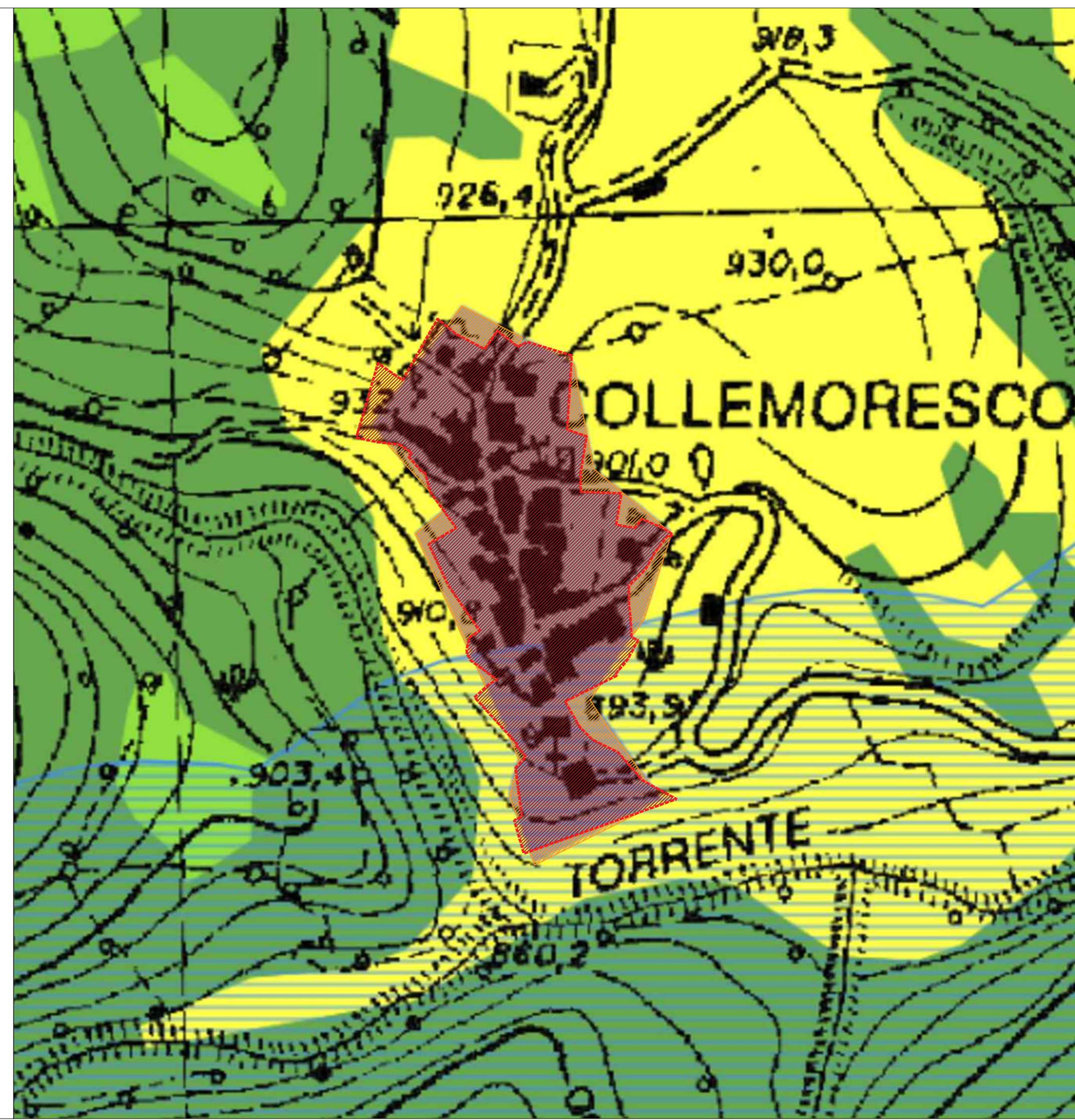
15

gennaio 2024

I RELATORI
arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE
arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE
arch. Ada Viola



Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Coste marine, lacuali e corsi d'acqua
Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità
Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto
	Parchi, Ville e Giardini Storici
	Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
	Reti, Infrastrutture e Servizi

LEGENDA MODIFICHE

	Modifica da "Paesaggio degli Insediamenti Urbani" e "Paesaggio agrario di valore" a "Paesaggio dei Centri e Nuclei storici"
	modifica da "Paesaggio degli Insediamenti Urbani" a "Paesaggio Agrario di Valore"
	Perimetro proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 comma 1 lettere c) e d) D.lgs 42/2004)



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

**PROPOSTA DI MODIFICA PTPR
STRALCIO TAVOLA B.5**

16

gennaio 2024

I RELATORI

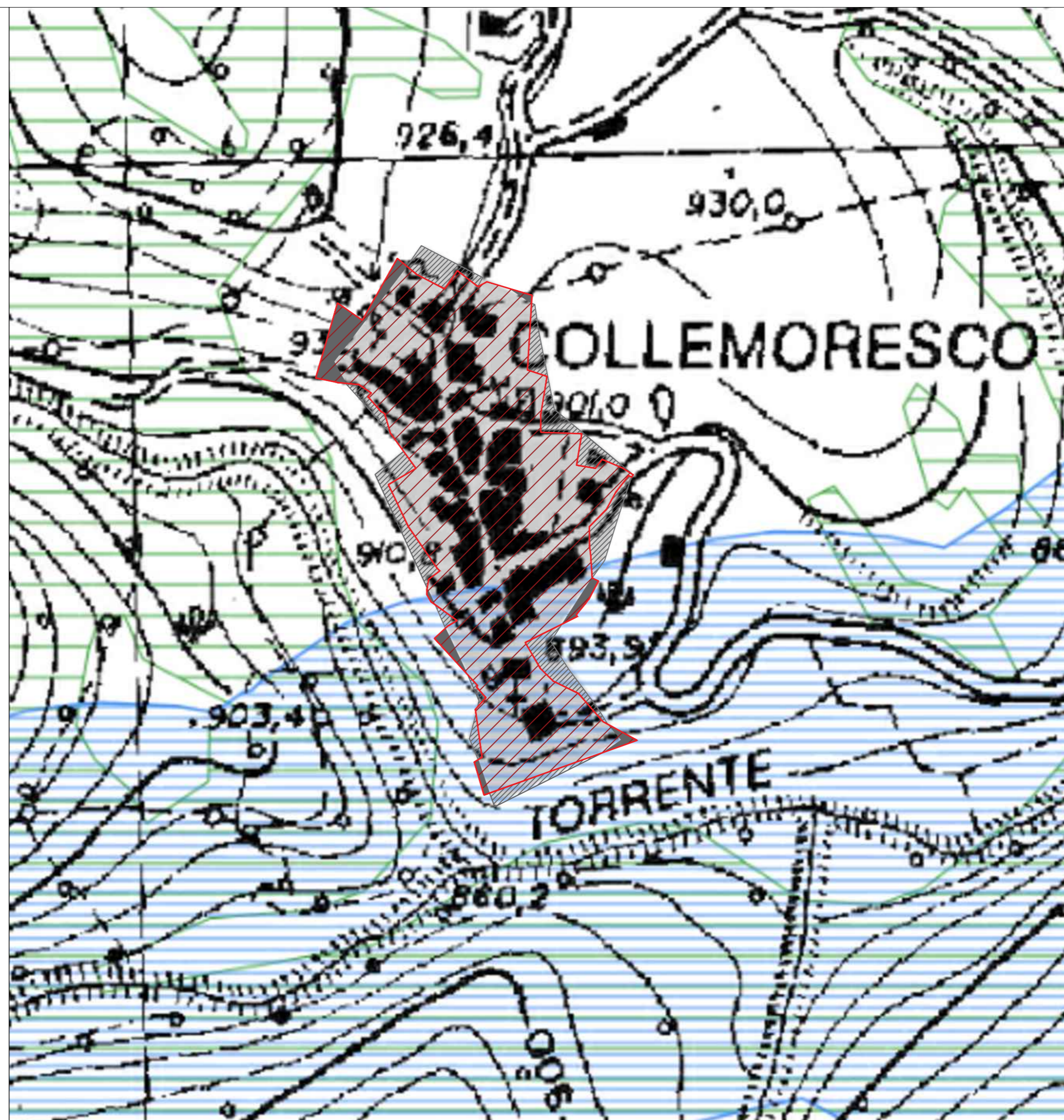
arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola



Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico
art. 134 co.1 lett. a e art. 136 D.Lgs. 42/2004

Beni dichiarativi		ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini
		cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche
		cdm058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico
		ab058_001	ab: riferimento alla lettera dell'art. 136 co.1 D.Lgs. 42/2004 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo

Ricognizione delle aree tutelate per legge
art. 134 co.1 lett. b) e art. 142 co.1 D.Lgs. 42/2004

Beni ricognitivi di legge		a058_001	a) protezione delle fasce costiere marittime
		b058_001	b) protezione delle coste dei laghi
		c058_001	c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua
		d058_001	d) protezione delle montagne sopra quota di 1.200 mt. s.l.m.
		f058_001	f) protezione dei parchi e delle riserve naturali
		g058_001	g) protezione delle aree boscate
		h058_001	h) disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico
		i058_001	i) protezione delle zone umide
		m058_001	m) protezione delle aree di interesse archeologico
		m058_001	m) protezione ambiti di interesse archeologico
		m058_001	m) protezione punti di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto
		m058_001	m) protezione linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto
		a058_001	a: riferimento alla lettera dell'art. 142 co.1 D.Lgs. 42/2004 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo

N.B.: le aree indicate nel co.2 art. 142 D.Lgs. 42/2004 non sono individuate nel presente elaborato

	aree urbanizzate del PTPR
	limiti comunali

LEGENDA MODIFICHE

	Eliminazione delle "Aree urbanizzate del PTPR"
	Inserimento delle "Aree urbanizzate del PTPR"
	perimetro dichiarazione di notevole interesse pubblico



Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

**SCHEDE ELEMENTI
ARCHITETTONICI**

17

gennaio 2024

I RELATORI

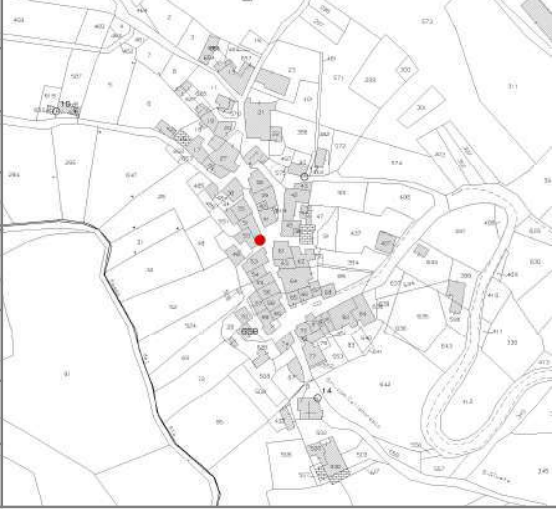
arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

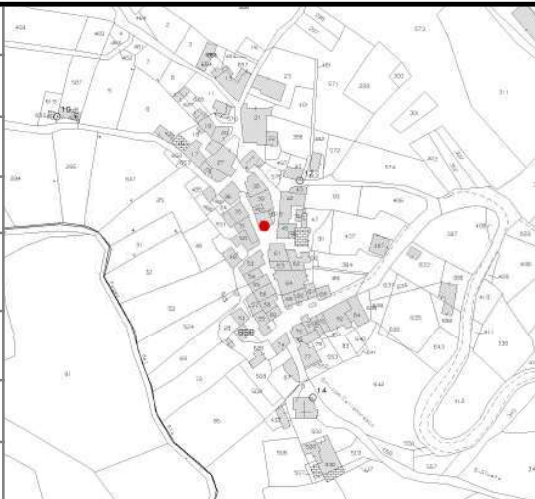
arch. Ada Viola

Portale in pietra arenaria			
Tipologia	Pietra arenaria	A	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	portone di un palazzo	P	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:2,00; La:1,20		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 1,20 m ³		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria		
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale		
	Descrizione:portale archivoltato composto di conci di varie misute posti simmetricamente. Il concio in chiave ha scolpite le iniziali del capofamiglia P.Q. e la data di costruzione del palazzo 1872		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità della base		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutto il portale		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte bassa a contatto del terreno		
Note:			

FOTO



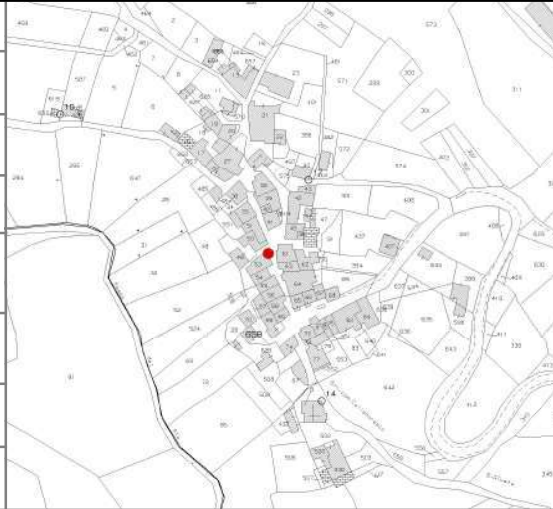
Portone dell' oratorio		
Tipologia	pietra arenaria e affresco	Aaf
Localizzazione	corso del borgo	1
Posizione	Portale di un palazzo	P
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:3,00; La:1,40	
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 3,80 m ²	
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria ed intonaco su pietra, composto da calce e sabbia con diametro massimo di 2 mm, probabile rasatura e successiva imprimitura a base di gesso fine e latte per intonaci a calce	
	Finitura: conci portale: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale, decorazione nell'architrave: scalpellino e levigatura, affresco: strato di rivestimento protettivo della muratura composto da calce e sabbia con diametro massimo di 2 mm ed eventuali inerti. Lo strato finale è trattato a pittura "a fresco" mista a pittura a secco.	
	Descrizione: portale in arenaria di un ex-oratorio con architrave con bassorilievo raffigurante immagini floreali e ai lati due leoni rampanti tenuti da catena al collo. Nella lunetta l'affresco rappresenta la vergine con Gesù che tiene dei gigli e ai lati san Francesco e San Benedetto	
Stato di conservazione	Lacune o mancanze:l'affresco presenta diverse lacune con mancanza di pellicola pittorica	
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento	
	Lesioni e fratture: non sono presenti lesioni o fratture	
	Mancanza di adesione tra gli strati: non sono presenti	
	Polverizzazione degli strati: è presente nella parte bassa dei conci del portale , in prossimità dell'appoggio a terra	
	Cristallizzazione Sali solubili: è presente nella parte bassa dei conci del portale	
	Note:	



FOTO

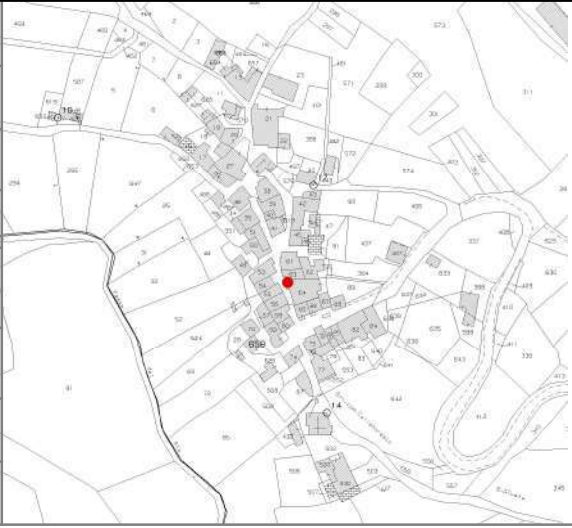


Portale in pietra arenaria con apertura in ferro battuto		
Tipologia	Pietra arenaria e ferro battuto	A F
Localizzazione	corso del borgo	1
Posizione	portone di un palazzo	P
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:2,10; La:1,20	
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 2,50 m ³	
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria e ferro battuto	
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale. La decorazione in bassorilievo realizzata con scalpello e strumenti da pietra. Ferro battuto mediante battitura	
	Descrizione:portale archivoltato composto di conci di varie misute posti simmetricamente. L'archivolto ha scolpito due stelle poste simmetricamente, al centro in rilievo il concio in chiave scolpito, sempre in bassorilievo, un vaso con n. 5 fiori . Al centro del portale il cancello a due battenti in ferro battuto cernierato ai lati e con aste verticali e a voluta	
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità	
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento, verifica della stabilità delle cerniere	
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni	
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità della base	
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutto il portale	
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte bassa a contatto del terreno	
	Note:	



FOTO

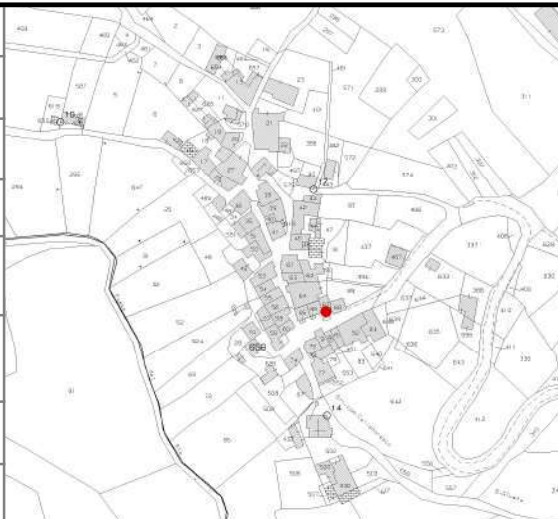


Portale in pietra arenaria con portone in legno			
Tipologia	Pietra arenaria Legno massello	AL	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	portone di un palazzo	P	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:200; La:0,90		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 1,80 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria		
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale. La decorazione in bassorilievo realizzata con scalpello e strumenti da pietra		
	Descrizione:portale architravato composto di conci di varie misute posti simmetricamente. Il concio in chiave ha scolpito al centro una immagine dentro un riquadro rettangolare ed ai lati decorazioni floreali		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità della base		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutto il portale		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte bassa a contatto del terreno		
Note: al di sopra del portale è presente una portafinestra con balastra in ferro battuto			

FOTO

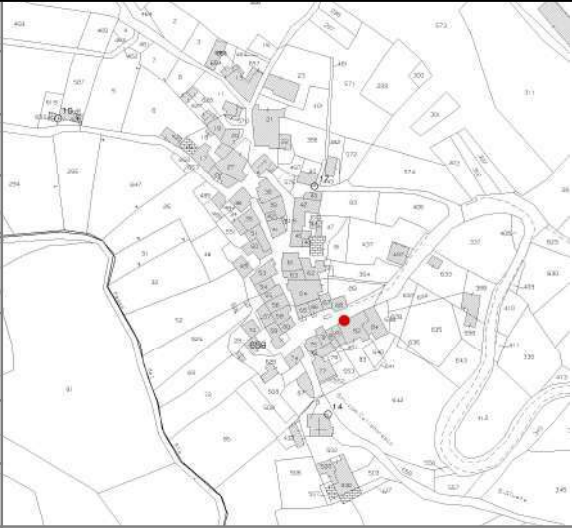


Portale in pietra arenaria		
Tipologia	Pietra arenaria	A
Localizzazione	corso del borgo	1
Posizione	portone di un palazzo	P
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:200; La:0,90	
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 1,80 m ²	
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria	
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale La decorazione in bassorilievo realizzata con scalpello e strumenti da pietra	
	Descrizione:portale architravato composto di conci di varie misute posti simmetricamente. Il concio in chiave è sprretto da due mensole poste ai lati raffiguranti due arieti. Nel centro vi sono raffigurati un orso (in riferimento alla famiglia Orsini) e un leone rampante. Entrambe le figure sono rivolte verso altri simboli araldici . Dal basso abbiamo il monte a tre cime, il giglio e in alto una croce greca. Ai lati estremi del concio centrale vi sono decorazioni floreali	
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità	
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento	
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni	
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità della base	
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutto il portale	
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte bassa a contatto del terreno	
	Note:	



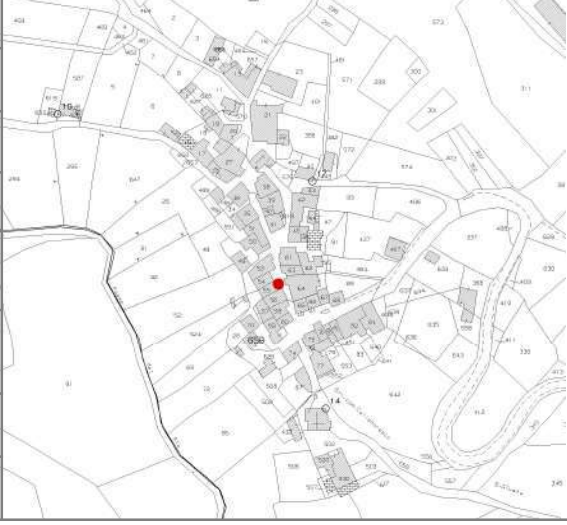
FOTO



Portale in pietra arenaria			
Tipologia	Pietra arenaria	A	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	portone di un palazzo	P	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:200; La:0,90		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 1,80 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria		
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale La decorazione in bassorilievo realizzata con scalpellino e strumenti da pietra		
	Descrizione:portale archivoltato composto di conci di varie misute posti simmetricamente. Il concio in chiave, che ha in rilievo un cappello papalino. Nella parte sottostante è scolpita una aquila con le ali aperte. Sopra una mattonella dipinta con l'assunzione di Maria		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità della base		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutto il portale		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte bassa a contatto del terreno		
Note:			

FOTO



Portale in pietra arenaria			
Tipologia	Pietra arenaria	A	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	portone di un palazzo	P	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:200; La:0,90		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	about 1,80 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria		
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale La decorazione in bassorilievo realizzata con scalpellino e strumenti da pietra		
	Descrizione:portale archivoltato composto di conci di varie misute posti simmetricamente. Il concio in chiave, che ha in rilievo un cappello papalino. Nella parte sottostante è scolpito il simbolo IHS di San Bernardito e l'epigrafe con la data 1843		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità della base		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutto il portale		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte bassa a contatto del terreno		
Note:			

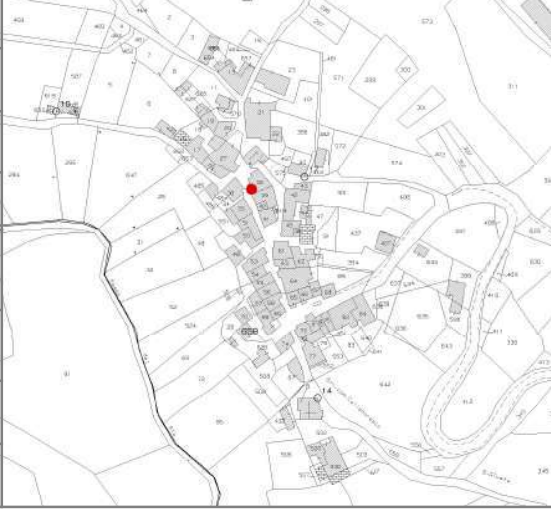
FOTO



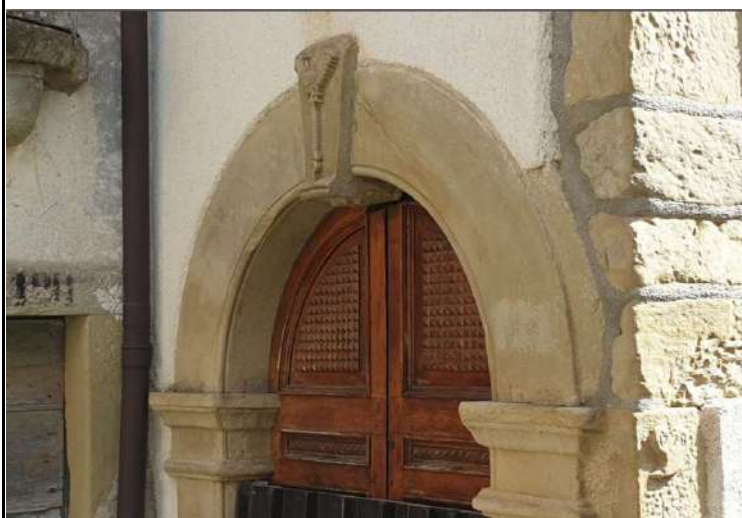
Portale in pietra arenaria			
Tipologia	Pietra arenaria	A	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	portone di un palazzo	P	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:200; La:0,90		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 1,80 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria		
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale La decorazione in bassorilievo realizzata con scalpellino e strumenti da pietra		
	Descrizione: portone archivoltato composto di conci di varie misute posti simmetricamente. Il concio in chiave, che ha in rilievo un cappello papalino. Nella parte sottostante è scolpito il simbolo IHS di San Bernardito, l'epigrafe con la data 1870 e le iniziali del capofamiglia G.L.G..Il basamento degli stipiti ha modanature con il profilo a toro		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità della base		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutto il portale		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte bassa a contatto del terreno		
Note:			

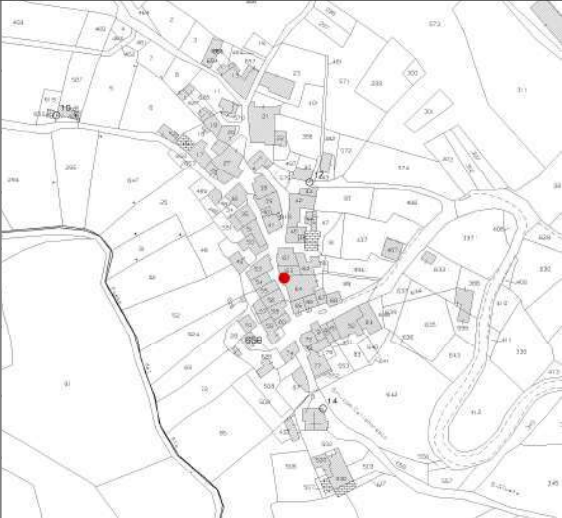
FOTO



Portali in pietra arenaria			
Tipologia	Pietra arenaria	A	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	n. 2 portoni di un palazzo	P	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:200; La:0,90		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 1,80 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria		
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale La decorazione in bassorilievo realizzata con scalpellino e strumenti da pietra		
	Descrizione: portone archivoltato composto di conci di varie misute posti simmetricamente. Il concio in chiave, che ha in rilievo un gallo al di sopra di una colonna e di una P. Gli stipiti sono modanati sia nella parte alta che alla base.		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità della base		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutto il portale		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte bassa a contatto del terreno		
Note:			

FOTO



Portale in pietra arenaria e portone in legno			
Tipologia	Pietra arenaria Legno massello	AL	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	n. 2 portoni di un palazzo	PP	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:2,20; La:0,90 - Alt:1,80; La:0,90		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 1,98 m ² 1,62 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria, legno massello in assi, ferramenta in ferro battuto		
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale. La decorazione in bassorilievo realizzata con scalpellino e strumenti da pietra		
	Descrizione: due portoni posti perpendicolarmente, dove è visibile che quello di dx è stato realizzato prima. Questo nell'architrave presenta due volute in pietra laterali e al centro, su una pietra ad arco, scolpito il simbolo IHS, monogramma cristiano che simboleggia la particolare devozione al nome di Gesù e a S. Bernardino da Siena. ai lati si intravede scolpita una epigrafe ed una stella. L'altro portale più semplice è archivoltato e sulle ante di legno sono presenti due borchie in ferro con simboli cristiani		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento, verifica della stabilità delle cerniere		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità della base		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutti e due i portali		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte bassa a contatto del terreno		
	Note:		

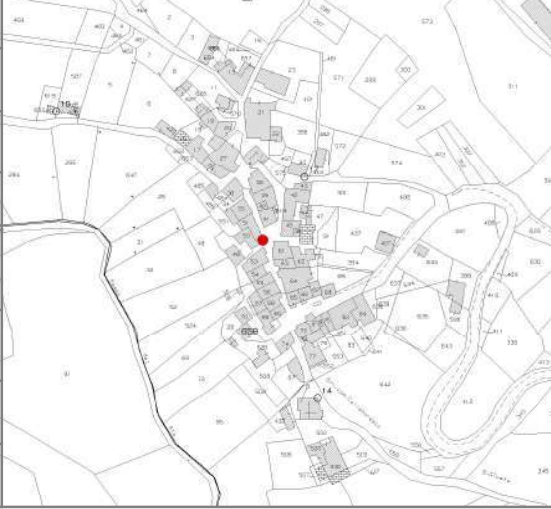
FOTO



Finestra			
Tipologia	mattoni pieni in laterizio	L	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	finestra sopralluce di un palazzo	F	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:0,90; La:1,00		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 0,90 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : mattoni peni in laterizio		
	Finitura: posa in opera a raggera nella parte alta della finstra e a ricorsi orizzontali nella parte bassa		
	Descrizione: finestra ovale sopralluce posta al di sopra di un portone in pietra per l'ingresso di un palazzo. All'interno un infisso in legno con vetro bocciardato		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: non sono visibili lacune o mancanze		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: è visibile una piccola lesione nella malta della parte alta		
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità della lesione		
	Polverizzazione degli strati: non è presente		
	Cristallizzazione Sali solubili: non è presente		
Note: in corrispondenza della finestra è posizionata il capochiave di una catena			

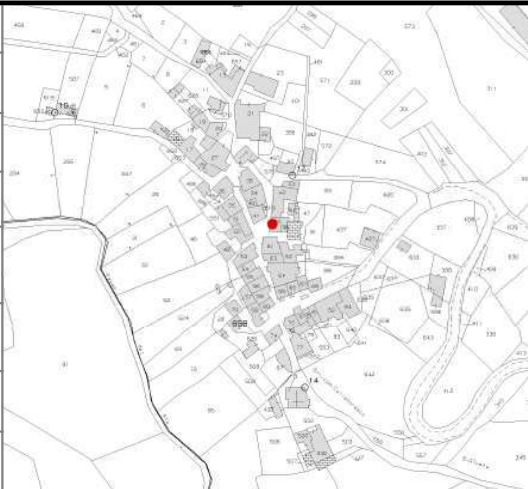
FOTO



Finestra			
Tipologia	pietra arenara	A	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	finestra sopra luce di un palazzo	F	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:1,00; La:0,80		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 0,80 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria e ferro battuto		
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale. La decorazione in bassorilievo realizzata con scalpellino e strumenti da pietra. Ferro battuto mediante battitura		
	Descrizione: finestra di forma rettangolare con stiptoti in arenaria . All'interno un infisso in legno e grate in ferro poste a losanga. All'incrocio delle aste una borchia in ferro		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: non sono visibili lacune o mancanze		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono presenti		
	Mancanza di adesione tra gli strati: in prossimità delle giunzioni dei conci		
	Polverizzazione degli strati: non è presente		
	Cristallizzazione Sali solubili: non è presente		
Note:			

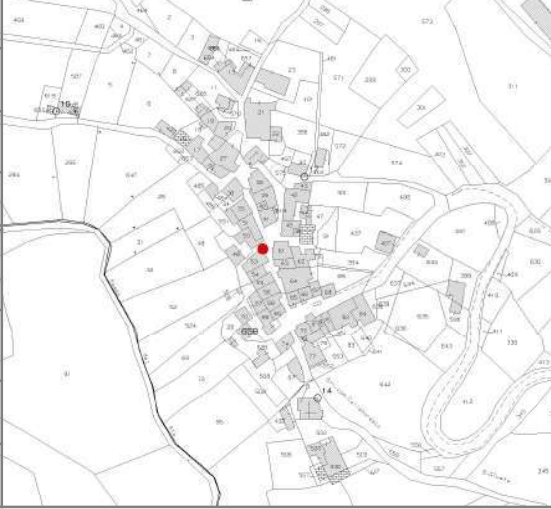
FOTO



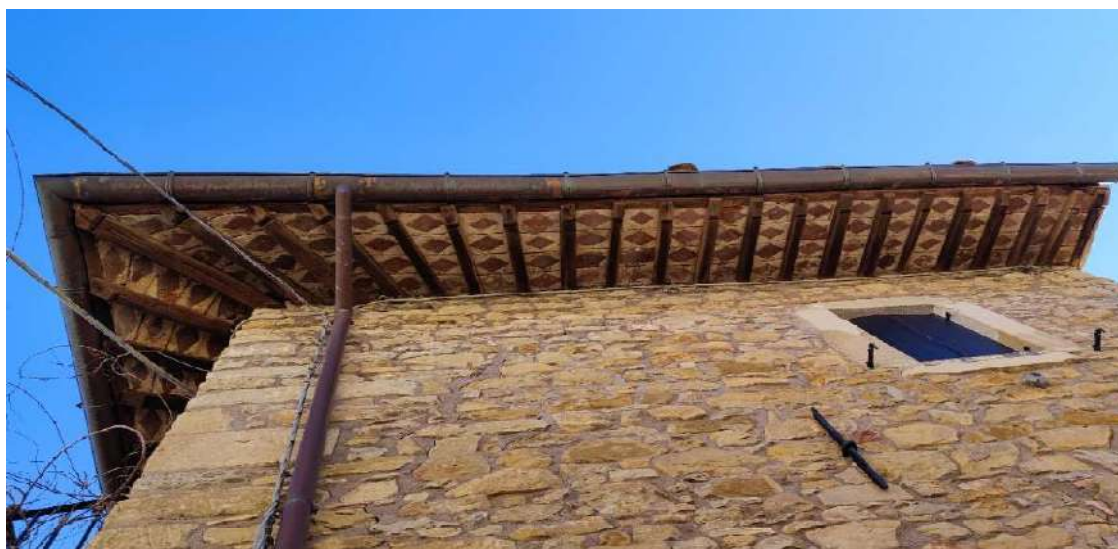
Portale in pietra arenaria			
Tipologia	pietra arenaria	A	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	Portale di un palazzo	P	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:0,60; La:1,40		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 0,84 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria		
	Finitura: conci portale: “piano sega” della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale. Gli elementi ornamentali hanno avuto una lavorazione eseguita manualmente da esperti artigiani secondo le tecniche tradizionali: gli strumenti più utilizzati sono scalpelli e mazzuoli di varie dimensioni, sabbie e mole a disco con polvere abrasiva.		
	Descrizione:pietre di recupero (molto probabilmente prelevate dal castello) con decorazioni floreali e volute. Una pietra porta la scritta all'interno di un riquadro "Belardino Durante 1702"		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: si sono persi parte dei disegni per		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono presenti lesioni o fratture		
	Mancanza di adesione tra gli strati: disgregazione materiale		
	Polverizzazione degli strati: disgregazione materiale, spesso di tipo polverulento, a causa dell'esposizione agli agenti atmosferici. E' presente anche l'essfoliazione, ovvero un tipo di disgregazione materiale che induce la perdita dell'elemento legante e quindi la perdita degli strati superficiali per fogli dello stesso andamento della scultura		
Cristallizzazione Sali solubili: è presente			
Note:			

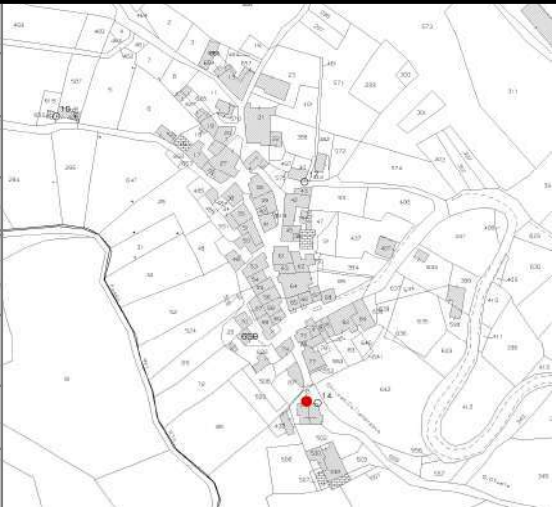
FOTO



Sporto in laterizio			
Tipologia	mattoni in cotto	C	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	tetto di un palazzo	P	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:0,50; La:12,00		
Volume (m ³)/ Area (m ²)			
Tecnica di esecuzione	Supporto : mattoni pieni in laterizio "pianelle"		
	Finitura: pianelle con le dimensioni di 15×30 cm, con uno spessore medio compreso tra 2,5 e 2,7 cm		
	Descrizione: pianelle da sottotetto dipinte con calce di colore bianco formodo dei rombi o losanghe, ogni fila di pianella è intervallata da una palombella in legno		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione degli strati di laterizio e polverizzazione della tinta		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento, verifica della stabilità delle palombelle e della struttura del tetto		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: non sono visibili		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutta la superficie		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nelle zone con infiltrazioni di acqua dal tetto		
Note: verifica dei discendenti e delle canali di gronda			

FOTO

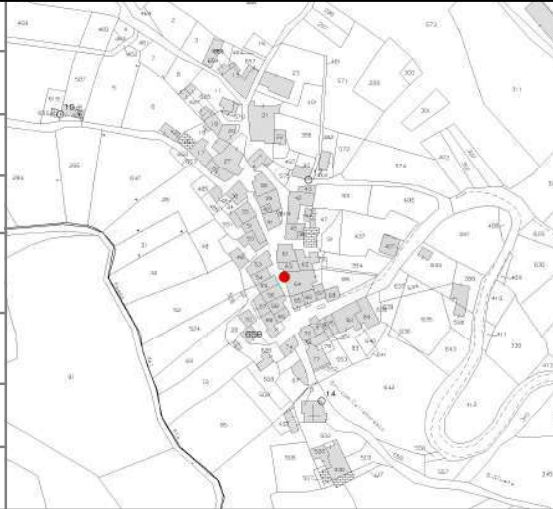


Sporto in laterizio			
Tipologia	mattoni in cotto	C	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	tetto della chiesa	C	
Dimensioni Lu;La (m)	Alt:0,50; La:8,00		
Volume (m ³)/ Area (m ²)			
Tecnica di esecuzione	Supporto : mattoni pieni in laterizio "pianelle"		
	Finitura: pianelle con le dimensioni di 15×30 cm, con uno spessore medio compreso tra 2,5 e 2,7 cm		
	Descrizione: pianelle da sottotetto dipinte con calce di colore bianco formodo dei rombi o stelle o diagonali e, ogni 5 fila di pianella è intervallata da una palombella in legno		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione degli strati di laterizio e polverizzazione della tinta		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento, verifica della stabilità delle palombelle e della struttura del tetto		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: non sono visibili		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutta la superficie		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nelle zone con infiltrazioni di acqua dal tetto		
Note: verifica dei discendenti e delle canali di gronda			

FOTO

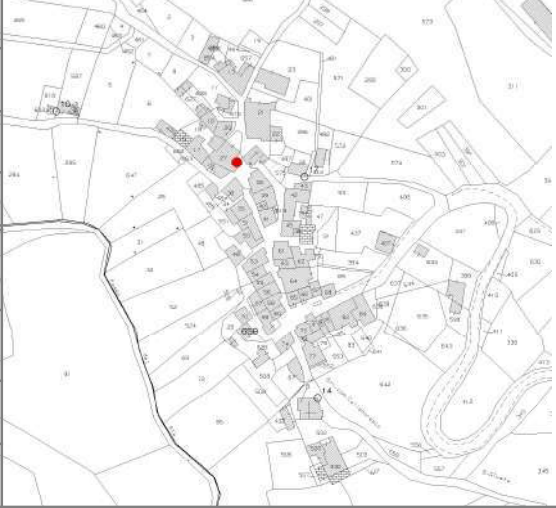


Balcone in pietra arenaria e ferro battuto		
Tipologia	Pietra arenaria ferro battuto	AF
Localizzazione	corso del borgo	1
Posizione	balcone di un palazzo	B
Dimensioni Lu;La (m)	Lun:4,00; La:0,90	
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 1,80 m ²	
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria e ferro battuto	
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale. Ferro battuto mediante battitura	
	Descrizione: balconi composti da una lastra sottile di pietra arenaria che forma il piano del balcone, sorrette da massicci mensoloni in pietra arenaria con cornice. Successivamente sono stati posti dei ferri a mensola per migliorare le prestazioni strutturali. Il balcone ha una balaustra in ferro battuto composta da aste verticali a sezione quadrata e soprastante mancorrente. Gli angoli sono decorati con una sfera in ferro.	
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità	
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento	
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni	
	Mancanza di adesione tra gli strati: non sono presenti	
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutta la struttura	
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte in basso	
	Note:	



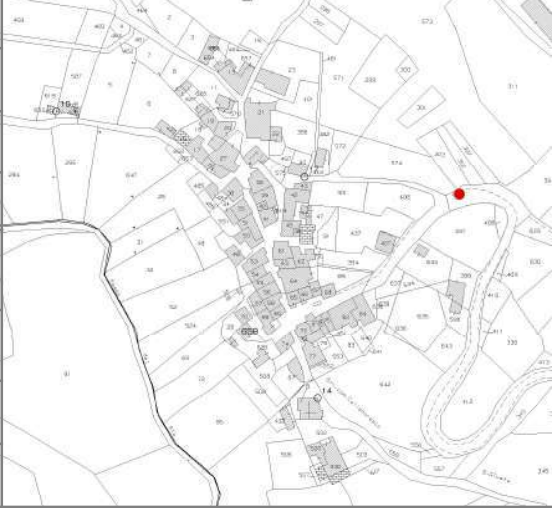
FOTO



Balcone in pietra arenaria e ferro battuto			
Tipologia	Pietra arenaria ferro battuto	AF	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	balcone di un palazzo	B	
Dimensioni Lu;La (m)	Lun:1,00; La:0,60		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 0,60 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria e ferro battuto		
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale. Ferro lavorato mediante battitura.		
	Descrizione: balconi composti da una lastra sottile di pietra arenaria a forma di semiellisse che forma il piano del balcone, sorrette da mensole in pietra arenaria. Il balcone ha una balaustra in ferro battuto a forma di semiellisse anch'essa composta da aste verticali a sezione quadrata e soprastante mancorrente. Al centri vi sono ferri a forma di volute		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: non sono presenti		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutta la struttura		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella parte in basso		
Note:			

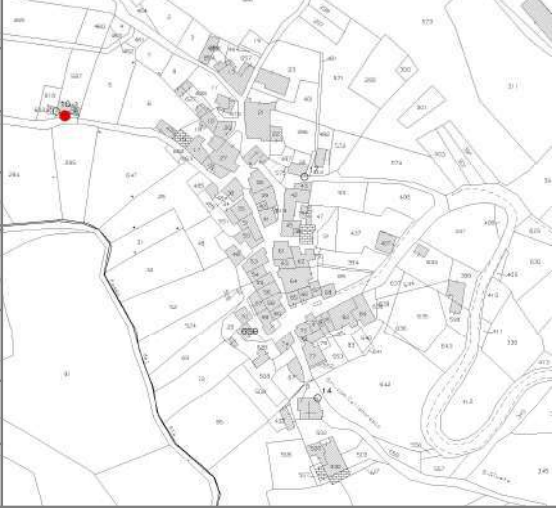
FOTO



Fontanile			
Tipologia	Pietra arenaria	A	
Localizzazione	Strada provinciale	2	
Posizione	Fontanile	F	
Dimensioni Lu;La (m)	Lun:13,00; La:3,00		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	about 39,00 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : sbozze di pietra arenaria e malta povera, bauletto di cemento		
	Finitura: muratura a sacco		
	Descrizione: fontanile composto da un muro di contenimento a sostegno del terrapieno ed una vasca in muratura con bordi in un bauletto di cemento. Sono presenti due vasche per il lavaggio dei panni. Tutta la struttura è coperta da una tettoia con travi e pilastro in legno e copertura in coppi e controcoppi in laterizio.		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: mancanza di malta tra i giunti		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutta la struttura		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella vasca interna ed esterna , con formazione di muschi e licheni		
Note:			

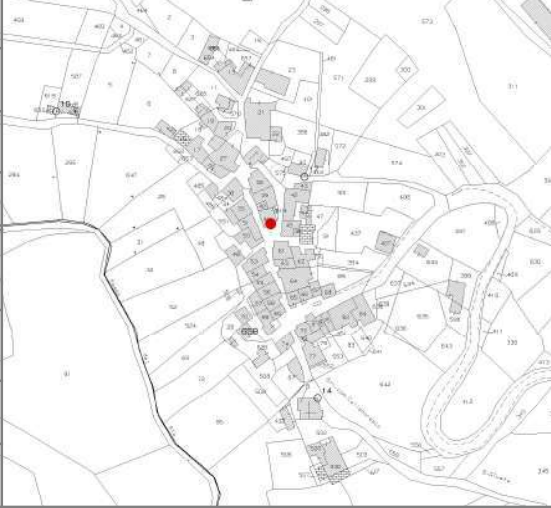
FOTO



Fontanile			
Tipologia	Pietra arenaria	A	
Localizzazione	via della fonte vecchia	3	
Posizione	Fontanile	F	
Dimensioni Lu;La (m)	Lun:10,00; La:2,00		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 20,00 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : sbozze di pietra arenaria e malta povera, lastre di arenaria		
	Finitura: muratura a sacco		
	Descrizione: fontanile composto da due parti: l'abbeveratoio per gli animali composto da una lunga bassa vasca, e la fontana composto da un catino per prendere l'acqua della fonte. Un muro di contenimento sul lato nord è posto a sostegno del terrapieno. Tutta la struttura è coperta da una tettoia con travi in legno e copertura in coppi e controcoppi in laterizio.		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze: erosione dei conci a terra esfoliazione degli strati superficiali, presenza di macchie di umidità		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: mancanza di malta tra i giunti		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutta la struttura		
	Cristallizzazione Sali solubili: presente nella vasca interna ed esterna , con formazione di muschi e licheni		
Note:			

FOTO



Camino			
Tipologia	Pietra arenaria	A	
Localizzazione	corso del borgo	1	
Posizione	Camino	C	
Dimensioni Lu;La (m)	Lun:2,00; Alt:1,70		
Volume (m ³)/ Area (m ²)	circa 3,40 m ²		
Tecnica di esecuzione	Supporto : blocchi di pietra arenaria		
	Finitura: "piano sega" della superficie delle pietre, direttamente dal taglio meccanico, e carteggiatura finale. Mattoni refrattari.		
	Descrizione: Cammino in pietra composto da n.2 stipiti che sostengono due mensoloni sui quali è appoggiato l'architrave. Tutti i conci sono finemente modanati e scolpiti con figure geometriche. Al centro dell'architrave vi è una epigrafe incorniciata.		
Stato di conservazione	Lacune o mancanze:non sono presenti		
	Problemi strutturali: non sono visibili problemi di cedimento		
	Lesioni e fratture: non sono visibili lesioni		
	Mancanza di adesione tra gli strati: mancanza di malta tra i giunti		
	Polverizzazione degli strati: presente in maniera superficiale in tutta la struttura		
	Cristallizzazione Sali solubili: non presente		
Note: il camino è ubicato in un palazzo fortemente danneggiato dal sisma e necessita consolidamento strutturale			

FOTO





Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

**DOCUMENTI D'ARCHIVIO
STRALCI**

18

gennaio 2024

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola

DOCUMENTI DI ARCHIVIO

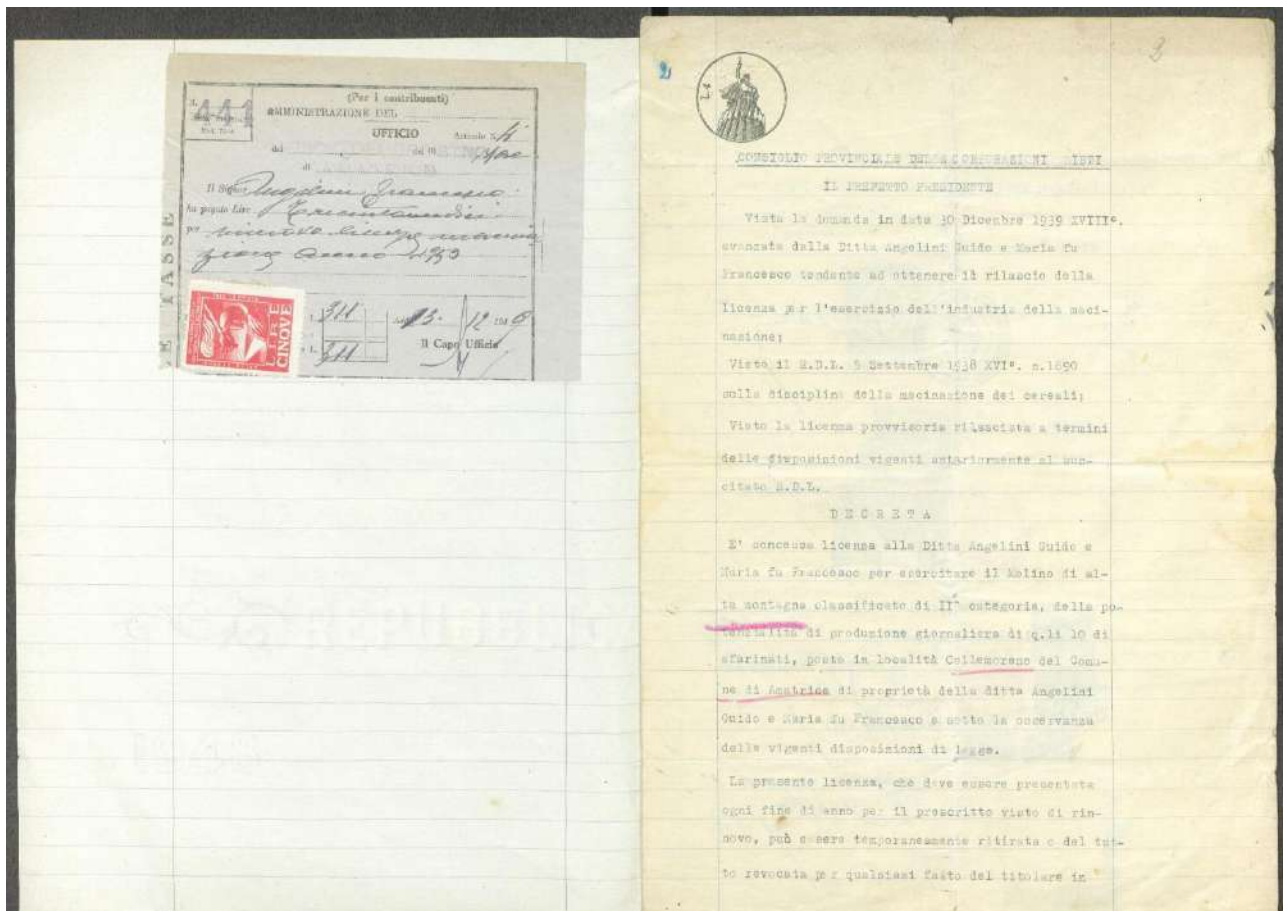
SOMMARIO

Archivio Camera di Commercio di Rieti Macinazione	2
Catasto fabbricati di Amatrice n. 23	4
Catasto fabbricati di Amatrice n° 40	5
Stato di Sezione A - C di Amatrice n. 59	6

Archivio Camera di Commercio di Rieti Macinazione 1950



2





ALLA CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA

R I E T I

Il sottoscritto ANGELINI GUIDO e MARIA fu Frances-
sca proprietarie di un mulino di alta montagna, a
idraulico ad un palmeto, classificate di II° Cate-
goria, della potenzialità di produzione giornaliera
di quintali 10 di sfarinati, poste in località
"Cellemerene" del Comune di Amatrice, prega velergli
rimovere la licenza di macinazione per l'anno 1950.

Amatrice, 24 Dicembre 1949

Angelini Guido



CITTA di AMATRICE

Visto nulla osta alla rinnovazione

AMATRICE '31 GEN 1950



IL SINDACO

Chantauri

Stato di Sezione A - C di Amatrice n. 59

NUMERI DELLE PROPRIETA' e cognomi, nomi, e professioni, ed abitazione de' Proprietari.	N A T U R A di ciascuna PROPRIETA'.	DENOMINAZ. delle Proprietà o de' Luoghi in cui sono situate.	ESTENSIONE DE' TERRITORJ			RENDITA netta imponibile.	OSSERVAZIONI.
			1. ^a Classe.	2. ^a Classe.	3. ^a Classe.		
7017 Durante G. Collemoresco	orto	vicinale	.10			.03	
7018 Durante Bria 18	q	q	.70			.07	
7019 Durante Gio. Nat. 18	q	q	.06			.01	
7020 Cuchini Giord. 18	q	q	.06			.02	
7021 Cuchini Bria 18	q	q	.05			.02	
7022 Cuchini Luigi 18	q	q	.05			.02	
7023 G. S. M. 3	Salpa	q	1.			.05	
7024 Cuchini Silvestro 18	orto	q	100			.37	
7025 Durante Giacomo 18	q	q	.70			.07	
7026 Durante Gio. Nat. 9	q	q	.700			.75	
7027 Durante Enrico 18	q	q	.15			.05	
7028 Durante Felice 18	q	q	.15			.05	
7029 Cuchini Bria 18	q	q	.70			.07	
7030 Cuchini Tom. 18	q	q	.700			.75	
7031 Cuchini Silvestro 18	q	Salpa	.05			.02	
7032 Ducci Bria 18	q	q	100			.37	
7033 7	estab. can. 2	estab. can.				.01	ad. 1 1/2
7034 7	canon.						
7035 7	Capitolo	q	.10			.02	
7	orto pure	q	.10			.03	
			1.347			67.85	



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA E LA PROVINCIA DI RIETI

Roma

Alla Regione Lazio- Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica
Pianificazione paesaggistica e di area vasta
pianificazione_paesistica@regione.lazio.legalmail.it
protocollo@regione.lazio.legalmail.it

Epc.

Alla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale presso il Segretariato MIC per il Lazio
sr-laz@pec.cultura.gov.it

Alla Direzione Generale Archeologia belle arti e paesaggio
dg-abap.servizio5@cultura.gov.it

Oggetto:

**Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004 per la frazione di Collemoresco, sita in Amatrice (RI).
Richiesta parere ai sensi dell'art. 138 comma 3 del D.Lgs. 42/2004**

Premesso che

- questa Soprintendenza, con nota prot. n. 18659 del 08.09.2022, ha chiesto a codesta Amministrazione regionale di esprimere il parere ai sensi dell'art. 138 co.3 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
- con nota prot. 979571 del 07.10.2022 (in atti al prot. 21169 del 10.10.2022) la Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta trasmetteva il proprio parere condizionato alla risoluzione di alcune criticità riscontrate;
- la Scrivente ha accolto alcune indicazioni della Regione Lazio rese nel parere e, conseguentemente, ha avviato la proposta di Dichiarazione di Notevole interesse pubblico secondo quanto disposto dagli artt. 138 e sgg. Del D.Lgs. 42/2004 con nota di richiesta di affissione all'albo pretorio del comune di Amatrice prot. 4496 del 06.03.2023;
- a seguito di ulteriori confronti con la Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio è emersa la necessità di un ulteriore controllo della proposta, al fine di rendere l'apparato documentale e normativo più coerente con la pianificazione paesaggistica regionale. Tale decisione ha comportato una generale revisione degli elaborati e la necessità di avviare di nuovo la procedura di proposta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Ai fini di agevolare il riscontro di codesta Direzione regionale, si riepilogano a seguire le modifiche apportate alla documentazione rispetto ai rilievi avanzati nel parere Vs. prot. 979571 del 07.10.2022:



Osservazioni Regione Lazio	Accogli-mento	Descrizione
Per quanto riguarda l'elaborato 02 CMR RELAZIONE DEI CONFINI, la declaratoria non risulta essere sufficientemente analitica, da consentire l'esatta rappresentazione del perimetro della stessa; pertanto si propone di inserire nel suddetto documento la planimetria riportante la perimetrazione su base catastale	sì	La declaratoria è stata maggiormente specificata descrivendo dettagliatamente il perimetro di vincolo e allegando base catastale. Si specifica che, anche ai fini di un criterio di conservazione e omogeneità delle proprietà private che eviti parcellizzazioni sui regimi di tutela, il confine del vincolo è stato modificato rispetto all'originale invio
Per quanto riguarda l'elaborato 03 CMR NORME, nello stesso si fa riferimento alle norme del PTPR della Regione Lazio adottato con atti della Giunta Regionale n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007 e pubblicato sul Supplemento n°. 14 al B.U.R. Lazio n°6 del 14 febbraio 2008 e successivi aggiornamenti. Il PTPR adottato è ormai superato da quello approvato con DCR 5 del 21 aprile 2021 e pubblicato sul BURL n. 56 del 10 giugno 2021, supplemento n. 2.	Sì	È stato corretto il refuso facendo riferimento al PTPR approvato con DCR 5 del 21 aprile 2021e pubblicato sul BURL n. 56 del 10 giugno 2021, supplemento n. 2
Relativamente alle suddette prescrizioni (<i>contenute nelle norme – ndr</i>) si propone la modifica come di seguito elencato: non si concorda con il divieto di: - sostituire le colture esistenti con altre non tipiche della zona; - effettuare arature o movimenti di terra, se non previa esecuzione di sondaggi archeologici prescritti dalla Soprintendenza.	Sì	Le norme sono state interamente riviste con lo scopo di omogeneizzare il vincolo con le norme del PTPR vigente. Pertanto si fa riferimento alla disciplina d'uso del " <i>paesaggio dei centri e dei nuclei storici</i> " (art. 30 NTA) con rimando alle prescrizioni contenute nelle tabelle B e C, emendate dai riferimenti alla fascia di rispetto (non contemplata nel vincolo presente) e con alcune integrazioni indicate in <i>corsivo</i>
15 CMR Tav-PTPR B PROPOSTA, nella legenda della Tavola B, beni ricognitivi di legge, viene evidenziato erroneamente il Bene relativo alla protezione dei parchi e delle riserve naturali, anziché quello corretto relativo alla protezione delle aree boscate	Sì	È stato corretto il refuso
Nello stesso elaborato 15, inoltre, come riscontrabile in legenda, l'attuale area urbanizzata di PTPR viene modificata con un retino rosso corrispondente agli "insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto", bene del patrimonio identitario ai sensi dell'art. 134 co. 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004, senza graficizzazione della fascia di rispetto di 150 mt. A riguardo si rappresenta che non è possibile introdurre all'interno di una proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 comma 1 lettere c) e d) del D. Lgs. 42/2004) un ulteriore Bene di cui all'art. 134 co. 1 lett. c; tale Bene "tipizzato" può essere introdotto esclusivamente dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'articolo 143 co. 1 lett. d) del Codice (...)	Sì	Nella proposta di modifica della tavola B del PTPR è stato eliminato il retino rosso corrispondente al vincolo art. 134 co.1 lett. d). Si specifica che, avendo operato una maggiore specificazione del perimetro dell'abitato su base catastale, la proposta di modifica della tavola B riguarda, oltre alla graficizzazione dell'area di notevole interesse pubblico, anche la ri-perimetrazione dell' <i>area urbanizzata</i> (retino grigio) corrispondente all'abitato di Collemoresco

Per quanto riguarda l'elaborato 14 CMR TAV-PTPR A PROPOSTA, il paesaggio dei centri e nuclei storici, introdotto con la proposta in oggetto, qualora fosse possibile, dovrebbe avere la relativa fascia di rispetto di mt 150 (a protezione del centro storico)	No	Si è ritenuto congruo non applicare la fascia di rispetto di 150mt, considerando il borgo come nucleo storico isolato, oltre alla ragione che la fascia di rispetto non avrebbe avuto riscontro nella Tavola B, essendo il perimetro della Dichiarazione circoscritto al solo abitato di Collemoresco
si propone la riduzione del perimetro della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, relativa alla frazione di Collemoresco nel comune di Amatrice, limitatamente alla parte corrispondente alle aree urbanizzate di PTPR, Tavola B5 – 337, coincidenti con la frazione di Collemoresco, classificate come Paesaggio degli Insediamenti Urbani nella Tavola A5 - 337 del PTPR, senza apportare alcuna modifica della classificazione dei paesaggi (...)	Parziale	Il perimetro è stato ridotto alla parte corrispondente alle aree urbanizzate di PTPR, seppure con una modifica a queste ultime dovuta, come già scritto, alla maggior definizione su base catastale dei confini di vincolo. Tale modifica comporta una revisione, nella tavola A, anche del <i>paesaggio agrario di valore</i> circostante. Per quanto riguarda invece la classificazione del paesaggio del borgo, vista la natura dell'area e le caratteristiche dell'abitato di Collemoresco così come rilevate dagli studi condotti e riferite in relazione, visto anche il rimando all'art. 30 per le norme, si è ritenuto congruo mantenere la proposta di modifica del <i>paesaggio degli insediamenti urbani in paesaggio dei centri e nuclei storici</i> . Tale modifica non si ripercuote nella tav. B del PTPR, che manterrà il retino di <i>aree urbanizzate</i> rettificato secondo il nuovo perimetro individuato
Nella tavola A andrà graficizzato, come avvenuto per il PTPR approvato, il segno tratteggiato rosso, corrispondente al perimetro del Decreto così come rappresentato in tavola B	Sì	In tavola A è riportato il perimetro del decreto.

Tutto ciò premesso, si trasmettono i seguenti elaborati revisionati, al fine di una presa d'atto o di una nuova espressione di parere ai sensi dell'art. 138 co. 3 del D.Lgs. 42/2004:

00 - ELENCO ELABORATI

01 - RELAZIONE GENERALE

02 - RELAZIONE SUI CONFINI

03 - NORME

04 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

04a - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ANTE E POST SISMA 2016

05 - PERIMETRAZIONE SU ORTOFOTO

06 – PERIMETRAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE

07 – PERIMETRAZIONE SU MAPPA CATASTALE

08 – PERIMETRAZIONE SU STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

09 - INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU ORTOFOTO

10 - INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU CARTA TECNICA REGIONALE

11 - INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU MAPPA CATASTALE

12 - SITUAZIONE POST SISMA 2016

13 – STRALCIO TAVOLA A.5 PTPR

14 – STRALCIO TAVOLA B.5 PTPR

15 – PROPOSTA DI MODIFICA PTPR STRALCIO TAVOLA A.5

16 – PROPOSTA DI MODIFICA PTPR STRALCIO TAVOLA B.5

17 – SCHEDE ELEMENTI ARCHITETTONICI

18 – DOCUMENTI D'ARCHIVIO - STRALCI



Si allega inoltre la seguente documentazione amministrativa, utile alla ricostruzione dei precedenti:

- Nota in atti al prot. n. 18659 del 08.09.2022 di richiesta parere regionale ai sensi dell'art. 138 co. 3 del D.Lgs. 42/2004;
- Parere regionale prot. 979571 del 07.10.2022
- Nota prot. 18108 del 27.09.2022 del Comune di Amatrice inerente l'interesse dell'Amministrazione a finalizzare la proposta di vincolo;

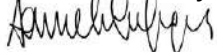
Si rimane a disposizione per delucidazioni e chiarimenti

Con la preghiera di un solerte riscontro, visto il tempo trascorso e le necessità di tutela delle aree interessate, si porgono

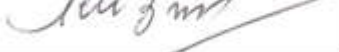
Cordiali saluti.

Responsabili del Procedimento:

Arch. Daniele Carfagna



Dott. Alessandro Betori



IL SOPRINTENDENTE

Arch. Lisa Lambusier

Firmato digitalmente da

LISA LAMBUSIER

O=MIC

C=IT



DOCUMENTO ORIGINALE SOTTOSCRITTO CON FIRMA DIGITALE AI SENSI DELL'ART. 24 DEL D. LGS. N. 82 DEL 07/03/2005



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA E LA PROVINCIA DI RIETI

Palazzo Patrizi Clementi, Via Cavalletti, 2 - 00186 Roma tel. 06.67233002/03

PEC: sabap-met-rm@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-met-rm@cultura.gov.it



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE URBANISTICA E POLITICHE ABITATIVE, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, POLITICHE DEL MARE

AREA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E DI AREA VASTA

Ministero della Cultura
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti
sabap-met-rm@pec.cultura.gov.it

p.c. Ministero della Cultura
Direzione Generale
Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio V
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Ministero della Cultura
Commissione Regionale per il
Patrimonio Culturale del Lazio
c/o Segretariato Regionale per il
Lazio
sr-laz@pec.cultura.gov.it

Oggetto: Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004 per la frazione di Collemoresco, sita in Amatrice (RI). Richiesta parere ai sensi dell'art. 138 comma 3 del D.Lgs. 42/2004.

Riscontro nota del 9 febbraio 2024, prot. n. 3127, acquisita agli atti nella medesima data, con prot. n. 185184 e con prot. n. 185861 - Parere ai sensi dell'art. 138 comma 3 del D.Lgs. 42/2004.

A riscontro della nota del 9 febbraio 2024, prot. n. 3127, acquisita agli atti nella medesima data, con prot. n. 185184 e con prot. n. 185861, con la quale codesta Soprintendenza ha trasmesso gli "...elaborati revisionati, al fine di una presa d'atto o di una nuova espressione di parere ai sensi dell'art. 138 co. 3 del D.Lgs. 42/2004" della proposta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004, per la frazione di Collemoresco, sita in Amatrice (RI), nello specifico:

“00 - ELENCO ELABORATI

01 - RELAZIONE GENERALE

02 - RELAZIONE SUI CONFINI

03 - NORME

04 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

04a - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ANTE E POST SISMA 2016

05 - PERIMETRAZIONE SU ORTOFOTO

06 - PERIMETRAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE



- 07 - PERIMETRAZIONE SU MAPPA CATASTALE
- 08 - PERIMETRAZIONE SU STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI
- 09 - INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU ORTOFOTO
- 10 - INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU CARTA TECNICA REGIONALE
- 11 - INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU MAPPA CATASTALE
- 12 - SITUAZIONE POST SISMA 2016
- 13 - STRALCIO TAVOLA A.5 PTPR
- 14 - STRALCIO TAVOLA B.5 PTPR
- 15 - PROPOSTA DI MODIFICA PTPR STRALCIO TAVOLA A.5
- 16 - PROPOSTA DI MODIFICA PTPR STRALCIO TAVOLA B.5
- 17 - SCHEDE ELEMENTI ARCHITETTONICI
- 18 - DOCUMENTI D'ARCHIVIO - STRALCI";

si è provveduto ad esaminare la documentazione sopra citata.

Premesso che:

- con nota dell'8 settembre 2022, prot. n. 18659-P, acquisita agli atti nella medesima data, con prot. n. 853588, codesta Soprintendenza ha chiesto l'espressione del parere di competenza in merito ad una prima proposta, ai sensi dell'art. 138 comma 3 del D.Lgs. 42/2004;
- con nota del 7 ottobre 2022, prot. n. 979571, la scrivente struttura ha trasmesso il riscontro alla richiesta sopra richiamata, esprimendo un parere condizionato alla risoluzione di alcune criticità alla proposta di Dichiarazione in oggetto;

considerato che:

- codesta Soprintendenza, a seguito del parere espresso dalla scrivente struttura, ha accolto gran parte delle osservazioni proposte, nello specifico:
 - *“la declaratoria è stata maggiormente specificata descrivendo dettagliatamente il perimetro di vincolo e allegando base catastale. Si specifica che, anche ai fini di un criterio di conservazione e omogeneità delle proprietà private che eviti parcellizzazioni sui regimi di tutela, il confine del vincolo è stato modificato rispetto all'originale invio”;*
 - *“è stato corretto il refuso facendo riferimento al PTPR approvato con DCR 5 del 21 aprile 2021 e pubblicato sul BURL n. 56 del 10 giugno 2021, supplemento n. 2”;*
 - *“le norme sono state interamente riviste con lo scopo di omogeneizzare il vincolo con le norme del PTPR vigente. Pertanto si fa riferimento alla disciplina d'uso del 'paesaggio dei centri e dei nuclei storici' (art. 30 NTA) con rimando alle prescrizioni contenute nelle tabelle B e C, emendate dai riferimenti alla fascia di rispetto (non contemplata nel vincolo presente) e con alcune integrazioni indicate in corsivo”;*
 - *“è stato corretto il refuso”* relativamente all'elaborato 15 denominato “CMR Tav. PTPR B PROPOSTA”, dove, nella legenda, viene evidenziato erroneamente il bene relativo alla protezione dei parchi e delle riserve naturali, anziché quello corretto relativo alla protezione delle aree boscate;
 - *“nella proposta di modifica della tavola B del PTPR è stato eliminato il retino rosso corrispondente al vincolo art. 134 co.1 lett. c). Si specifica che, avendo operato una maggiore specificazione del perimetro dell'abitato su base catastale, la proposta di modifica della tavola B riguarda, oltre alla graficizzazione dell'area di notevole interesse pubblico, anche la ri-perimetrazione dell'area urbanizzata (retino grigio) corrispondente all'abitato di Collemoresco”;*
 - *“in tavola A è riportato il perimetro del decreto”;*

visto quanto dichiarato da codesta Soprintendenza in merito alle modifiche introdotte alla proposta di Dichiarazione in oggetto;

considerato che risultano cessati gli effetti di cui all'art. 146 comma 1 del D.Lgs. 42/2004, secondo quanto disposto dall'art. 141 comma 5 del medesimo Decreto Legislativo;



visto, altresì, quanto evidenziato da codesta Soprintendenza nella nota del 9 febbraio 2024, prot. n. 3127, nello specifico, *“a seguito di ulteriori confronti con la Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio è emersa la necessità di un ulteriore controllo della proposta, al fine di rendere l'apparato documentale e normativo più coerente con la pianificazione paesaggistica regionale. Tale decisione ha comportato una generale revisione degli elaborati e la necessità di avviare di nuovo la procedura di proposta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico”*;

nel prendere atto delle modifiche sopra citate relativamente alla nuova proposta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004, per la frazione di Collemoresco, sita in Amatrice (RI), che accolgono in gran parte le considerazioni formulate dalla scrivente struttura;

si ritiene, a tal riguardo, segnalare le seguenti criticità.

Relativamente all'elaborato 15 denominato “Proposta di modifica PTPR - Stralcio Tavola A.5”, nel ritenere condivisibile la modifica del “Paesaggio degli Insediamenti Urbani” a “Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto” all'interno del perimetro della Dichiarazione di notevole interesse pubblico, si ritiene opportuno precisare che, nell'ambito della procedura in oggetto, non è possibile modificare i paesaggi esterni al perimetro della proposta di vincolo.

Relativamente all'elaborato 16 denominato “Proposta di modifica PTPR - Stralcio Tavola B.5”, analogamente a quanto sopra rappresentato in merito all'elaborato 15, non si ritiene opportuno rettificare le porzioni di superficie non ricadenti all'interno del perimetro della proposta e caratterizzate dalla campitura che nella legenda della Tavola sopra citata viene definita come “eliminazione delle ‘Aree urbanizzate del PTPR”.

Dette modifiche potranno essere esclusivamente valutate in sede di aggiornamento del PTPR.

In alternativa, si propone di ampliare il perimetro, inserendo ulteriori particelle o parti di esse, attualmente esterne alla proposta in oggetto, con relativa attribuzione dei paesaggi per le porzioni di territorio ivi incluse.

Per quanto sopra esposto, con la presente si esprime parere favorevole alla proposta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004, per la frazione di Collemoresco, sita in Amatrice (RI), ai sensi dell'art. 138 comma 3 del D.Lgs. 42/2004, esclusivamente per l'area ricadente all'interno del perimetro della medesima.

L'Istruttore
Arch. Giuseppe Franco

Il Funzionario
Dott.ssa Giuseppina Colonnelli

Per il Dirigente
Il Direttore *ad interim*
Ing. Wanda D'Ercole



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA E LA PROVINCIA DI RIETI

Roma

Alla

Direzione Generale Archeologia belle arti e
paesaggio
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale
presso il Segretariato MIC per il Lazio
sr-laz@pec.cultura.gov.it

Oggetto: **Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004 per la frazione di Collemoresco, sita in Amatrice (RI).
Riscontro parere regionale e prosieguo di competenza**

Con la presente si informano gli Uffici in indirizzo che la Regione Lazio – Direzione Regionale urbanistica e politiche abitative, pianificazione territoriale, politiche del mare – Area pianificazione paesaggistica e di area vasta, ha emesso il proprio parere favorevole ex art. 138 co.3 del D.Lgs. 42/2004 alla proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico in oggetto, con propria nota prot. 306350 del 05.03.2024 (in atti al prot. 5312 del 06.03.2024).

Si segnala che la nota regionale riscontra la criticità dovuta al fatto che le modifiche dei lacerti di *paesaggio degli insediamenti urbani* in tavola A e delle *aree urbanizzate* in tavola B, al di fuori del perimetro di vincolo, potranno essere valutate in sede di aggiornamento del PTPR.

L'ufficio regionale propone l'alternativa, suggerita ma non condizionante il parere favorevole, di ampliare il perimetro di vincolo, inserendo ulteriori particelle o parti di esse. A seguito di analisi effettuata dalla Scrivente, si è ritenuto di non seguire tale suggerimento in quanto le particelle esterne all'abitato si sviluppano molto al di fuori dello stesso e ricomprenderle per intero significherebbe estendere impropriamente l'area di vincolo oltre il centro storico; viceversa considerarle in parte e non far coincidere il perimetro di vincolo con l'effettiva situazione catastale genera situazioni spurie o poco chiare nella definizione dei confini.

Tutto ciò premesso, la Scrivente provvederà nel prossimo periodo a inviare al comune di Amatrice, per l'affissione all'albo pretorio prevista dall'art. 139 co.1 del D.Lgs. 42/2004, la proposta di dichiarazione senza modifiche rispetto alla versione trasmessa alla Regione Lazio.

Si rimane a disposizione per delucidazioni e chiarimenti

Responsabile del Procedimento:

Arch. Daniele Carfagna

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Lisa Lambusier

Firmato digitalmente da
LISA LAMBUSIER

O=MIC
C=IT



DOCUMENTO ORIGINALE SOTTOSCRITTO CON FIRMA DIGITALE AI SENSI DELL'ART. 24 DEL D. LGS. N. 82 DEL 07/03/2005





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA E LA PROVINCIA DI RIETI

Roma

Al Comune di Amatrice
protocollo@pec.comune.amatrice.rieti.it

e. p. c.

Alla Commissione regionale per il patrimonio culturale presso il Segretariato regionale Lazio per il MIC
sr-laz@pec.cultura.gov.it

Alla Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Servizio V
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica
Area pianificazione paesistica e territoriale
territorio@regione.lazio.legalmail.it

Alla Provincia di Rieti
urp.provinciarieti@pec.it

Oggetto:

Amatrice (RI), loc. Collemoresco
Proposta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico della frazione di Collemoresco ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d) D.Lgs. 42/2004;
Trasmissione elaborati e richiesta di affissione all'albo pretorio del Comune interessato ai sensi dell'art. 139 co.1 del D.Lgs. 42/2004

Considerato che la porzione dell'abitato di Collemoresco nel Comune di Amatrice (RI), appare ancora oggi ben conservata anche a seguito degli eventi sismici verificatisi a partire dal agosto 2016. All'interno del tessuto urbano di Collemoresco si individuano tre emergenze architettoniche: la chiesa di S. Martino, la chiesa di Santa Maria Assunta e l'ex-Oratorio dei frati cappuccini. Tuttavia l'intero tessuto edilizio del borgo possiede un forte valore identitario. Gli elementi architettonici caratteristici concorrono a determinare bellezza e unicità del borgo. Non solo i palazzi delle famiglie più nobili ma anche le case a schiera, organicamente aggregate nel corso dei secoli lungo la via principale, si identificano per alcuni particolari decorativi, espressione della tradizione architettonica e costruttiva del luogo, come portali, logge, cornici e cornicioni, finemente realizzati da maestranze locali. Le peculiarità dei singoli edifici accrescono il valore estetico dell'intero insediamento rurale e rappresentano testimonianze di un passato ricco di qualità e frutto di saperi tradizionali, le cui tracce sono rimaste intatte fino ai



giorni d'oggi.

La singolarità del centro abitato di Collemoresco si inserisce, inoltre, in un contesto paesaggistico di elevata qualità naturalistica. La zona ha vocazione prevalentemente agricola ed il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di boschi che, a partire dalle aree immediatamente adiacenti il perimetro dell'area urbana della frazione, si diradano al crescere della quota lasciando liberi spazi sempre maggiori ai terreni coltivati. Pertanto il rapporto con il verde circostante non è solo di sfondo ma rappresenta un'espressione di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e antropici, e dalle loro interrelazioni.

considerato, quindi, che tale territorio presenta al suo interno le caratteristiche di cui all'art. 136, comma 1, lettere c) e d) (*"i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici"* e *"le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze"*);

si trasmette a codesto Comune, ai sensi del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., secondo le disposizioni di cui agli articoli 139 comma 1 e 141 comma 1, la proposta di dichiarazione di notevole interesse denominata "Frazione di Collemoresco" in oggetto, ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettere c) e d) e art. 138 comma 3, corredata della seguente documentazione:

- 00 – ELENCO ELABORATI
- 01 – RELAZIONE GENERALE
- 02 - RELAZIONE SUI CONFINI
- 03 - NORME
- 04 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- 04 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ANTE E POST SISMA 2016
- 05 – PERIMETRAZIONE SU ORTOFOTO
- 06 – PERIMETRAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE
- 07 – PERIMETRAZIONE SU MAPPA CATASTALE
- 08 – PERIMETRAZIONE SUSTRUMENTI URBANISTICI COMUNALI
- 09 – INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU ORTOFOTO
- 10 – INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU CARTA TECNICA REGIONALE
- 11 – INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU MAPPA CATASTALE
- 12 – SITUAZIONE FABBRICATI POST SISMA 2016
- 13 – STRALCIO TAVOLA A.5 PTPR
- 14 – STRALCIO TAVOLA B.5 PTPR
- 15 - PROPOSTA DI MODIFICA PTPR STRALCIO TAVOLA A.5
- 16 - PROPOSTA DI MODIFICA PTPR STRALCIO TAVOLA B.5
- 17 - SCHEDE ELEMENTI ARCHITETTONICI
- 18 - DOCUMENTI D'ARCHIVIO – STRALCI

L'Amministrazione comunale in indirizzo dovrà pubblicare la proposta di dichiarazione, completa di tutta la documentazione inviata, per novanta giorni all'albo pretorio, depositandone copia a disposizione del pubblico presso i propri uffici.

Dal primo giorno della pubblicazione decorrono gli effetti di cui all'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Entro i trenta giorni successivi al periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 139 comma 5 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., il Comune, la Provincia, le associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, e gli altri soggetti interessati, possono presentare osservazioni e documenti alla



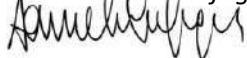
Soprintendenza competente: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti, via Cavalletti, 2 - 00186 Roma – pec: sabap-met-rm@pec.cultura.gov.it

L'Amministrazione competente per l'adozione del provvedimento finale è la Direzione generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura, Via di San Michele 22 - 00153 Roma. Il termine del procedimento è di gg. 180.

Si rimane in attesa della comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all'albo pretorio e del deposito a disposizione del pubblico, così come previsto dal citato art. 139 comma 1.

Responsabili del procedimento

Arch. Daniele Carfagna



Dott. Alessandro Betori



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Lisa Lambusier

Firmato digitalmente da

LISA LAMBUSIER

O=MIC

C=IT



DOCUMENTO ORIGINALE SOTTOSCRITTO CON FIRMA DIGITALE AI SENSI DELL'ART. 24 DEL D. LGS. N. 82 DEL 07/03/2005





COMUNE DI AMATRICE

(Provincia di Rieti)

02012 Corso Umberto I, 70 – Tel. 0746/83081 – C.F. 00110480571

UFFICIO TECNICO COMUNALE – Settore V – URBANISTICA



**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA
METROPOLITANA DI ROMA E
PER LA PROVINCIA DI RIETI**

c.a Arch. Daniele Carfagna

PEC: sabap-met-rm@pec.cultura.gov.it

oggetto: Amatrice (RI), Dichiarazione di notevole interesse pubblico della frazione di Collemoresco ai sensi dell'art.136 co.1 lett. c) e d) D. Lgs. 42/2004; relata di affissione all'albo pretorio del Comune interessato ai sensi dell'art. 139 co.1 del D. Lgs. 42/2004.

Si fa seguito alla vostra nota di prot. 0006083/p del 14.03.2024, comunicandovi che in data odierna è stato pubblicato l'allegato avviso pubblico con scadenza 90 giorni - Reg. n. 424. del 15.03.2024.



Il resp.le del Settore

Ing. Romeo Amici



COMUNE DI AMATRICE

PROVINCIA DI RIETI



AVVISO ALLA CITTADINANZA

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA FRAZIONE DI COLLEMORESCO AI SENSI DELL'ART. 136 CO.1 LETT. C) E D) D.LGS. 42/2004;

IL MINISTERO DELLA CULTURA DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO Sovrintendenza Archeologica, Belle Artie Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti con nota recante prot. 0006083/p del 14.03.2024 ha trasmesso la proposta di dichiarazione di notevole interesse denominata "Frazione di Collemoresco", ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettere c) e d) e art. 138 comma 3, chiedendone l'affissione all'albo pretorio del Comune interessato ai sensi dell'art. 139 co.1 del D.Lgs. 42/2004.

Tale dichiarazione si fonda sulla constatazione che la porzione dell'abitato di Collemoresco nel Comune di Amatrice (RI), appare ancora oggi ben conservata anche a seguito degli eventi sismici verificatisi a partire dall'agosto 2016. All'interno del tessuto urbano si individuano tre emergenze architettoniche: la chiesa di S. Martino, la chiesa di Santa Maria Assunta e l'ex-Oratorio dei frati cappuccini.

Ed altresì che l'intero tessuto edilizio del borgo possiede un forte valore identitario. Gli elementi architettonici caratteristici concorrono a determinare bellezza e unicità del borgo. Non solo i palazzi delle famiglie più nobili ma anche le case a schiera, organicamente aggregate nel corso dei secoli lungo la via principale, si identificano per alcuni particolari decorativi, espressione della tradizione architettonica e costruttiva del luogo, come portali, logge, cornici e cornicioni, finemente realizzati da maestranze locali.

Considerato, quindi, che tale territorio presenta al suo interno le caratteristiche di cui all'art. 136, comma 1, lettere c) e d) (*"i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici"* e *"le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze"*);

Si porta a conoscenza della cittadinanza che la documentazione tecnica della proposta di dichiarazione è consultabile per 90 gg a libera visione presso gli uffici comunali e depositato sul box della Regione Lazio al seguente link:

<https://regionelazio.box.com/s/ywvezkn6vxjw74fwsbch6byihgrm9fv>

Dal primo giorno della pubblicazione decorrono gli effetti di cui all'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. Entro i trenta giorni successivi al periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 139 comma 5 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., il Comune, la Provincia, le associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, e gli altri soggetti interessati, possono presentare osservazioni e documenti alla

Soprintendenza competente: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti, via Cavalletti, 2 - 00186 Roma – pec: sabap-met-

rm@pec.cultura.gov.it L'Amministrazione competente per l'adozione del provvedimento finale è la Direzione generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura, Via di San Michele 22 - 00153 Roma. Il termine del procedimento è di gg. 180.



Documentazione messa a disposizione:

- ELENCO ELABORATI 01
- RELAZIONE GENERALE 02
- RELAZIONE SUI CONFINI 03
- NORME 04 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 04
- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ANTE E POST SISMA 2016 05
- PERIMETRAZIONE SU ORTOFOTO 06
- PERIMETRAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE 07
- PERIMETRAZIONE SU MAPPA CATASTALE 08
- PERIMETRAZIONE SUSTRUMENTI URBANISTICI COMUNALI 09
- INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU ORTOFOTO 10
- INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU CARTA TECNICA REGIONALE 11
- INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE SU MAPPA CATASTALE 12
- SITUAZIONE FABBRICATI POST SISMA 2016 13
- STRALCIO TAVOLA A.5 PTPR 14
- STRALCIO TAVOLA B.5 PTPR 15
- PROPOSTA DI MODIFICA PTPR STRALCIO TAVOLA A.5 16
- PROPOSTA DI MODIFICA PTPR STRALCIO TAVOLA B.5 17
- SCHEDE ELEMENTI ARCHITETTONICI 18
- DOCUMENTI D'ARCHIVIO - STRALCI

Le associazioni Area, il Fosso di Helm e Comunità Rieti si sono ritrovati, insieme ad altre persone, a Largo Alfani

Sicurezza, manifestazione in centro

Costini: "Gli avvenimenti delle ultime ore ci hanno convinto che non si può rimanere inermi"

di Paola Corradini

RIETI

■ "Non ci fermiamo". Ad affermarlo le associazioni Area, il Fosso di Helm e Comunità Rieti che ieri pomeriggio si sono ritrovati, insieme anche ad altri cittadini, a Largo Alfani "sen-

Attimi di tensione

Forze dell'ordine sul posto dopo l'arrivo di alcuni extracomunitari

za musica e senza amplificazione, ma per manifestare la nostra rabbia e chiedere alle istituzioni di intervenire rapidamente ed in modo chiaro". Inizialmente la manifestazione avrebbe dovuto tenersi venerdì sempre nello stesso luogo ma i permessi non concessi dal Comune, avevano portato gli organizzatori a sospendere la "visti gli ostacoli burocratici che si erano frapposti alla realizzazione". Poi però il cambio di passo e di giorno perché, come spiega Chicco Costini, "gli avvenimenti delle ultime ore ci hanno convinto che non si può rimanere inermi e

passivi davanti a quanto sta accadendo: l'aggressione ad una studentessa universitaria a piazza Oberdan, una rissa tra immigrati in centro, il tutto con una magistratura che continua a vanificare il lavoro delle forze dell'ordine, liberando in tempo reale gli autori di questi gesti".

"Non accettiamo tutto questo, prosegue Costini e quindi oggi siamo qui a dire no e a chiedere giustizia e controlli perché anche i cittadini sono stanchi di non poter vivere serenamente la loro città e l'invito a scendere in piazza con noi, lo abbiamo rivolto a tutti, non dietro ad un simbolo politico, ma in nome dell'amore per la nostra città, per difendere le

Appello alle istituzioni

"I cittadini sono stanchi di non poter vivere serenamente la città"

nostre donne, i nostri giovani, i nostri anziani". L'invito è stato esteso anche a istituzioni, sindaco, presidente della provincia, assessori e consiglieri "perché il problema è della città intera e non di una



Piazza Oberdan Un momento della manifestazione di ieri pomeriggio

parte - si legge nella nuova nota - non basta lamentarsi sui social o borbottare nei bar o in piazza, ma serve far vedere fisicamente che questa città non è terra di conquista di persone senza patria e senza re-

gole. È necessario far capire che a Rieti, come in Italia, ci sono delle regole che vanno rispettate e chi delinquere deve pagare il prezzo delle sue azioni". Ieri pomeriggio in largo Alfani anche attimi di tensio-

ne tra i manifestanti e un gruppo di ragazzi extracomunitari che si è avvicinato alzando un po' i toni ed è volato qualche spintone. La situazione è tornata alla normalità grazie all'arrivo delle forze dell'ordine.

Comune

Best League, ecco l'edizione numero 14

RIETI

■ Si è svolta venerdì pomeriggio, all'interno della sala consiliare del Comune di Rieti, la presentazione ufficiale della prossima edizione di Best League, il torneo studentesco più seguito della provincia. Come da tradizione, alla presenza del sindaco di Rieti Daniele Sinibaldi e del vicesindaco nonché assessore allo Sport Chiara Mestichelli, i referenti di tutte le trentuno squadre partecipanti hanno firmato il regolamento etico di Best League, incentrato sui suoi valori fondanti: passione, sacrificio, rispetto. La rassegna, che avrà inizio il prossimo 22 maggio, vedrà la partecipazione di oltre 200 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 28 anni, grazie all'introduzione per la prima volta di un torneo riservato alle "Vecchie glorie". "Questa edizione rappresenta una svolta nella storia già importante del torneo - commenta il responsabile dell'evento Alessandro Palomba durante la presentazione - perché per la prima volta arrivano novità rilevanti come una competizione aggiuntiva per tutti coloro che hanno ormai superato l'età scolastica, l'introduzione di nuovi premi individuali e altro ancora. Naturalmente per questa crescita, che speriamo di continuare ad implementare negli anni, non possiamo non ringraziare l'amministrazione comunale di Rieti che da anni promuove l'evento, la Fondazione Varrone che per quest'anno ha deciso di sostenerci concretamente e tutte quelle attività che credono sempre in noi e nelle nostre iniziative" ha concluso il responsabile dell'evento.

La presidente del gruppo Aido Fabio Fioritoni, Beatrice Ratti, ha incontrato i ragazzi della scuola media reatina

Gli studenti della Ricci ambasciatori del dono

RIETI

■ Scuola "Angelo Maria Ricci" e Aido, alunni ambasciatori della cultura del dono con la presidente Beatrice Ratti.

"Siate ambasciatori dell'Aido!". E' stato questo il saluto e l'auspicio di Beatrice Ratti, attuale presidente del gruppo Aido comunale 'Fabio Fioritoni' e della sezione provinciale di Rieti, al termine dell'intervista realizzata nel corso del laboratorio di giornalismo promosso dalla scuola del capoluogo.

Un invito accolto con grande slancio dagli alunni della scuola media reatina "Angelo Maria Ricci", diretta dalla professoressa Paola Testa, che hanno approfondito la conoscenza di questa importante realtà associativa.

Quando è nato l'Aido?

"Il 26 febbraio del 1973 a Bergamo, ad opera di Giorgio Brumat. E' la prima e la più grande associazione di volontariato della donazione di organi e di tessuti".



Scuola Ricci La presidente Aido Beatrice Ratti insieme agli studenti reatini

Quali sono le finalità dell'Associazione?

"Il fine principale è quello di sensibilizzare e promuovere la cultura del dono ed in particolare l'obiettivo dello statuto è di arricchire l'elenco dei donatori".

Che tipo di attività svolgete?

"Una grande attenzione è riservata agli incontri e ai convegni per sensibilizzare i cittadini. Tre

sono le tematiche su cui insistiamo in modo particolare: la prevenzione, la donazione ed il trapianto. Con i progetti Aido Scuola ci rivolgiamo in particolare alle giovani generazioni a cui raccomandiamo di tenere il corpo in salute per potersi donare, di avere uno stile di vita corretto, di seguire una alimentazione sana e naturalmente di fare tanto sport".

E la sezione di Rieti quando si è costituita?

"Quella reatina è stata una prima. Nacque il 7 gennaio 1974 e quest'anno abbiamo festeggiato il cinquantenario".

Quanti sono gli iscritti del gruppo comunale di Rieti e dove si trova la sede?

"Sono circa 1700 e la prestigiosa sede è in piazza Vittorio Emanuele, a Palazzo Dosi".

Tutti possono iscriversi all'Aido?

"Sì. Mai iscriversi, però, se non si è consapevoli. E' una scelta che va fatta prima col cuore e poi con la mente. L'iscrizione è gratuita e può essere effettuata online oppure tramite l'Ufficio Anagrafe del Comune di Rieti grazie al progetto 'Una scelta in Comune'".

Qual è stato l'andamento delle iscrizioni negli ultimi anni?

"Sono un po' diminuite nel periodo del Covid ma poi sono risalite e Rieti ha addirittura ricevuto una nota di merito del Centro Nazionale Trapianti per l'aumento costante dei donatori".

Ministero della cultura
Soprintendenza ABAP per l'area
Metropolitana di Roma
e la Provincia di Rieti
Avviso proposta di dichiarazione
di notevole interesse pubblico
in Amatrice (RI)

Si rende noto che, ai sensi dell'art. 139 comma 2 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm. ii., la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 co. 1 lett. c) e d) del D.lgs. 42/2004 relativa all'"Abitato della frazione di Collemoresco in Amatrice (RI)", con i relativi allegati, è stata affissa all'albo pretorio del Comune di Amatrice (RI) in data 15.03.2023 Reg. 424.

Economia

Auto, sequestrate 134 Fiat Topolino “Violano la legge sul Made in Italy”

TORINO – Sulla scia delle tensioni e le discussioni sul “made in Italy” tra governo e Stellantis scattano i sequestri delle macchine. Sono state fermate alla dogana del porto di Livorno 134 Topolino prodotte in Marocco. La ragione? «Non sono italiane, non possono esporre il tricolore sulla fiancata, così violano la legge». Il maxi sequestro, un'operazione condotta dalla procura di Livorno e dagli uomini della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, riguarda i quadricicli sviluppati partendo dal modello Ami.

Operazione scattata dopo le polemiche sull'Alfa Milano, prodotta a Tychy, in Polonia. «Non può portare il nome Milano, va contro la legge sull'italian sounding. È un'indicazione fallace dell'origine, visto che è prodotta fuori dall'Italia», aveva detto il ministro delle Imprese Adolfo Urso. E così Alfa, pur convinta di essere nel giusto, ha cambiato il nome in Junior.

Le stesse ragioni hanno portato le fiamme gialle e la dogana al sequestro dei mezzi a Livorno. Sulle fiancate dei 134 mezzi sono presenti bandierine tricolori. È stata contestata a Stellantis, casa italo-francese che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica, la fallace indicazione sull'origine del prodotto. Non è “made in Italy”. Lo stop, secondo quanto riportato da *Il Tirreno*, è avvenuto il 15 maggio. Il reato contestato è vendita di prodotti industriali con segni mendaci, per il quale risulta indagato anche il procuratore di Stellantis Europa. «L'importazione e l'esportazione ai fini di commercializzazione di prodotti recanti false e fallaci indicazioni di provenienza o di origi-

ne con la rimozione dei piccoli adesivi previa autorizzazione delle autorità». Non solo. Stellantis aggiunge che «l'adesivo in questione aveva la sola finalità di indicare l'origine imprenditoriale del prodotto.

Infatti, il design della nuova Topolino, che è una auto storica per Fiat sin dal 1936, è stato ideato e sviluppato a Torino da un team di professionisti del Centro Stile Fiat di Stellantis Europe società italia-

na. Peraltro, la società sin dal momento della presentazione del nuovo modello è sempre stata chiara nel dichiarare che questo viene fabbricato in Marocco».

— **d.Ion.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La Fiat Topolino

Conti pubblici
Arriva la correzione
“10 miliardi all'anno”

Nuovo Patto Ue, ora il deficit deve rientrare al 3%. Ci costerà tredici miliardi all'anno.

Una correzione da almeno 10 miliardi all'anno per 7 anni, pari allo 0,5-0,6% del Pil. È quanto potrebbe chiedere, come anticipato da Repubblica e confermato dall'Ansa, la Commissione Ue all'Italia il 21 giugno, quando renderà nota la “traiettoria” dei conti pubblici, in base al nuovo Patto Ue

Intervista al segretario Fiom

De Palma “Governo e Confindustria assenti sulla crisi automotive”

di Diego Longhin

«Ci sono le competenze, gli impianti e le condizioni, ad iniziare dai fondi Pnrr per sostenere lo sviluppo dei settori industriali strategici. Peccato che il governo e una parte dell'industria non riescano a fare sviluppo. Solo i lavoratori stanno difendendo gli asset strategici: telecomunicazioni, automotive, acciaio ed energia». Michele De Palma, numero uno della Fiom-Cgil, è con i lavoratori Gkn. Il giorno prima era a Flumeri per Industria Italiana Autobus.

Per l'Industria Italiana Autobus c'è un'offerta sul tavolo della Seri Industrial. Perché non vi convince?

«Anche noi pensiamo che la presenza pubblica si possa ridurre, ma solo se si trova un soggetto industriale che abbia un know-how nel settore dello sviluppo, produzione e commercializzazione degli autobus. È necessario un salto di qualità. Seri, per la storia che ha, non ha le caratteristiche per rilanciare IIA. Rincorrere altri pericolosi cavalieri bianchi sarebbe un problema anche per Urso».

Il ministro non vuole spendere soldi pubblici. Cosa replica?

«Che i manager in questi anni sono stati scelti dal pubblico, dalla maggioranza pubblica composta da Leonardo e Invitalia. I soldi c'erano come gli impianti e le competenze ed anche il potenziale mercato. Se il

ministro pensa invece a un grande Hub della mobilità tra gli stabilimenti di Bologna e Flumeri, facendo atterrare grandi gruppi industriali internazionali, noi ci siamo. È una prospettiva interessante, ma non penso che si possa passare da Seri».

Bisogna favorire l'arrivo di gruppi cinesi, asiatici o altri...?

«Io sono favorevole che si aprano trattative, a patto che si valuti la



Basta tavoli al ministero, andremo a Palazzo Chigi. Siamo pronti allo sciopero generale per difendere gli stabilimenti italiani

credibilità dell'azienda e del progetto e che ci sia una salita occupazionale. Se una parte della classe imprenditoriale italiana non è capace a sfruttare la situazione, allora meglio rivolgersi all'estero».

Una frecciatina a Confindustria?
«Confindustria è la grande assente. Io non l'ho mai vista ai tavoli di confronto. Non ne faccio una questione personale, ma il giudizio sulla guida di Bonomi non può che essere negativo. Il tema industria è sparito, auspico che con il nuovo presidente ritorni al centro».

Qual è la situazione dei tavoli con Stellantis al ministero di Urso?

«Ad ogni riunione e ad ogni annuncio di Stellantis, la situazione poi peggiora. Qualcosa non funziona. C'è sempre più cassa integrazione e la notizia che più mi preoccupa è il ridimensionamento e la chiusura dell'Innovation Lab a Modena, dove si è sviluppata la piattaforma Giorgio. È urgente un tavolo a Palazzo Chigi».

Meloni non vuole concederlo. Cosa farete?

«Noi non rinunciamo alla possibilità di confrontarci e trattare, anche se ci viene negata. Vuol dire che andremo a conquistarci lo spazio. A Torino con lo sciopero unitario dell'automotive abbiamo detto, che se non ci sarà il tavolo a Palazzo Chigi, faremo uno sciopero nazionale del settore».

Il 24 maggio a Napoli sarete in assemblea nei quartieri spagnoli. Perché?

«L'Europa si sta rompendo e l'Italia si sta spezzando. A pagare sono i lavoratori. Vogliamo ricomporre, con la solidarietà e gli investimenti tassando i ricchi, le rendite e gli extraprofitti. Non si può accettare la politica del governo con l'autonomia differenziata e la differenziazione salariale tra Nord e Sud. Saremo in piazza il 25 maggio perché il Nord sarebbe più debole senza il Sud».

No all'adesivo sulle auto prodotte in Marocco. Stellantis: “Lo leviamo ma le vetture sono ideate e progettate in Italia”

ne costituisce reato, nella fattispecie la vendita di prodotti industriali con segni mendaci», dice la legge del 2003 di cui Urso è uno dei padri. Norma che può essere applicata fuori dall'Italia, in tutti i 53 Paesi che hanno sottoscritto l'accordo doganale di Madrid.

Stellantis «ritiene, rispetto al fatto che un piccolo adesivo riportante i colori della bandiera italiana apposto sulle portiere potesse costituire una fallace indicazione della origine dei beni, di avere operato nel pieno rispetto delle norme, comunicando in modo trasparente il Paese di produzione delle Topolino, senza alcun intento deceptivo nei confronti dei consumatori. In ogni caso, per risolvere ogni questione è stato deciso di intervenire sui veicoli in sequestro

TRIBUNALE DI PALERMO
Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Antonino Buffa - R.G. 1610/2024
Il Tribunale di Palermo con decreto n. 1610/2024 ordina le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Antonino Buffa nato a Palermo il 06/08/1948 con ultima residenza in Palermo alla via Piazza Maria Consolatrice n. 2, scomparso dal 02/07/1975 con l'invito previsto dall'art. 473-bis.62 c.p.c..
avv. Fabrizio Capuano

Ministero della cultura
Soprintendenza ABAP per l'area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti
Avviso proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico in Amatrice (RI)
Si rende noto che, ai sensi dell'art. 139 comma 2 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 co. 1 lett. c) e d) del D.lgs. 42/2004 relativa all'“Abitato della frazione di Collemoresco in Amatrice (RI)”, con i relativi allegati, è stata affissa all'albo pretorio del Comune di Amatrice (RI) in data 15.03.2023 Reg. 424.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

Il Tesoro torna sul mercato con 9 miliardi di Btp green

►La domanda oltre quota 80 miliardi ►I proventi del titolo serviranno Forte la richiesta arrivata dall'estero per progetti ambientali sostenibili

IL BOND

ROMA Il Tesoro torna a collocare Btp Green, il titolo di Stato che finanzia iniziative sostenibili. Ieri il ministero dell'Economia ha venduto 9 miliardi di euro della nuova emissione con scadenza 30 ottobre 2027 a un rendimento annuo lordo del 4,104%. Molto forte la domanda, arrivata a 84 miliardi, per l'80% circa proveniente da investitori esteri. Un dato che conferma, spiegano gli analisti, «l'appetito di carta italiana». L'operazione arriva pochi giorni dopo la chiusura del collocamento del Btp Valore che ha raccolto circa 11 miliardi.

LE EMISSIONI ANDATE IN PORTO FINORA SFIORANO I 180 MILIARDI, LA METÀ CIRCA DEL TOTALE PREVISTO PER IL 2024



Il palazzo del ministero dell'Economia e delle Finanze

I Btp Green sono titoli «i cui proventi sono destinati al finanziamento di iniziative del bilancio dello Stato (incentivi fiscali e spese) con ricadute ambientalmente sostenibili». Più nel dettaglio, delle risorse provenienti dell'emissione possono essere usate per finanziare progetti nel campo delle fonti rinnovabili e per la produzione di energia elettrica e termica, dell'efficienza energeti-

ca, dei trasporti, della prevenzione e controllo dell'inquinamento e dell'economia circolare, della tutela dell'ambiente e della diversità biologica e della ricerca.

GLI INVESTITORI

Con il collocamento del nuovo Btp Green, affidato a un sindacato di banche costituito da Bnp Paribas, Crédit Agricole, Deutsche Bank, NatWest e UniCredit e destinato agli investitori istituzionali, il Tesoro porta in meno di cinque mesi a quasi 180 miliardi le emissioni di titoli di Stato già andate in porto, la metà circa del totale a media e lunga scadenza previsto per quest'anno.

Ieri intanto lo spread, il differenziale di rendimento fra il Btp decennale e il Bund tedesco di pari durata, ha terminato sostanzialmente stabile intorno a 134 punti base dai 135 della chiusura precedente con un rendimento poco sotto il 3,9%.

j.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri, margini in crescita del 16% Italgas, l'utile netto sale a 118 milioni

IRISULTATI

ROMA Margini in crescita e ricavi stabili per Fincantieri nel primo trimestre dell'anno. Il margine operativo lordo (ebitda) del gruppo della cantieristica si è attestato a 100 milioni (+16% rispetto al primo trimestre del 2023) mentre i ricavi hanno raggiunto i 1.767 milioni (+0,2%). La posizione finanziaria netta è negativa per 2.413 milioni, in miglioramento rispetto ai 2.922 milioni della fine del primo trimestre dell'anno scorso e in linea con i 2.271 milioni di fine 2023. Fincantieri sottolinea poi in una nota il «carico di lavoro complessivo a livelli record pari

a 39,3 miliardi, circa 5,1 volte i ricavi realizzati nel corso del 2023, a conferma di un forte sviluppo commerciale in tutte le aree di business con un soft backlog pari a 17,3 miliardi». Il gruppo conferma inoltre gli obiettivi per il 2024: i ricavi sono previsti a circa 8 miliardi, in aumento del 4,5%, e la marginalità intorno al 6%, in crescita di un punto percentuale rispetto al 2023 (nel primo trimestre si è attestata al 5,7%).

Ricavi totali in calo invece del 10% a 431 milioni per Italgas nel primo trimestre dell'anno. Il margine operativo lordo è salito del 9,6% a 325,7 milioni e l'utile netto del 13,5% a 117,6 milioni. Gli investimenti tecnici sono ca-

lati da 175,1 a 160,9 milioni e il flusso di cassa operativo è salito da 107,2 a 342,2 milioni. A pesare sui ricavi è stata la fine del Superbonus ma l'amministratore delegato Paolo Gallo ha sottolineato «l'ottima crescita in molti casi a doppia cifra» degli altri indicatori e la previsione di recuperare parte dei mancati introiti «entro l'anno», concentrando

IL LOSE 24 ORE CHIUDE IL PRIMO TRIMESTRE CON RICAVI IN AUMENTO A 50 MILIONI

l'attività della controllata Geoside su industrie, pubblica amministrazione e grandi condomini.

Dopo l'annuncio l'altro ieri di un negoziato in esclusiva per l'acquisizione di 2i Rete Gas, il secondo operatore nazionale nella distribuzione di metano, Gallo ha poi sottolineato che se l'operazione andrà in porto Italgas diventerà un «campione europeo» e farà «un significativo passo avanti nel consolidamento del settore generando maggiore efficienza, migliore qualità del servizio e accelerando anche la transizione energetica al net zero».

Il Sole 24 Ore infine chiude il primo trimestre 2024 con ricavi a 49,8 milioni, in crescita dell'1,9% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il risultato netto è negativo per 0,5 milioni, ma in miglioramento di 13 milioni rispetto all'anno scorso al netto delle voci non ricorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leapmotor, da settembre l'auto cinese arriva in Italia

L'ACCORDO

ROMA Stellantis chiude l'accordo con il partner cinese Leapmotor, che da settembre porterà le sue auto in Europa, in nove Paesi tra i quali l'Italia, con una rete di 200 venditori. I punti vendita arriveranno a 500 entro il 2026.

L'intesa, presentata ad Hangzhou, sede del partner cinese, prevede l'acquisizione del 21% di Leapmotor per circa 1,5 miliardi. È un tassello della strategia di Carlos Tavares per fronteggiare la concorrenza cinese sul fronte delle auto elettriche, ma nessuna indicazione viene data dall'amministratore delegato sulla possibilità di produrre in Europa. «Con Leapmotor valuteremo caso per caso se esportare dalla Cina o usare gli stabilimenti produttivi di Stellantis nelle varie regioni», spiega in una call con i giornalisti europei. «Sfruttando la nostra attuale presenza globale - aggiunge - saremo presto in grado di offrire ai nostri clienti veicoli elettrici dal prezzo competitivo

e tecnologicamente all'avanguardia». Tavares spiega che quest'anno le case cinesi conquisteranno almeno il 10% del mercato europeo.

IL PIANO DI URSO

Benedice l'intesa il ministro delle Imprese Adolfo Urso. «Le affermazioni di Tavares - commenta - confermano le nostre analisi: è necessario che in Italia ci sia almeno un secondo produttore automobilistico». «Mi auguro - aggiunge però il ministro - che ci siano investimenti nel nostro Paese volti ad aumentare la produzione di veicoli» per arrivare ad «almeno un milione di veicoli». Rimane comunque sul tavolo il piano per far investire altri player in Italia. In pole position ci sono altri cinesi: Byd e Chery.

Attenti alla partita i sindacati, che continuano a sollecitare un incontro con il governo e Tavares. «Chiediamo che la produzione e l'assemblaggio dei modelli Leapmotor siano realizzati negli stabilimenti Stellantis» dice Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom-Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si comunica che la NP Taranto srl, con sede in Piazza Cavour, 17 - 00193 RM e P.IVA. 1239410963, PEC: legalmail.it, ha ottenuto l'autorizzazione per la costruzione ed esercizio, nel comune di Taranto, di un impianto fotovoltaico da 6,481 MW, nonché di tutte le opere connesse e le infrastrutture indispensabili, con Determinazione Alto Dirigenziale N.139 del 02/07/2022 della Regione Puglia e Determinazione Registro Generale N.957 del 02/09/2022 della Provincia di Taranto, quest'ultima conseguentemente volturata con Determinazione Registro Generale N. 1144 del 06/10/2022. La presente comunicazione avviene in ottemperanza all'art. 12 della Autorizzazione Unica statale.

L'Amministratore

ESTRATTO AVVISO APPALTO AGGIUDICATO

È in pubblicazione sul sito www.provincia.fr.it, e sul sito del Comune di Veroli, www.comune.veroli.fr.it l'esito relativo alla gara - GARA SUA N. 39/2023 - AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI INSERIMENTO DATI (DATA ENTRY), STAMPA ED IMBUSTAMENTO VERBALI PRESSO L'UFFICIO CONTRAVVENZIONI DEL COMANDO DI POLIZIA LOCALE DI VEROLI - CIG 958861748. Det. di aggiudicazione n. 627del 14.06.2023 Ditta aggiudicataria MAGGIO & COOPERATIVA SOCIALE C.F. 05674620567 P.I. 01431011004 con sede legale in ROMA Prov. RM L.go N.FRANCHELLIC/65 CAP 00155 Importo di aggiudicazione importo di aggiudicazione: € 170.400,40 oltre IVA. L'incarico integrale in estratto è stato pubblicato sulla G.U. n. 53 del 13.05.2024

IL DIRIGENTE Ing. Ivan Di Legge

AZIENDA ULSS N. 7 PEDIEMONTANA AVVISO AGGIUDICAZIONE

Avviso per la fornitura di procedura aperta telematica per l'affidamento della fornitura di sistemi protettivi per l'esecuzione di protesi di spalla. Gara n. 2023-217-8AS.

Lotto 1 - CIG A019052EF - Importo aggiudicazione: € 288.225,12 - Aggiudicatario: Medacta Italia S.r.l.

Lotto 2 - CIG A0190A2D6 - Importo aggiudicazione: € 496.570,00 - Aggiudicatario: Limacorporate S.p.A.

Il Direttore U.O. C. Provveditorato Economico e Gestione della Logistica (dott.ssa Elisabetta Zamboni)

MINISTERO DELLA CULTURA Soprintendenza ABUP per l'area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti

AVVISO PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLITÀ INTERESSE PUBBLICO IN AMATRICE (RI)

Si rende noto che, ai sensi dell'art. 139 comma 2 del D.lgs. 42/2004 e s.m., la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 co. 1 lett. c) e d) del D.lgs. 42/2004 relativa all'«Abitato della frazione di Collemarecchio in Amatrice (RI)», con i relativi allegati, è stata affissa all'abito pretorio del Comune di Amatrice (RI) in data 15.03.2023 Reg. 424.

CONSORZIO PRODUTTORI DI CAMPAGNA AMICA SOCIETA' COOPERATIVA S.P.A. in liquidazione

Sede legale: via XXIV maggio, 43
00187 - ROMA
Registro delle imprese di Roma
e codice fiscale n. 11388991009
REA di Roma n. 1299172

Convocazione assemblea ordinaria

Si comunica ai Signori Soci che l'assemblea ordinaria è convocata presso la sede sociale in Roma via XXIV maggio, 43, palazzo Rospigliosi, piano terra, in prima convocazione il giorno 30 maggio 2024 alle ore 20,00 ed occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 31 maggio 2024 alle ore 12,00, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno

1. Approvazione del bilancio al 31.12.2023: delibere inerenti e conseguenti.

Sarà possibile partecipare alla riunione collegandosi in video conferenza per chi ne farà richiesta all'indirizzo e-mail cpca@legalmail.it

Il liquidatore
Dott. Fabio Marella

PIAZZA AFFARI

Avanti Saipem e Banco Bpm Terni e Pirelli in lieve calo

Giornata in chiaroscuro, ieri, per le Borse europee. Mentre sta per archiviare una stagione delle trimestrali decisamente positiva, il mercato è tornato a concentrarsi sul tema banche centrali, soprattutto per quanto riguarda la Fed. I prezzi alla produzione negli Usa sono risultati superiori alle attese e ora si temono tassi fermi per tutto il 2024 o un solo taglio a fine anno. Mentre la Bce dovrebbe intervenire a giugno. A Piazza Affari, che ha aggiornato il record dal 2008, sfondando la soglia dei 35mila punti, il Ftse Mib è cresciuto dello 0,9%. Tra i titoli migliori le banche, dopo che il presidente francese Macron in un'intervista a Bloomberg Tv ha aperto a fusioni cross over in Europa tra banche. Bper è salita del 5%, Mps del 3%, Banco Bpm del 2,8%, spinta anche da Morgan Stanley, Sprint di Saipem (-3,1%, nella foto l'ad Alessandro Puliti) e Iveco (-3,12%). Segno meno per Terni (-1,7%), Italgas (-1,6%) ed Hera (-0,8%).



Crt, Anna Maria Poggi verso la presidenza

► Sarà la giurista Anna Maria Poggi la nuova presidente della Fondazione Crt dopo le dimissioni di Fabrizio Palenzona. Sul suo nome - secondo quanto si apprende - c'è la convergenza dell'unanimità dei 22 consiglieri di indirizzo. La nomina verrà deliberata dal consiglio di indirizzo il 21 maggio. Intanto il cda di Fondazione Crt ha deliberato lo stanziamento di nuove risorse (oltre 14 milioni) destinate alle erogazioni in ambito culturale e sociale e nei settori di istruzione e ricerca.

Enav, su i ricavi a 194 milioni (+9,5%)

► Enav chiude i primi tre mesi dell'anno con ricavi totali consolidati a 193,6 milioni, in aumento del 9,5% rispetto al primo trimestre 2023, grazie principalmente all'andamento del traffico aereo ed al correlato incremento del fatturato da attività operative. Il risultato netto è negativo per 13,8 milioni, in miglioramento rispetto al primo trimestre 2023 in cui la perdita era di 21,8 milioni. Il margine operativo lordo (Ebitda) si attesta a 16,5 milioni, in aumento di 6,8 milioni di euro e un Ebitda margin dell'8,5%.

Snam, 200 milioni da Cdp per gasdotto

► Cassa Depositi e Prestiti ha concesso a Snam un finanziamento Esg-linked da 200 milioni, per il rifinanziamento del gasdotto Ravenna-Chieti. L'opera, spiega una nota, rafforzerà l'infrastruttura dedicata al trasporto del gas naturale dal Sud al Nord Italia e sarà compatibile anche con il trasporto dell'idrogeno: garantirà la sicurezza e la competitività del sistema energetico del Paese, perseguendo i target di decarbonizzazione delineati dall'Ue. La linea principale sarà completata entro il 2026. Il finanziamento segue quello da 300 milioni concesso nell'aprile 2023 da Cdp a Snam per la linea Adriatica.

Geox, vendite in aumento + 4,4%

► Geox realizza ricavi trimestrali pari a 193,6 milioni. Solide performance del canale dos fisico, con vendite comparabili in aumento del +4,4%, e soprattutto del dos digital, che evidenzia un incremento del 41,9% rispetto ai primi tre mesi 2023. Il capitale circolante, in linea con le dinamiche stagionali, si attesta a 163,0 milioni e risulta pari al 23,6% del fatturato degli ultimi 12 mesi. La posizione finanziaria netta (ante ifrs16) al 31 marzo 2024 è pari a -134,9 milioni, con un valore positivo degli strumenti di copertura pari a 1,9 milioni.

Rieti Sport



Mercoledì 15 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it

Rsr, Italiano: «A Bologna imporre il nostro ritmo»

BASKET, A2

Insieme all'Mvp della serie A2 Johnson e a Spanghero, Nazzeno Italiano è stato il terzo giocatore in doppia cifra della Real Sebastiani nel successo a Rimini che ha spalancato le porte della semifinale contro Bologna. In particolare due sue triple sono state importanti mentre la squadra si stava sbloccando al tiro da 3. «Ce lo eravamo detto negli spogliatoi - ricorda il lungo 32enne - Dovevamo innanzitutto difendere aggressivamente, come abbiamo fatto, in attesa che il tiro dai 6,75 entrasse, perché sarebbe avvenuto da un momento all'altro, com'è stato».

L'ASSENZA

La soddisfazione del perentorio 3-0 è stata però smorzata dall'infortunio che ha escluso Hogue dalla semifinale: «Un vero peccato - commenta Italiano - Mancava poco più di un minuto alla fine, incontro virtualmente finito, gestivamo il vantaggio quand'è accaduto. Ma non dobbiamo piangerci addosso: guardiamoci avanti per dare un senso a nove mesi di lavoro, non possiamo mollare». Magari facendo leva sull'esperienza maturata nella prima fase della stagione quando per mesi la Rsr non ha mai giocato al completo: «Esatto - conferma l'ex Fortitudo - Siamo abituati a questa situazione: subentrerà Sanguinetti, anche se non è lo stesso ruolo, ma è da inizio anno che siamo abituati a ruotare in 10 e dovremo fare tesoro di questa nostra caratteristica». Tra l'altro Bologna, pur superando 3-0 Treviglio, in gara 3 ha sofferto tanto: «Premesso che ogni gara fa storia a sé - osserva Italiano - è una questione di ritmi, entrambe quelle squadre hanno i loro, che sono differenti dal nostro. Bisognerà vedere chi saprà imporre il proprio».

GLI STRAORDINARI

A tale proposito, senza Hogue, i lunghi dovranno sobbarcarsi un superlavoro: «Siamo pronti a sacrificarci - conferma il lungo della Rsr - Inoltre, per affrontare la situazione imprevedibile dovremo modificare alcuni assetti tattici e preparare qualcosa di nuovo». Il che potrebbe almeno inizialmente spiacciare Bologna: «Tutto è possibile e lo vedo qualcosa se lo aspettano. Vedremo». È il fatto di aver vinto al PalaDorotea, tra l'altro con un suo canestro a fil di sirena? «Bel ricordo - conclude Italiano - ma era più di 2 mesi fa. Conta relativamente. Noi però faremo di tutto per ripeterci e poi, col tifo del PalaSogno, tentare l'impresa».

Luigi Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUNGHISTA Mattia Furlani (foto di FIDAL GRANA/FIDAL)

FURLANI FA LE PROVE IN VISTA DEGLI EUROPEI

►Oggi il lungheggiante reatino a Savona dove lo scorso anno saltò un sensazionale 8,44 non omologato di un soffio

ATLETICA

Ritorno sulla pedana del sogno. Un anno dopo di nuovo in quel meeting da dove è stato lanciato un inequivocabile segnale a tutto il mondo dell'atletica. Mattia Furlani oggi alle 17.20 torna in gara nel lungo al Meeting Internazionale di Savona (diretta Rai Sport dalle 15.45 alle 18.40), la stessa manifestazione dove un anno fa piazzò un pazzesco 8,44 che non fu omologato per un nulla: il vento a favore soffiava a 2,2 metri al secondo, appena sopra il limite massimo per considerare valida quella misura. Un peccato in termini di record e statistiche, visto che sarebbe stato primato mondiale under 20. Sicuramente una prova da urlo che al di là di quel soffio di vento di troppo, attirò ancora di più l'attenzione sul talento cristallino dell'atleta nato nella Studentesca Milardi e oggi

in forza alle Fiamme Oro.

IL TEST

Quella gara l'hanno dimenticata in pochi, al punto che Furlani campeggia sulla locandina che promuove la manifestazione odierna che si svolgerà al "Giulio Ottolia". L'azzurro torna in pedana dopo l'argento mondiale indoor conquistato a Glasgow (8,22) e, soprattutto, dopo il 7,88 alla prima uscita open nella tappa cinese della Wanda Diamond League. A Savona continua il percorso di avvicinamento al per-

L'AZZURRO IN PEDANA ALLE 17.20 PER CONTINUARE IL PERCORSO DI AVVICINAMENTO ALLE OLIMPIADI

ga estate caldissima, che comincerà con gli Europei di Roma a inizio giugno e proseguirà con le Olimpiadi di Parigi a inizio agosto. In pedana con Furlani ci saranno Filippo Randazzo e Gabriele Chilè, entrambi delle Fiamme Gialle. Il primo è al suo rientro alle gare e proprio a Savona nel 2020 trovò la sua miglior prestazione con 8,12, un anno prima dell'ottavo posto alle Olimpiadi di Tokyo. Guardando fuori dai confini nazionali, a Savona ci sarà un terzetto sudafriicano di alto livello a partire dal talento 18enne Temoso Masikane e Nikithemba Hani: 8,06 il primo e 8,05 il secondo. A completare il parterre il 33enne ex bronzo mondiale del 2017 e due volte campione continentale africano, Rushwal Samaai, che ha un personale di 8,49 e lo scorso anno a Savona arrivò secondo dietro a Furlani.

Emanuele Laurenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cures batte anche l'Atletico Grande Impero Nella fase nazionale c'è la sfida con il Sulmona

CALCIO A 5, SERIE B

L'impresa è servita. Il Cures vola alla seconda fase dei playoff di serie B di futsal dopo aver eliminato l'Atletico Grande Impero. Dopo il 4-4 dell'andata i bianconeri sono stati di scena al PalaToLive di Roma: serviva una vittoria ed è arrivata, col punteggio di 4-2. A firmare i gol sono stati Iacobelli, Malfatti, Cittadini e Ramazio. Un grande risultato per la squadra del presidente Mattia Ponzani,

che da neopromossa può continuare a sognare l'A2. Grande soddisfazione nelle parole di Leonardo Romagnoli: «Siamo felicissimi per il passaggio del turno - afferma il tecnico del team sabino - Sapevamo di dover affrontare una gara complicatissima ma l'abbiamo portata a casa. Serviva una partita perfetta in fase difensiva per superare il turno e l'abbiamo fatta. Siamo passati in vantaggio sulla loro espulsione, mentre abbiamo gestito male la seconda, subendo gol appena rista-

bita la parità numerica. Fortunatamente abbiamo ricominciato a giocare, chiudendo sul 4-2. Un risultato bellissimo, storico per questa società: ora ci andiamo a giocare la fase nazionale e incroceremo il nostro destino con gli altri gironi». L'avventura continuerà ora nella seconda fase, il primo avversario sarà il Sulmona; gara d'andata sabato a Montopoli, il ritorno una settimana più tardi in terra abruzzese.

Mattia Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione dello stadio, il bando entro fine mese

►Amatrice Rieti e Fc Rieti in attesa di conoscere le condizioni per decidere

CALCIO

Conclusa ufficialmente la stagione agonistica, con due successi storici - quello dell'Amatrice Rieti che è salito in D e quello del Fc Rieti che è approdato in Eccellenza - da questo momento l'attenzione si sposta sul bando pubblico riguardante l'assegnazione di stadio, antistadio e Ciccaglioni (ex Scia), che entro fine mese verrà pubblicato sull'Albo pretorio del Comune di Rieti.

LA SITUAZIONE

Sarà interessante conoscere i dettagli di un bando che, per chi se lo aggiudicherà, potrà rappresentare un robusto investimento, tenendo conto del fatto che i due campi di allenamento adiacenti allo stadio sono completamente da rigenerare, mentre lo Scopigno necessita di una manutenzione ordinaria importante per quel che concerne il manto erboso, oltre al ripristino dell'impianto di riscaldamento e all'ammodernamento dei vari locali. Insomma, chiunque se lo aggiudicherà avrà la consapevolezza di dover partire da una spesa ingente e con un periodo di assegnazione (5 anni, più eventuali 5 aggiuntivi a discrezione dell'Amministrazione comunale), oltre alla costruzione della squadra e all'organizzazione di una stagione - sia essa di serie D o di Eccellenza, nel caso delle due formazioni reatine - dai costi elevati.

LE IPOTESI

«Abbiamo sollecitato gli uffici preposti affinché il bando non tardasse a essere pubblicato - spiega l'assessore allo Sport Chiara Mestichelli - perché chiunque dovesse aggiudicarse-

lo dovrà organizzare l'aspetto agonistico». Ma cosa accadrebbe laddove il bando dovesse concludersi con un nulla di fatto, ipotesi tutt'altro che remota? La Mestichelli a questa domanda risponde ricordando che «è stato messo in conto anche questo, tant'è che nel frattempo abbiamo ratificato le tariffe orarie per l'utilizzo dello stadio, visto che qualora nessuno dovesse aggiudicarselo si procederà con un'assegnazione stagionale o settimanale, a seconda delle esigenze, esattamente com'è accaduto già nella stagione calcistica da poco conclusa». E in quel caso, cosa ne sarà di antistadio e Ciccaglioni? Il Comune ha pensato a una soluzione tipo quella di dividere le tre strutture e creare bandi differenti, uno per lo stadio e l'altro per i due campi adiacenti? «Tutto si può fare - conclude l'assessore Mestichelli - in tal senso il sindaco sta studiando la situazione perché ci rendiamo conto del fatto che in effetti tre impianti in un solo bando richiedono un sacrificio economico enorme. Vediamo intanto la risposta a questo bando, poi sempre valuteremo strade differenti».

LE SOCIETÀ

A questo punto la palla passa direttamente ai due club locali, ambedue interessati a creare un proprio quartier generale all'interno della cittadella dello sport che, con tutte le valutazioni del caso, avrà sicuramente costi elevati sia nell'acquisizione che nella gestione.

Marco Ferroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI PREANNUNCIANO COSTI ELEVATI VISTO CHE I CAMPI DI ALLENAMENTO SONO COMPLETAMENTE DA RIGENERARE



STADIO In arrivo il bando per la gestione dello Scopigno



LUNGO Nazzeno Italiano

SENZA HOGUE I LUNGI DOVRANNO SOBBARCARSI UN DURO LAVORO: «SIAMO PRONTI A SACRIFICARCI»



LA FARMACIA DI TURNO

Carbone,
Via Roma 13
Tel. 0746/495188

NUMERI UTILI

Polizia: 113
Carabinieri: 112
Guardia di Finanza: 117
Pronto Soccorso: 118
Guardia medica: 800199910
Questura-Prefettura: 0746/2991
Vigili del Fuoco: 0746/201714
Vigili Urbani: 0746/287220
Polizia Stradale: 0746/203722
Ambulanza Cri: 0746/200700
Ospedale: 0746/2781
Taxi (piazzina Comune): 0746/200721; (stazione ferroviaria): 0746/496711
Protezione Civile (emergenze): 0746/201515

CINEMA RIETI

MULTISALA MODERNO Tel. 0746.297808 € 8-10
Sala1 Il regno del pianeta delle scimmie Dig. 17-21.30
Sala1 Troppo azzurro Digitale 17.00-19.45
Sala2 Challengers Digitale 17.00
Sala2 La profetia del male Digitale vu.19.15
Sala2 Transformers - 40° anniversario Digitale 21.30
Sala3 Il regno del pianeta delle scimmie Digitale 19.15
Sala3 La profetia del male Digitale vu.22.00
Sala4 Garfield: una missione gustosa Digitale 17.00
Sala4 The Fall Guy Digitale 19.15
Sala4 L'odio (restaurato in 4K) Digitale 21.30
Sala5 Mothers' Instinct Digitale vu.17.00
Sala5 Confidenza Digitale 19.15
Sala5 Il segreto di Liberato Digitale 21.30

FIAND ROMANO

CINEFERONIA Tel. 0765.451211 € 5,00-8,50
Sala1 The Fall Guy 16.30-19.00
Sala1 Challengers 20.00-21.30-23.00
Sala2 Sei fratelli 16.00
Sala2 Il regno del pianeta delle scimmie 18.00-21.00
Sala3 Confidenza 16.00
Sala3 Cattiveria a domicilio 16.30
Sala3 Il segreto di Liberato 20.20-22.30
Sala4 Mothers' Instinct vu.16.00-18.00
Sala5 Ghostbusters - Minaccia glaciale 16.00
Sala5 Transformers - 40° anniversario 18.10-20.20
Sala5 The Fall Guy 22.30
Sala7 Il gusto delle cose 16.00-18.00
Sala7 L'odio (restaurato in 4K) 22.00
Sala7 Garfield: una missione gustosa 16.00-18.10
Sala8 La profetia del male vu.21.20-23.30
Sala10 Il regno del pianeta delle scimmie 16-19-22.00

MINISTERO DELLA CULTURA
Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti
AVVISO PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO IN AMATRICE (RI)
Si rende noto che, ai sensi dell'art. 139 comma 2 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 co. 1 lett. c) e d) del D.lgs. 42/2004, relativa all'«Abitato della frazione di Collemoreasco in Amatrice (RI)», con i relativi allegati, è stata affissa all'atto pretorio del Comune di Amatrice (RI) in data 15.03.2023 Reg. 424.

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 3770884
www.legalmente.net

Per la pubblicità nelle pagine de
Il Messaggero
edizione RIETI
Contattare
Piemme
MEDIA PLATFORM
Via Guglielmo Marconi, 17 - 01100 Viterbo
Tel. 0761-303320 - fax 0761-344833
mail: viterbo@piemme-media.it

aea3b34224ff4eb8e776826504e804dd

STUDIO LEGALE

Avv. Matteo Silvestri Mancini

Circonvallazione Clodia n. 5, 00195 Roma

Via Enrico Pea n. 36, 55045 Pietrasanta

Tel. 06.68.61.079 – Fax 06.68.71.038

E-mail avv.matteosilvestrimancini@gmail.com

P.e.c. matteosilvestrimancini@ordineavvocatiroma.org

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI DICHIARAZIONE

DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

DELLA FRAZIONE DI COLLEMORESCO DEL COMUNE DI AMATRICE

AI SENSI DELL'ART. 139, CO.1, DEL D.LGS. 42/2004

Per

La sig.ra **Sofia Cecchini**, nata a Roma il 21/03/1945 e residente ad Amatrice (RI), fraz. Collemoresco n. 83 (C.F. CCCSFO45C61H501Y), elettivamente domiciliata, ai fini del presente procedimento, in Roma, alla Circonvallazione Clodia n. 5, 00195, presso lo studio dell'avv. Matteo Silvestri Mancini (C.F. SLVMTT90To8H501W), dal quale è rappresentata e difesa, giusto mandato conferito in calce al presente atto. L'avv. Silvestri Mancini indica, ai sensi e per gli effetti della normativa, anche regolamentare, concernere la sottoscrizione, la trasmissione, la ricezione, nonché la comunicazione o notificazione in forma telematica dei documenti informatici, l'indirizzo di posta elettronica certificata matteosilvestrimancini@ordineavvocatiroma.org presso il quale la parte elegge domicilio.

ALLA

Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e della Provincia di Rieti, in persona del Soprintendente *pro-tempore*, con sede in Roma alla via Cavalletti n. 2, 00186.

PREMESSO CHE

- la sig.ra Sofia Cecchini è unica proprietaria, a partire dal 22/07/2016, dell'immobile sito in Amatrice (RI), frazione Collemoresco n. 83, censito al NCEU al foglio 26, particella n. 26 sub. 4 e particella 27 sub. 7, conosciuto anche con il nome di “Palazzo Cecchini”, in forza di atto di stralcio di quota divisionale ereditaria (cfr. allegato n.1);
- in data 24/08/2016, la conca Amatriciana, compreso il Comune di Amatrice e la frazione di Collemoresco, veniva colpita da un devastante terremoto che, oltre a provocare una notevole perdita di vite umane, determinava ingenti danni agli aggregati edilizi, arrivando financo a ridurre in macerie interi abitati;
- in data 09/03/2023, la Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma e della Provincia di Rieti, formulava **proposta per la dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136, co.1, lett. c) e d), della frazione di Collemoresco del Comune di Amatrice** (cfr. allegato n. 2);
- la proposta di dichiarazione, completa di tutta la documentazione allegata, veniva pubblicata dal Comune di Amatrice nell'albo pretorio dapprima in data 11/03/2023 e successivamente ripubblicata per una seconda volta, a seguito delle modifiche degli allegati, in data 14/03/2024 per un ulteriore periodo di novanta giorni decorrenti dalla data di pubblicazione;
- ai sensi dell'art. 139, co. 5, del. D.lgs. 42/2004, è prevista la possibilità, entro i trenta giorni successivi alla fine del periodo di pubblicazione, per il Comune, la Provincia, le associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle disposizioni di legge e per i soggetti interessati di presentare osservazioni alla Soprintendenza competente;
- **la sig.ra Sofia Cecchini riveste la qualifica di soggetto interessato ai sensi della norma ultima citata, in quanto l'immobile di sua proprietà, situato nel centro del borgo di Collemoresco, ricade nella perimetrazione dell'area del vincolo.**

Tutto quanto sopra premesso, con il presente atto, la sig.ra **Sofia Cecchini**, come sopra generalizzata, rappresentata, difesa e domiciliata, **in veste di proprietaria dell'immobile sito in Amatrice (RI), frazione**

Collemoresco n. 83 (censito al NCEU al foglio 26, particella n. 26 sub. 4 e particella 27 sub. 7), ricompreso nel tessuto urbano del borgo, formula, con riguardo alla proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico *ex art. 136, co.1, lett. c) e d)* della frazione di Collemoresco del Comune di Amatrice, emessa in data 09/03/2023 dalla Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma e della Provincia di Rieti, pubblicata dapprima in data 11/03/2023 e successivamente ripubblicata in data 14/03/2024 a seguito delle modifiche degli allegati, le seguenti

OSSERVAZIONI

1) Quanto alla sussistenza del notevole interesse pubblico della frazione di Collemoresco.

Deve convenirsi con la Soprintendenza che la frazione di Collemoresco possiede senz'altro il requisito del “**notevole interesse pubblico**” di cui all'art. 136, co.1, lett. c) e d) del d.lgs. 42/2004 tale da legittimare l'apposizione del vincolo previsto dalla normativa di settore.

Iniziando dall'ipotesi di cui alla **lett. c)**, quest'ultima assoggetta a vincolo “*i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici*”.

Tale presupposto appare pienamente integrato rispetto al borgo di Collemoresco, il quale costituisce un nucleo storico dotato di un peculiare valore estetico e tradizionale, non fosse altro per gli elementi architettonici che lo caratterizzano e che sono stati esaurientemente individuati, elencati e descritti nella Relazione Generale della Soprintendenza a sostegno della proposta di vincolo (**cfr. allegato n. 3**) e nella scheda riepilogativa degli elementi architettonici (**cfr. allegato n. 4**).

Da siffatti documenti emergono una serie di elementi concorrenti che attestano l'indiscusso valore estetico e tradizionale della frazione in oggetto, tra questi si ricordano:

- **lo sviluppo del centro urbano secondo i caratteri identitari ed insediativi tipici dei borghi dell'appennino centrale al confine tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo**¹;
- **la presenza di elementi architettonici tipici di stile**, quali i portali con gli stipiti monolitici e gli architravi in pietra arenaria, generalmente archi voltati, le finestre con gli stipiti anch'essi in pietra arenaria, i portali, i loggiati ed i balconi (tra questi si annovera anche il c.d. *gafo lombardo* che si configura come uno sporto ligneo tradizionalmente realizzato in legno di castagno), senza tralasciare gli sporti dei tetti con pianelle dipinte²;
- **la presenza di ben definite caratteristiche costruttive delle singole unità del tipo rurale** costituite da "*pianta rettangolare, muratura portante, tetto a falde con struttura lignea e prospetti rifiniti ad intonaco*"³;
- **la presenza nel tessuto urbano di alcuni edifici di particolare interesse storico**, quali la chiesa di San Martino, l'ex Oratorio di Santa Maria delle Grazie e la chiesa di Santa Maria Assunta, a cui si aggiungono due antichi fontanili (nella specie la "*fonte vecchia*" e la "*fonte la trocca*").

Deve evidenziarsi che la maggior parte degli elementi architettonici sopra elencati rappresentano *l'unicum* del borgo, difficili da riscontrare in altri centri della conca amatriciana anche prima del sisma, ciò a causa dell'ammodernamento in epoche recenti di molti dei tessuti urbani, fenomeno che tuttavia non ha interessato l'originario assetto di Collemoresco il quale è rimasto invariato nel tempo⁴.

¹ Cfr. relazione Soprintendenza, pag. 15 e 23.

² Cfr. Relazione generale Soprintendenza, pag. 23 nella quale viene dato atto "**dell'originario carattere delle frazioni della Conca Amatriciana, espresso in queste località anche attraverso la personalizzazione delle unità abitative decorando e scolpendo portali [omissis], loggiati e altre tipologie di ornamenti realizzati sulle costruzioni, che rappresentano una testimonianza materiale del senso di appartenenza e della fierezza della piccola comunità di origine contadina**".

³ Cfr. Relazione generale Soprintendenza, pag. 26.

⁴ Si tratta di un aspetto evidenziato anche dal Comune di Amatrice con nota del 20 settembre 2022, Protocollo n. 18108, nella quale l'amministrazione ha espresso alla Soprintendenza il suo interesse affinché l'abitato di Collemoresco, in quanto "*Borgo*", che costituisce testimonianza storica e architettonica "*Unica*" nell'ambito del territorio amatriciano, sia tutelato attraverso degli idonei strumenti di carattere pubblicitario.

Proprio questo aspetto contribuisce, come si legge nella stessa proposta di vincolo, ad attribuire una “singolarità” al centro abitato di Collemoresco tale da renderne opportuna la tutela anche in vista della sua valorizzazione.

Tra l'altro, **il valore storico culturale della frazione di Collemoresco permane anche dopo gli eventi sismici dell'agosto del 2016, in quanto il tessuto urbanistico del borgo, seppure danneggiato, risulta ancora intatto e perciò recuperabile anche in vista della sua conservazione.**

Passando alla **lett. d)** del citato art. 136 d.lgs. 42/2004, quest'ultima prevede l'assoggettamento al vincolo delle “bellezze panoramiche [considerate come quadri] e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di tali bellezze”.

Come si apprende dalla **Relazione generale**, la frazione di Collemoresco è inserita in **un contesto paesaggistico di grande valore caratterizzato dai connotati del tipico paesaggio appenninico**⁵.

Valore che ha una duplice accezione, sia naturale che antropica, ossia in quest'ultimo caso collegata all'attività dell'uomo sul territorio.

Da una parte, il passaggio si distingue per un elevato valore naturalistico – ambientale, data la presenza di fitti boschi costituenti essi stessi beni di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. g), del d.lgs. 42/2004⁶, a cui si aggiungono delle non trascurabili caratteristiche fisiche dell'area, quali, tra tutte, quelle geologiche – idrografiche⁷.

Dall'altra parte, i terreni agricoli coltivati dagli abitanti del paese hanno plasmato un paesaggio rurale di grande valore, anch'esso espressione della cultura e delle tradizioni della popolazione locale.

⁵ Cfr. Relazione generale Soprintendenza, pag. 18.

⁶ Ricordiamo che la citata disposizione stabilisce che sono beni sottoposti ex lege al vincolo paesaggistico “i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincoli di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227”.

⁷ Cfr. Relazione generale Soprintendenza pag. 15;

I due elementi del paesaggio interagiscono tra loro dando vita ad un equilibrata interazione tra fattori naturali e umani caratterizzati dalla sostenibilità ambientale.

Con riguardo a tale aspetto, nella Relazione Generale la Soprintendenza pone in risalto lo “**stretto rapporto e la sinergia che si instaura tra il passaggio rurale ed il più ampio paesaggio naturale in cui il primo è inserito**”⁸.

Proprio la riferita interazione tra i diversi fattori, in uno schema di equilibrio e di coesione, contribuisce ad accrescere il valore paesaggistico dell’area, anche in un’ottica di promozione, fruizione e sviluppo del territorio.

Appare pertanto pienamente condivisibile il riconoscimento del vincolo del notevole interesse pubblico anche al fine di garantire – sempre citando le considerazioni della Soprintendenza nella Relazione Generale – “**il mantenimento della qualità del paesaggio rurale mediante la conservazione e la valorizzazione dell’uso agricolo e di quello produttivo compatibile**”⁹.

A legittimare il riconoscimento del vincolo, non può tralasciarsi la circostanza di carattere oggettivo, già accennata *supra*, che il borgo di Collemoresco è tra i pochi, se non l’unico della conca Amatriciana – che ricomprende non solo il Comune di Amatrice ma anche gli altri comuni limitrofi – **ad aver subito danni circoscritti dopo il sisma dell’agosto 2016**¹⁰.

Purtroppo, la sorte degli eventi ha voluto che la quasi totalità dei centri urbani, compreso quello di Amatrice¹¹, siano stati gravemente danneggiati e

⁸ Cfr. Relazione generale Soprintendenza pag. 22.

⁹ Cfr. Relazione generale Soprintendenza pag. 22.

¹⁰ Sul punto, nella Relazione generale della Soprintendenza si legge che “*l’intero organismo edilizio della Frazione ha reagito bene agli eventi sismici del Centro Italia; non si sono riscontrati igenti crolli, e i limitati casi che si sono verificati sono rimasti localizzati. La risposta positiva delle strutture è dovuta alla conformazione e alle acarteristiche del sottosuolo, prevalentemente roccioso che, durante le violente azioni sismiche frquenti nella zona, ha garantito ad esse una maggiore stabilità*” (cfr. relazione Soprintendenza, pag. 33).

¹¹ Al riguardo, si ricorda che all’art. 1 dell’ordinanza n. 101 del 30 aprile 2020 il Commissario Straordinario per la ricostruzione individua il Comune di Amatrice tra quelli maggiormente colpiti dagli eventi sismici del 2016.

distrutti dal sisma, non restando degli originari edifici nient'altro che cumuli di macerie.

Ne discende la perdita irrimediabile di un patrimonio storico culturale di grande valore, almeno nella sua originaria consistenza.

La ricostruzione di siffatti borghi, anche se minuziosamente realizzata, non potrà mai restituire i tessuti urbani e gli edifici nella loro integralità precedente al sisma.

Ciò non fosse altro che molti elementi architettonici di rilievo storico sono andati irrimediabilmente distrutti senza possibilità di un loro recupero.

Sul punto, nella Relazione Generale la Soprintendenza osserva correttamente che la ricostruzione, per quanto fedele possibile, sarà pur sempre realizzata con delle moderne tecnologie che purtroppo non restituiranno i luoghi nella loro piena originalità e nel loro c.d. "*volto intimo*"¹².

È inevitabile che la ricostruzione delle frazioni rase al suolo dal sisma, o comunque gravemente danneggiate dallo stesso, comporterà delle profonde trasformazioni a livello urbanistico che andranno ad incidere sugli stessi connotati del territorio.

Fortunatamente questo non è il caso di Collemoreso, in quanto il sisma non ha cancellato quei caratteri storici ed architettonici identificativi del borgo che ancora oggi sono ben visibili sui fabbricati e che sono recuperabili nell'ambito della ricostruzione mediante interventi conservativi.

Purtroppo trattasi delle uniche, e allo stesso tempo le ultime, testimonianze storiche ancora presenti nella conca amatriciana tali da **assurgere a vera e propria testimonianza del passato.**

Ed ecco che, in questo mutato contesto, il tessuto urbanistico di Collemoresco assume con ancora maggiore evidenza la connotazione del "*notevole interesse pubblico*" che impone alle istituzioni preposte di conservare un preciso valore identitario di appartenenza, quest'ultimo non limitato ad una singola comunità bensì riferibile ad un intero territorio.

¹² Cfr. Relazione generale Soprintendenza pag. 15 – 16.

2) Equo bilanciamento tra l'interesse pubblicistico alla conservazione dell'identità dei luoghi e l'interesse privato alla ricostruzione.

Il recupero e la salvaguardia dei valori identitari della frazione di Collemoresco deve essere perseguita dalle istituzioni attraverso strumenti in grado di garantire l'esigenza prioritaria dell'uniformità nella ricostruzione rispettando quegli elementi architettonici caratterizzanti il luogo, auspicabilmente attraverso un'adozione di un Piano comune anche nelle forme delle c.d. ordinanze commissariali ex art. 2, co. 2, d.l. n. 189/2016.

A tale scopo, il vincolo di notevole interesse pubblico rappresenta lo strumento di partenza per garantire il perseguimento e l'effettività di tali priorità, soprattutto nel delicato bilanciamento con gli interessi concorrenti individuali degli abitanti connessi alla ricostruzione.

Del resto, a distanza di tempo dal sisma, è crescente l'interesse privato non solo di avviare il prima possibile la ricostruzione, ma anche di ricostruire secondo canoni individuali che non sempre sono rispettosi del contesto storico – urbanistico di riferimento.

Soventemente, tali istanze sono accompagnate dall'erronea convinzione che tutto ciò che è storico non è sicuro e che solo l'abbattimento del preesistente ed il suo rifacimento integrale con materiali moderni, possa garantire la sicurezza anche a costo di stravolgere l'aspetto originario dei luoghi attuando delle trasformazioni radicali degli stessi.

L'interesse alla sicurezza è certamente un interesse primario e meritevole di tutela, ma allo stesso tempo esso non può diventare un preteso per legittimare e giustificare una ricostruzione incontrollata e selvaggia.

Peraltro, il vincolo in esame andrebbe ad inserirsi lungo il solco tracciato dalla **deliberazione della Giunta del Comune di Amatrice n. 105 del 06/07/2020 sugli indirizzi per la ricostruzione delle frazioni**

sprovviste di strumento attuativo, tra cui è compresa la stessa Collemoresco (cfr. allegato n. 5)¹³.

Come noto, in tale deliberazione il Comune di Amatrice ha stabilito, per ovviare alla mancanza per diverse frazioni del Piano particolareggiato in variante al PRG approvato, di far valere, **quale indirizzo per la pianificazione della ricostruzione, lo studio redatto dall'arch. Vincenzo Girolami**¹⁴, quest'ultimo elevato anche a riferimento per l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione per la redazione dei programmi straordinari di ricostruzione (c.d. PSR). Tale studio programmatico è finalizzato:

- *“alla salvaguardia e la valorizzazione degli elementi identitari di valore, legati alla tradizione tipologica e costruttiva locale”;*
- *“alla stesura di semplici regole costruttivo – prescrittive per la ricostruzione e il recupero dell'immagine delle frazioni distrutte dal sisma”*¹⁵.

Trattasi delle medesime finalità che sorreggono il riconoscimento del vincolo di cui all'art. 136, co.1, lett. c) e d), in un contesto, quale quello della ricostruzione, in cui debbono essere necessariamente **preservati dei rilevanti interessi di carattere storico – culturale**.

Occorre chiarire che il riconoscimento del vincolo non comporta alcuna rinuncia all'imprescindibile esigenza della sicurezza da garantire nella ricostruzione.

Invero, il vincolo riguarderebbe principalmente gli esterni dei fabbricati, non andando ad incidere o a limitare gli interventi di carattere strutturale, i quali rimarrebbero assoggettati sempre e comunque alla relativa disciplina di settore.

¹³ Si tratta della deliberazione della Giunta comunale riportante l'oggetto “indirizzi per la ricostruzione di frazioni sprovviste di strumento attuativo, art. 3 bis della legge 156 del 12/12/2019 e dell'ordinanza del Commissario n. 101 del 30/04/2020”, allegato n. 3).

¹⁴ Il riferimento è allo studio redatto dall'arch. Girolami Vincenzo, con studio in Nepi alla via Aldo Moro n. 9, su incarico del Comune di Amatrice (attraverso Determinazione del Settore V – Urbanistica Edilizia Privata n. 169 del 27/11/2018), per la redazione dei Piani Particolareggiati in Variante al Piano Regolatore Generale per le 15 Frazioni sprovviste di piano attuativo approvato.

¹⁵ cfr. nota redatta dall'Arch. Girolami all'osservazione al PSR presentata in data 30/11/2022 dall'Associazione Enrico Gabrieli (allegato n. 6).

In quest'ottica, il vincolo del notevole interesse pubblico attuerebbe un equo bilanciamento tra degli interessi apparentemente opposti, in quanto garantirebbe contemporaneamente l'esecuzione degli interventi di ricostruzione secondo canoni di sicurezza ed il pieno recupero degli elementi architettonici ed identitari dei luoghi.

Altrettanto rilevante è la circostanza che il vincolo del notevole interesse pubblico costituisce **un vincolo di salvaguardia e non certo un vincolo restrittivo**, in quanto il suo riconoscimento non andrebbe in alcun modo a rallentare o ad ostacolare l'attività di ricostruzione, sia per quello che riguarda il consolidamento che la demolizione degli edifici.

Invero, l'art. 2 del d.p.r. 13/02/2017, n. 31¹⁶, stabilisce che non sono assoggettati ad autorizzazione paesaggistica gli interventi e le opere di cui all'allegato A, il quale, alla voce A.29, include l'ipotesi di ricostruzione fedele degli edifici preesistenti che, in conseguenza di calamità naturali o catastrofi (compresi i terremoti), risultino in tutto o in parte crollati o demoliti, includendovi anche le tolleranze e le lievi modifiche necessarie ai fini del miglioramento o dell'adeguamento sismico¹⁷.

Alla stregua della citata norma, discende che la ricostruzione fedele in zona vincolata non costituisce attività subordinata ad un previo controllo autorizzativo dal punto di vista paesaggistico.

3) Quanto alla possibilità di usufruire dei contributi statali riconosciuti in favore degli edifici ricompresi in aree tutelate a livello paesaggistico.

Il riconoscimento del notevole interesse pubblico apporterebbe dei sostanziali benefici anche sotto il diverso e rilevante profilo dei costi della

¹⁶ Rubricato "Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica".

¹⁷ In particolare la disposizione richiede che per l'edificio "sia possibile accertarne la consistenza e configurazione legittimamente preesistente ed a condizione che l'intervento sia realizzato entro dieci anni dall'evento e sia conforme all'edificio o al manufatti originario quanto a collocazione, ingombro planivolumetrico, configurazione degli esterni e finiture fatte salve esclusivamente le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica e di sicurezza degli impianti tecnologici".

ricostruzione, risolvendo tutti i problemi connessi al reperimento dei fondi necessari per coprire i costi degli interventi di ricostruzione degli edifici singoli o in aggregato.

Invero, l'apposizione del vincolo consentirebbe ai singoli proprietari di usufruire per la loro integralità dei contributi di cui **all'ordinanza n. 116 del 06/05/2021 del Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori dei Comuni delle Regioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016** (cfr. allegato n. 7).

Ebbene, la richiamata ordinanza riconosce **il contributo “fino al 100 per cento delle spese occorrenti” per gli immobili facenti parte del patrimonio culturale, sia singoli o aggregati, compresi quelli di proprietà delle amministrazioni, con riguardo indistintamente a tutti gli interventi di restauro, riparazione e ripristino con miglioramento sismico o di ricostruzione**¹⁸.

In particolare, le disposizioni relative al contributo **“si applicano a tutti gli immobili sottoposti a regime di tutela ai sensi della parte II del “codice”, agli immobili sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi della Parte terza del “codice”, la cui costruzione sia stata conclusa in data anteriore al 1945, nonché, nei limiti e secondo le modalità definiti negli allegati, agli immobili qualificati di interesse culturale dagli strumenti di pianificazione urbanistica o da altri atti generali regionali, provinciali o comunali e la cui costruzione sia stata conclusa in data anteriore al 1945”** (art. 3 ordinanza 116 del 06/05/2021)¹⁹.

¹⁸ **Finalità ben delineata dall'art. 2 dell'ordinanza** che statuisce: “*le disposizioni della presente ordinanza, in attuazione dell'articolo 9, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 5, comma 2, del decreto-legge sisma, sono finalizzate a riconoscere un contributo fino al 100 per cento delle spese occorrenti a realizzare gli interventi di restauro, riparazione e ripristino con miglioramento sismico o di ricostruzione degli immobili di interesse culturale e paesaggistico danneggiati o distrutti dal sisma, in modo da assicurare il conseguimento di elevati livelli qualitativi nella progettazione e nella realizzazione dei suddetti interventi, al fine di renderli compatibili con la tutela degli aspetti architettonici, storici e paesaggistici e di salvaguardare i caratteri identitari degli insediamenti dei Comuni colpiti dal sisma*”.

¹⁹ Anche la **precedente ordinanza n. 25 del 23 maggio 2017**, recante “*Criteri per la perimetrazione dei centri e nuclei di particolare interesse che risultano maggiormente colpiti dagli eventi sismici verificati a far data dal 24 agosto 2016*”, riconosceva all'allegato 1, paragrafo n.1, punto 1 a), che costituiscono patrimonio culturale di particolare interesse e pregio storico, architettonico, archeologico, naturalistico e paesaggistico da prendere in considerazione con riguardo alla perimetrazione proprio i “*centri, nuclei o parti di essi rappresentati di una pianta urbana o mappa catastale di inizi Novecento, ove disponibili, o di fine Ottocento, in quanto tessuti edificati che hanno un valore quale testimonianza storica di una cultura e di una civiltà ormai lontana dalla nostra*”.

Non solo, ai sensi del successivo **art. 4** della citata ordinanza reintrano nell'ambito degli interventi di restauro, riparazione, ripristino e ricostruzione sugli edifici di interesse culturale e paesaggistico finanziabili "anche quelle ulteriori lavorazioni, connesse agli interventi medesimi, finalizzate al recupero ovvero al restauro di beni ed elementi architettonici e storico-artistici di pregio, caratterizzanti l'architettura dell'edificio oggetto di intervento (quali, ad esempio, stipiti, angolari, portali, mensole, architravi, elementi decorativi, stemmi), ivi incluse le superfici decorate e altri apparati decorativi"²⁰.

Ne discende che il riconoscimento del vincolo di cui all'art. 136, co.1, lett. c), consentirebbe ai proprietari degli immobili ricompresi nella frazione di Collemoresco di impiegare i contributi statali per coprire, in determinati casi, l'intero costo della ricostruzione degli edifici, soprattutto laddove ricorrono i presupposti stabiliti dall'art. 6 della citata ordinanza n. 116/2021 per i c.d. **incrementi del costo parametrico**²¹.

In assenza di tale qualifica, ai proprietari degli edifici spetterebbero dei contributi parziali ed insufficienti a coprire l'intero costo delle lavorazioni, con inevitabile accollo in capo agli interessati dei costi eccedenti il valore della contribuzione statale.

In tale situazione è evidente che la ricostruzione rimarrebbe solo un progetto sulla carta, soprattutto se si considera che la maggior parte delle abitazioni ricomprese nella frazione di Collemoresco sono delle seconde case, utilizzate per lo più durante il periodo estivo e le festività.

²⁰ La citata disposizione si conclude con la specifica che "*sono ammesse a contributo anche le lavorazioni di restauro delle superfici decorate e degli altri apparati decorativi non inclusi nelle Tabelle di cui all'Allegato I*".

²¹ Secondo la citata disposizione, per ciascuna delle tipologie di immobili di interesse culturale e paesaggistico indicate nell'articolo 1, comma 1, ad esclusione di quella prevista dalla lettera h), sono previsti i seguenti incrementi percentuali del costo parametrico:

- fino al 100 per cento per gli immobili rientranti nella lettera a) dell'articolo 1 (beni vincolati/dichiarati);
- fino al 70 per cento per gli immobili rientranti nella lettera b) dell'articolo 1 (ope legis);
- fino al 35 per cento per gli immobili rientranti alla lettera c) dell'articolo 1 (prescrizioni di tutela indiretta) per gli interventi di conservazione e restauro; fino al 14 per cento per gli interventi di ricostruzione;
- fino al 50 per cento per gli immobili rientranti alla lettera d) dell'articolo 1 (edifici collabenti vincolati/dichiarati);
- fino al 50 per cento per gli immobili rientranti alla lettera e) dell'articolo 1 (urbanistica) per gli interventi di conservazione e restauro; fino al 20 per cento per gli interventi di ricostruzione;
- fino al 70 per cento per gli immobili rientranti alla lettera f) dell'articolo 1 (paesaggistici "specifici");
- fino al 35 per cento per gli immobili rientranti alla lettera g) dell'articolo 1 (paesaggistici "generici" o di piano paesaggistico) per gli interventi di conservazione e restauro; fino al 14 per cento per gli interventi di ricostruzione.

È di tutta evidenza che, laddove i contributi statali non dovessero coprire l'integralità dei costi della ricostruzione, quest'ultima rimarrebbe alquanto incerta con il pericolo concreto di trasformare Collemoresco in un vero e proprio borgo fantasma.

Vi è di più. Non è difficile ipotizzare che la mancanza di fondi si ripercuoterebbe anche sull'effettiva reperibilità e disponibilità delle imprese a partecipare alla ricostruzione dei luoghi.

Tutte criticità che concorrerebbero a determinare l'inesorabile abbandono del territorio.

Deve segnalarsi la presenza nella **Relazione generale** della proposta di notevole interesse pubblico di alcune imprecisioni dovute a dei meri errori materiali di trascrizione di cui si chiede la correzione. In particolare:

- **a pag 26, 27 e 28**, risultano invertite le notizie storiche e le fotografie relative alle due chiese di San Martino e di Santa Maria Assunta in Cielo (ad es. il campanile è crollato nella chiesa di San Martino, v. **foto 29**);
- **a pag. 31**, il camino riportato nella **foto 33** è ubicato nel palazzo storico Cecchini, di proprietà della sig.ra Sofia Cecchini, anziché all'interno dell'ex oratorio dei cappuccini.

CONCLUSIONI

All'esito delle riflessioni che precedono, la sig.ra Sofia Cecchini, come sopra generalizzata e rappresentata, ritiene che la proposta di riconoscimento del vincolo del notevole interesse pubblico della Frazione di Collemoresco del Comune di Amatrice sia da accogliere con pieno ed incondizionato favore, in quanto destinata ad apportare rilevanti vantaggi e benefici al territorio e alla comunità che lo abita attraverso:

- **il recupero e la salvaguardia degli aspetti identitari architettonici del tessuto urbanistico di Collemoresco;**
- **l'uniformità nella ricostruzione del borgo, nel rispetto della contestualizzazione storica del tessuto edilizio – urbano,**

evitando iniziative edificatorie individuali incontrollate o peggio selvaggie;

- **il riconoscimento in capo ai proprietari degli edifici della possibilità di usufruire dei contributi statali fino al 100% del valore dei costi della ricostruzione (vedasi ordinanza n. 116 del 06/05/2021 del Commissario Straordinario per la ricostruzione).**

Si producono i seguenti documenti:

- 1) atto di stralcio di quota divisionale ereditaria del 22/07/2016;
- 2) proposta della Soprintendenza di dichiarazione del notevole interesse pubblico della frazione di Collemoresco;
- 3) relazione generale della Soprintendenza alla proposta di vincolo;
- 4) scheda riepilogativa degli elementi architettonici allegata alla proposta di vincolo;
- 5) deliberazione della Giunta comunale del Comune di Amatrice n. 105 del 06/07/2020 sugli indirizzi per la ricostruzione delle frazioni sprovviste di strumento attuativo;
- 6) nota redatta dall'Arch. Girolami all'osservazione al PSR presentata in data 30/11/2022 dall'Associazione Enrico Gabrieli;
- 7) ordinanza n. 116 del 06/05/2021 del Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori dei Comuni delle Regioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

Roma, lì 12 luglio 2024.

Con osservanza.

Avv. Matteo Silvestri Mancini

Da: assculturericogabrieli <assculturericogabrieli@pec.it>
Inviato: domenica 14 luglio 2024 01:17
A: Soprintendenza Rieti
Cc: Protocollo pec; Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale - Segretariato Regionale Lazio; Direzione Generale Archeologia e Belle Arti e Paesaggio; territorio@pec.regione.lazio.it; protocollo@pec.regione.lazio.it; provincia rieti; ricostruzione; pec.ricostruzionelazio; Guido Castelli; assculturericogabrieli; Vincenzo Girolami
Oggetto: Adesioni alle Osservazioni
Allegati: Osservazioni dichiarazione di notevole interesse storico Collemoresco.pdf; All. 1) - atto di stralcio di quota divisionale ereditaria del 22072016.pdf; All. 2) - proposta della Soprintendenza di dichiarazione del notevole interesse pubblico della frazione di Collemoresco.pdf; All. 3) - relazione generale Soprintendenza.pdf; All. 4) - scheda ripilogativa elementi architettonici.pdf; All. 5) - deliberazione della Giunta comunale del Comune di Amatrice n. 105 del 06-07-2020.pdf; All. 6) - nota redatta dall'Arch. Girolami all'Osservazione al PSR.pdf; All. 7) - ordinanza n. 116 del 06052021 del Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione.pdf

Associazione Enrico Gabrieli

COLLEMORESCO APS

02012 **AMATRICE** (RI)

Cod. Fiscale 90060050573

Spett.le Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e della Provincia di Rieti,

con la presente l'Associazione Enrico Gabrieli Collemoresco APS e per essa il Presidente Attilio Commentucci, con sede in Amatrice, Frazione Collemoresco, che riunisce i proprietari di immobili ricompresi nella suddetta frazione, svolgendo le funzioni indicate all'art. 5 D. Lgs. 117/2017, lett. d), e), f), i) k), q), t) e z), tra cui sono ricomprese quelle relative agli "*interventi di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche*", **aderisce integralmente al contenuto, facendolo proprio e richiamandolo per intero in questa sede, delle osservazioni, comprensive delle conclusioni**, trasmesse in data 12/07/2024 dalla sig.ra Sofia Cecchini, per il tramite dell'avv. Matteo Silvestri Mancini, alla proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico *ex art. 136, co.1, lett. c) e d)* della frazione di Collemoresco del Comune di Amatrice, emessa in data 11/03/2023 dalla

Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e della Provincia di Rieti e ripubblicate in data 15/03/2024 nell'Albo Pretorio del Comune di Amatrice.

Distinti saluti.

Attilio Commentucci

contatti 347 6477527